ANNO XVIII / NUOVA SERIE / N. 24 (Sped. in abbonam. postale, gr. I 70)

★ Lunedì 29 giugno 1970 / Lire 70 (arretrati L. 140)

Italo Zilioli maglia gialla

(A PAGINA 6)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I socialisti umbri per una Giunta di sinistra

(A PAGINA 2)

Tragico bilancio della sanguinosa notte di sabato nell'Irlanda del Nord

BELFAST: 5 MORTI E 250 FERITI nei nuovi scontri fra protestanti e cattolici

La gente è ora barricata nelle case, le vie sono sconvolte dai rottami, chiuse dai reticolati e presidiate dalle truppe inglesi che hanno l'ordine di sparare a vista - Il padronato continua a sfruttare a proprio vantaggio il contrasto secolare fra le due comunità - L'arresto di Bernadette Devlin - Un difficilissimo e significativo «test» per il nuovo governo conservatore

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 28 giugno

Dissidio disordine distruzione: la spirale di violenza su cui si articola da secoli il corrotto regime unionista dell'Irlanda del Nord ha di nuovo portato al massacro nelle strade di Belfast. Cinque morti e duecentocinquanta feriti (fra cui oltre cento soldati inglesi) è il bilancio tuttora incompleto dei tragici scontri di questo «week end». Alle 7 di questa mattina si combatteva ancora nei ghetti e nella periferia: protestanti contro cattolici e militari britannici contro tutti e due. Il resto della domenica è trascorso nell'atmosfera cupa delle giornate del terrore che da generazioni avvelena no il clima di questa città divisa, repressa e sfruttata. La gente è tornata a barricarsi nelle case, le vie deserte sono sconvolte dai rottami, sbarrate dai reticolati, presidiate dalla truppa. Il silenzio è lacerato da sporadici colpi. L'esercito inglese che ha risposto con i proiettili e con il gas ha ordine di sparare a vista su chiunque sia in possesso di armi.

I tumulti nella capitale nordirlandese hanno avuto inizio alle tre e mezzo del pomeriggio di sabato. A quell'ora, in centro marciava l'ordine degli Orange, l'organizzazione di massa del «popolo protestante» che dalla sua fondazione alla fine dell'800 ha sempre agito su linee settarie riassumendo per precisi interessi socio economici della classe dominante il conflitto storico fra le due comunità. La differenza confessionale (e il falso nazionalismo britannico su terra irlandese) è lo strumento di separazione e di odio adottato come supporto all'egemonia dei padroni di fronte al temuto avanzare del proletariato moderno del secolo XIX. Agisce ancora oggi paradossalmente, con la cieca furia dei fenomeni fuori del tempo.

La sfilata di ieri era solo la prova generale della festa del 12 luglio. La ricorrenza che si celebra in quel giorno è il 1690, la battaglia della Boyne, quando l'esercito cattolico di Giacomo II venne sconfitto dall'armata protestante di Guglielmo III d'Orange. Il lugubre trionfo viene solennizzato ogni anno da una processione parata a metà religiosa e metà militare. In luglio e in agosto vi sono in tutta l'Irlanda del Nord almeno settecento manifestazioni di questo genere. Sono considerate, dal fanatismo della destra locale come il mezzo più potente per «tenere al loro posto i cattolici». Sono dunque una prova di forza con la quale si cerca ogni volta di rinnovare il terrore nei «cittadini di seconda classe» e di ricordare loro a non azzardarsi a levare la testa. Nessuno dovrebbe più tornare a parlare di «guerra di religione». Alla radice del conflitto ieri come oggi c'è solo la provocazione, la persecuzione e la prepotenza di chi — volontariamente o meno — opera nell'alveo del gioco di potere della minoranza latifondista e industriale, i padroni del potere, le grandi famiglie che stanno a capo del partito unionista nordirlandese.

Quando il corteo Orange ha raggiunto la Springfield Road, la zona che separa il ghetto cattolico da quello protestante, la miccia che ha fatto esplodere la collera era già stata attentamente innescata. Ne scaturivano una fitta sassaiola, lancio di bombe al petrolio, colpi d'arma da fuoco. Assalti e contrattacchi si susseguivano fra i due gruppi rivali. La battaglia si estendeva ad altre zone cittadine. Nel mezzo i militari inglesi impotenti a prevenire gli incidenti si difendevano anche essi con le armi.

Almeno due dei cinque morti finora accertati sono stati colpiti dalla truppa. Autobus civici venivano rovesciati e dati alle fiamme, un hotel andava distrutto in un rogo che coinvolgeva poco dopo altri negozi e case. Circa duecento proprietà sono state gravemente danneggiate. Anche grandi magazzini di vendita nella via principale di Belfast sono stati incendiati. In questo caso sono stati impiegati congegni meccanici ad azione ritardata: prova che siamo di fronte ad un disegno criminoso precordinato e a lungo raggio. Vi è in giro un numero di armi assai più alto di prima. La tecnica dell'aggressione si è raffinata. Ancora una volta l'esercito d'occupazione inglese senza troppo successo sta compiendo una serie di perquisizioni e rastrellamenti.

Il governo di Londra vengli predisposto l'invio urgente di altre tremila unità di truppa. Il primo scaglione (350 uomini e mezzi corazzati) è stato fatto affluire questo pomeriggio per via aerea.

I rinforzi (una misura di sperata davanti ad una situazione catastrofica) porteranno ad un totale di 11 mila le forze militari che presidiano il conteso suolo delle province settentrionali irlandesi. La nuova amministrazione conservatrice inglese (che all'atto del suo insediamento aveva esteso la propria solidarietà alla consanguinea oligarchia unionista di Belfast) è immediatamente portata faccia a faccia con la più dura crisi da quando è cominciata l'attuale ondata di disordini nell'Ulster.

L'eccidio della notte scorsa è il più serio incidente dalle tragiche giornate dell'agosto 1969 quando il tentativo di *pogrom* contro la comunità cattolica di Belfast provocò otto morti, centinaia di feriti, migliaia di senzatetto e la distruzione di 400 abitazioni e negozi. Dal gennaio di quest'anno ci sono stati in tutta la regione 41 incidenti: attentati, sommosse, incendi, sparatorie. Almeno 12 persone vi hanno lasciato la vita. Belfast — così come gli altri centri urbani nordirlandesi — è una città sotto assedio, divisa dal «muro» e dai reticolati.

Frattanto a Londonderry gli abitanti del ghetto cattolico sono tornati ad innalzare le barricate per la propria autodifesa. È qui che sono cominciati i tafferugli di questi giorni. Venerdì pomeriggio la polizia ha arrestato a pochi chilometri dalla città l'on. Bernadette Devlin, condannata a sei mesi di reclusione per la parte avuta nei fatti dello scorso anno. E' stato quello il segnale della rivolta.

Antonio Bronda

SEGUE IN ULTIMA

LONDONDERRY — Con un drammatico crescendo si sono sviluppati gli scontri fra i protestanti e i cattolici. Belfast e Londonderry presentano un quadro sconvolgente. Nella telefoto: un gruppo di giovani cattolici di Londonderry mentre scagliano pietre manifestando la loro protesta contro l'arresto della giovane deputato Bernadette Devlin

Le masse popolari attorno alla stampa comunista

A Reggio Emilia e a Mantova i primi Festival dell'Unità

Pajetta: le elezioni hanno riconfermato la forza dell'unità e le possibilità attuali di realizzarla
Tortorella: le Regioni devono intervenire subito in sostegno delle lotte sindacali per le riforme

Decine di «Feste dell'Unità» — gli incontri tra comunisti, democratici, cittadini attorno alla stampa comunista — si sono svolte ieri in numerose località. Grande rilievo hanno assunto i Festival provinciali iniziati a Reggio Emilia e a Mantova.

★

REGGIO EMILIA, 28 giugno

Il compagno on. Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, ha tenuto oggi un discorso al Festival de *l'Unità* di Reggio Emilia apertosi ieri sera al parco «Lola» di Albinea. Parlando dei risultati della recente consultazione elettorale, l'oratore ha detto: «Le nuove istituzioni sorte dal voto del 7 giugno, i Consigli regionali [illegible] elettori [illegible] messi alla prova dal modo come [illegible] moto per le riforme, alla lotta per il rinnovamento dello Stato.

[illegible]

SEGUE IN ULTIMA

Fallita l'aggressione israeliana alla Siria

L'aggressione israeliana alla Siria ha ricevuto una secca risposta. Nei combattimenti del 26 giugno gli aggressori hanno subito pesanti perdite in uomini e in mezzi. Nella telefoto: un carro armato israeliano punta i propri cannoncini contro un gruppo di siriani. (IL SERVIZIO A PAGINA 12)

Reciproco riconoscimento diplomatico fra l'Italia e la Mongolia

ROMA, 28 giugno

L'Italia e la Repubblica popolare mongola hanno deciso il reciproco riconoscimento diplomatico e la instaurazione di regolari relazioni scambiandosi rappresentanze a livello di ambasciata.

L'annuncio è stato dato contemporaneamente a Roma e ad Ulan Bator con note informative dello stesso tenore. La positiva decisione è venuta dopo prolungate conversazioni fra rappresentanti dei due governi.

DALLA REDAZIONE

MOSCA

La Repubblica popolare mongola [illegible] dal paese [illegible] nata [illegible] stata [illegible] Mongolia [illegible]

[illegible]

Adriano Guerra

SEGUE IN ULTIMA

Conferenza di solidarietà coi popoli delle colonie portoghesi

«Tre Vietnam» nel continente africano

Sono Guinea-Bissau, Angola, Mozambico - Aperta da Parri la prima seduta all'EUR - Delegati di circa 50 Paesi - Le adesioni di Nasser, Arafat, Pham Van Dong - Gli interventi di Marcellino Dos Santos, Agostino Neto, Amilcar Cabral e Mario Padua

La maggioranza degli europei ignora (o sa in modo ancora troppo sommario e confuso) che al di là del Mediterraneo in Africa, cioè in un continente a cui ci legano vincoli storici politici ed economici molto stretti, vi sono «Tre Vietnam»: tre guerre di liberazione in tre Paesi che si chiamano Guinea Bissau, Angola e Mozambico, che materialmente la repressione è condotta dall'esercito del più povero, del più arretrato, del più diseredato fra gli Stati europei, ma che in realtà i soldati portoghesi sono soltanto «carne da cannone» mandati ad uccidere e a farsi uccidere dai valorosi patrioti africani per conto di una gigantesca mostruosa coalizione di interessi militari, politici ed economici che ha i suoi veri centri di potere negli alti comandi della NATO, nelle grandi banche tedesco occidentali, francesi, britanniche e americane, nei grattacieli delle onnipotenti compagnie petrolifere (la Texaco, la Gulf e molte altre), negli uffici studi dei monopoli dell'acciaio.

Generali, industriali, banchieri fascisti portoghesi, e «democratici borghesi» di Londra, di Bonn, di Parigi (e di Roma e Milano), colonizzatori della Rhodesia e del Sud Africa hanno formato una «santa alleanza» non solo per mantenere sotto il giogo «bianco» le colonie portoghesi, ma per estendere consolidare approfondire la dominazione e lo sfruttamento su tutta l'Africa australe.

L'Europa occidentale — in gran parte ignara nella sua più vasta opinione pubblica — è coinvolta e complice. Come gli Stati Uniti. Sono — per fare un solo esempio — aerei Fiat costruiti in Germania Ovest quelli con cui i portoghesi mitragliano o bruciano le popolazioni africane; camion, carri armati, mitragliatrici e cannoni sono forniti al Portogallo dalla NATO, cioè dall'Europa e dagli USA. Il Portogallo non potrebbe permettersi il lusso di mantenere 150 mila uomini su tre fronti di guerra da quasi dieci anni, impegnandosi in un'impresa «folle» di una «stupidità aberrante» e destinata all'inevitabile sconfitta oltre la metà del suo bilancio (più di un miliardo e mezzo di lire al giorno) se non godesse dell'appoggio degli USA e dell'Europa occidentale. Non si tratta più di una guerra coloniale portoghese ma di una guerra internazionale. Lisbona chiede ed ottiene aiuti sempre più grandi, finanziari e militari ed in cambio offre al capitale internazionale una sempre più ampia partecipazione allo sfruttamento delle sue colonie.

È tempo di organizzare un fronte internazionale di lavoratori, di progressisti, di uomini onesti che facciano sentire la loro voce, agiscano energicamente, intervengano concretamente per scardinare la complessa e solida rete di alleanze imperialistiche che si è formata intorno a Lisbona.

Questa in breve la sostanza, questi i temi, questi gli obiettivi della conferenza internazionale di solidarietà con i popoli delle colonie portoghesi, conferenza che si è aperta sabato scorso al Palazzo dei Congressi dell'EUR (nella stessa aula è stato sottolineato dove si è svolto il recente Consiglio dell'alleanza atlantica) e che si concluderà stasera.

Ai lavori partecipano delegati di circa 50 Paesi, impossibile quindi nominarli tutti. Fra gli italiani il sen. Parri che ha aperto la prima seduta con un caldo saluto ed un'esortazione all'unità di tutte le forze combattenti, l'on. Luzzatto (PSIUP), presidente De Pascalis del PSI, Gian Carlo Pajetta del PCI, Arrigo Boldrini dell'ANPI, Fabbri dell'ACPOL.

Fra gli stranieri Pham Van Quang (FNL sudvietnamita), Vassili Solodovnikov (URSS), Tito Santos, Pedro Soares e Mario Padua (Portogallo), Khaled Mohieddin (Egitto), ex ministro degli Esteri indiano Krishna Menon, Hzang Yeun Chol (Corea democratica), Abdel Rahman (RAU) [illegible].

Messaggi di adesione sono stati inviati da Nasser, da Arafat [illegible] dei guerriglieri palestinesi, dai Presidenti della Mauritania, Sudan, Guinea Equatoriale, Congo Brazzaville, Siria, Irak, dal ministro degli Esteri del Dahomey, dal primo ministro di Ceylon, dal [illegible] del Vietnam democratico Pham Van Dong, dal [illegible] Comitati e di molti partiti ed organizzazioni sindacali politiche e religiose.

Il vice segretario dell'organizzazione dell'unità africana Mohammed Sahnun ha portato l'adesione della Stessa [illegible]

SEGUE IN ULTIMA

Le reazioni tra le forze democratiche alla grave decisione del PC cecoslovacco

La CGIL: l'espulsione di Dubcek «un fatto di estrema gravità»

Un provvedimento «che urta contro la coscienza sociale e democratica delle grandi masse lavoratrici in Italia e in campo internazionale» - Presa di posizione dell'esecutivo confederale della CISL

ROMA, 28 giugno

La segreteria della CGIL ha preso posizione con un comunicato reso noto sabato scorso sull'espulsione di Dubcek dal PCC.

«La rimozione di dirigenti politici e sindacali dai loro incarichi — è detto nel documento — senza un confronto reale e democratico con le grandi masse e sulla base di accuse contro le quali appare negata agli interessati la possibilità di difendersi, rappresenta un fatto di estrema gravità che urta contro la coscienza sociale e democratica delle grandi masse lavoratrici in Italia e in campo internazionale. La CGIL, interprete delle aspirazioni di giustizia e di democrazia dei lavoratori italiani, non può che auspicare per il popolo cecoslovacco un ritorno a una normalità che si fondi sulla indipendenza nazionale, sulla non ingerenza negli affari interni dei singoli Paesi e sulla volontà democratica e socialista delle masse popolari di Cecoslovacchia».

Da canto suo l'esecutivo confederale della CISL giudica l'espulsione di Dubcek come «un ennesimo atto di involuzione della situazione interna della nazione cecoslovacca conseguente all'intervento armato dell'agosto 1968». L'Esecutivo confederale della CISL giudica questo provvedimento come un nuovo grave fatto destinato ad influenzare negativamente il quadro generale di libertà di quel Paese e quindi destinato a risolversi in un ulteriore depotenziamento delle libertà sindacali dei lavoratori cecoslovacchi. L'Esecutivo confederale della CISL decide di realizzare le più opportune intese con le altre Centrali confederali per esprimere unitariamente la solidarietà dei lavoratori italiani».

In III pagina «Dubcek, un dirigente comunista» di Giuseppe Boffa

Alla periferia di Milano

Ladro freddato da un poliziotto

La Questura sostiene la tesi della legittima difesa - Il tragico fatto a conclusione di un agguato teso dalla Mobile a una banda di ladri e di ricettatori

MILANO, 28 giugno

Ancora un poliziotto dalla pistola facile: un giovane di 19 anni è stato ucciso dalla polizia a conclusione di un agguato teso dagli agenti alla base di una banda di ladri e ricettatori appena oltre la cinta daziaria della città in territorio di Cologno Monzese. Il ragazzo, Mario Verdiglione, che risultava domiciliato a Cologno Monzese in via Turati 2, è stato ammazzato da un proiettile di pistola (calibro 7,65) che gli ha perforato il cuore. Da ieri alle 11,40 il cadavere si trova all'ospedale di Sesto San Giovanni dove era stato subito trasportato.

A sparare è stato l'agente Raffaele Lettieri di 30 anni in forza alla squadra Mobile milanese e la polizia, come di consueto, oppone la tesi della legittima difesa. La vittima, secondo la versione ufficiale, avrebbe aggredito il poliziotto prima con un cacciavite e quindi con un'accetta occasionalmente trovata a terra.

La stessa imboscata ha portato all'arresto di due complici del Verdiglione: Andrea Giannetti, 29 anni, da Venosa (Potenza), già condannato a cinque anni per rapina, e di Antonio Vitaliano di 24 anni, già denunciato per furto, domiciliato a San Martino Avellino.

La tragedia è avvenuta in pieno giorno. La polizia aveva da tempo che la banda tramite un prestanome (il Vitaliano) aveva preso in affitto un lotto e vi aveva costruito una capanna adibendola a magazzino di refurtiva. Ieri mattina la Mobile è allarmata. Nel primo pomeriggio ladri e ricettatori sarebbero arrivati al la Bicocca per eseguire un trasferimento di merce.

Alle 13 due squadre della Volante si erano già disposte attorno al recinto. Alle le 13,30 è scattata la prima trappola. È arrivata una «Giulia spider» targata MI 879186 pilotata dal Giannetti che si è lasciato catturare senza opporre resistenza. Poco dopo è giunta una 1100 targata NA 528307 sul la quale erano il Verdiglione e il Vitaliano.

Secondo la versione della polizia quest'ultimo ha tentato di fuggire e la maggior parte degli agenti lo hanno inseguito riprendendolo in un vicino campo di grano. È stato in questo momento che il Verdiglione e il Lettieri si sono trovati soli a tu per tu. Altri tenevano a bada il Giannetti all'interno della Bicocca.

Cosa sia avvenuto esattamente non si sa. Abbiamo solo la versione della polizia. Il Verdiglione avrebbe tentato di aggredire l'agente con un cacciavite, poi accortosi che a pochi passi da lui c'era un'accetta avrebbe abbandonato il primo arnese e tentato di impossessarsi del secondo. Ammessa la tesi, resta della scure non è precisato se l'agente abbia sparato quando il giovane si stava ancora chinando per prelevarla oppure quando già la aveva impugnata. Sta di fatto che il colpo è stato sparato a distanza ravvicinata.

Probabilmente il Verdiglione è morto sul colpo. Ad ogni buon conto è stato trasportato all'ospedale di Sesto San Giovanni dove è stato soccorso dal dottor Franco Zuani [illegible]

SEGUE IN ULTIMA

Martedì forse un nuovo «vertice» del centro-sinistra

I socialisti umbri per una Giunta di sinistra

Proposte del PSI a Pisa per evitare il commissario - Intese PCI-PSI-PSIUP in grandi Comuni siciliani - Tre punti programmatici della sinistra socialista che chiede il rifiuto di ogni collaborazione col PSU

ROMA, 28 giugno

Nei prossimi giorni — probabilmente martedì — i segretari dei quattro partiti governativi torneranno a riunirsi per affrontare ancora una volta il capitolo dei contrasti all'interno della *coalizione*. E' certo che si parlerà soprattutto della questione delle Giunte, anche in relazione con i primi passi che dovranno essere compiuti dai Consigli regionali appena eletti. La polemica su questo punto è *ancora* molto aspra. L'assemblea nazionale dei consiglieri regionali dello «scudo crociato» si è conclusa senza nessuna precisa indicazione; e ciò ha fatto pensare alla preoccupazione di Forlani di andare alla discussione *a quattro* con un minimo di margine di manovra. Gli accenti prevalenti in primo luogo, naturalmente da parte del segretario della DC, muovono dalla cosiddetta esigenza di «coerenza», cioè dalla sottolineatura della *disciplina di coalizione*.

Ma al di fuori delle formule fumose il problema immediato investe le regioni toscana ed umbra, per le quali i socialisti hanno scelto la strada di favorire la soluzione che è uscita dalle urne: quella della maggioranza di sinistra. Il *Comitato regionale socialdemocratico* ha reagito a questa prospettiva chiedendo che «il problema politico della formazione della Giunta regionale toscana sia considerato in stretto rapporto con la formazione degli altri *organismi di governo locale ad* ogni livello»; reclamano, insomma, la «globalità», cioè accampano la pretesa di essere chiamati a decidere, insieme agli altri partiti di governo, non solo la formula che dovrà *essere adottata per le maggioranze* locali, ma anche la «formulazione dei programmi». E rinnovano più o meno velate minacce alla stabilità dello stesso governo come ritorsione a soluzioni non gradite per le Giunte.

Per *l'Emilia, Preti si preoccupa* soprattutto di sostenere che il PSI deve in ogni caso rimanere estraneo alla formazione della Giunta regionale PCI-PSIUP; il ministro delle Finanze ammette, tuttavia, che negli *enti locali dell'Emilia* il «centro-sinistra è l'eccezione».

Alla vigilia del «vertice» quadripartito, i socialisti umbri hanno confermato, invece, la scelta compiuta all'inizio della campagna elettorale per la formazione di *maggioranze unitarie* di sinistra alla Regione e negli enti locali umbri. Una delegazione è stata incaricata di prendere i contatti necessari con le forze disponibili. Nel fare questo, il Comitato regionale del PSI *ha affermato che* i socialisti verificheranno «se esiste la volontà politica del governo ad attuare il programma concordato oppure se le forze moderate intendono riproporre ancora una volta la crisi, magari prendendo *a pretesto la formazione* delle maggioranze in Umbria e Toscana. La nostra scelta — soggiungono i socialisti umbri — contribuisce ad accentuare le contraddizioni nella DC ed il fallimento del movimento *scissionistico* del PSU».

Dopo avere confermata la decisione del 2 aprile, con la quale si esprimeva la volontà di «favorire maggioranze di sinistra», il Comitato regionale socialista afferma che su «questa *linea e in stretto collegamento* con gli organismi centrali del Partito si darà *coerente e democratica* risposta alle indicazioni degli elettori».

Interessante è anche una iniziativa della federazione del PSI a Pisa, dove per il Comune è stata prospettata la necessità e la possibilità di *una intesa programmatica* che porti a superare formule che in un modo o nell'altro portino alla gestione commissariale (nel Consiglio comunale né il centro-sinistra, ne le sinistre hanno la maggioranza assoluta). «*Occorre tentare* — afferma il documento dei socialisti pisani — una soluzione programmatica, conservando la piena autonomia sui problemi politici da parte di tutte le forze che ad essa partecipano, facendo *in questo modo una interessante esperienza* sulla possibilità reale di superare, al livello locale, l'angusto spazio offerto dai vecchi schieramenti».

Anche in Sicilia la questione delle Giunte registra, sulla base dei risultati del 7 giugno, una serie di novità. In provincia di Agrigento si estende la «fascia rossa», che ormai tocca anche i grossi centri di Porto Empedocle, Menfi e S. Margherita Belice. A Porto Empedocle, dove era sindaco il sottosegretario de Sinesio, sarà costituita una Giunta PCI-PSIUP-PSI con sindaco socialista; a Menfi il PSI entra in Giunta con i comunisti ed i cattolici dissidenti; a S. Margherita si farà la Giunta sulla base di un accordo PCI-PSI. Il PSI ha inoltre confermato la propria partecipazione alla gestione del Comune di Ribera (20 mila abitanti).

SINISTRA SOCIALISTA

A Roma si è svolta una riunione dei consiglieri comunali, *provinciali e regionali* della sinistra socialista. Dalla riunione, *per quanto riguarda le prospettive* nelle Regioni e negli enti locali, *sono stati fissati tre punti*: 1) realizzazione di maggioranze popolari di sinistra dove ciò è possibile; 2) rifiuto della collaborazione col PSU, denunciandone il ruolo assunto e dichiarato di interprete principale del moderatismo e della conservazione; 3) richiesta di Giunte DC-PSI, come scelta politica di progresso e di rinnovamento, aperte ai nuovi equilibri.

PLI E PRI

Il Consiglio nazionale del PLI, gravato dai problemi della sconfitta elettorale del Partito, *si è concluso in mezzo ai dissensi*. Tre membri della direzione (Bonea, Trauner e Morelli), i quali hanno sostenuto la necessità di un «incontro preferenziale col PSI», si sono dimessi in seguito al deferimento *ai probiviri di un consigliere* a loro vicino, Marzo.

Quanto al PRI, vi è da *registrare* un'ennesima lettera di La Malfa al presidente del Consiglio Rumor. Il segretario repubblicano sente la necessità di chiosare l'ultimo «vertice» quadripartito dedicato ai problemi *economici, e ripete, in sostanza*, i propri apocalittici giudizi. La Malfa vorrebbe che il presidente del Consiglio spiegasse ai sindacati che le attuali condizioni della produzione sono tali «da non consentire, nonché ogni possibilità di *riforma, una* ripresa congiunturale appena normale».

c. f.

Intervista col compagno Barca

Le posizioni del PCI sugli statali

Distinzione fra carriera (grado e stipendio) e carica direttiva - La rotazione delle cariche - Combattere tendenze corporative di taluni sindacati

Nel momento in cui sta per iniziare la battaglia sugli articoli e sugli emendamenti alla legge per il riassetto delle carriere degli statali e per la riforma della Pubblica amministrazione, abbiamo chiesto al compagno Barca di indicarci le posizioni e gli emendamenti che caratterizzano lo atteggiamento del gruppo parlamentare comunista.

«Per ciò che riguarda il riassetto — ci ha detto Barca — noi sosterremo gli emendamenti unitariamente concordati con le confederazioni. Non mi pare che su questa parte della legge, che noi avremmo voluto stralciare per garantire il corso più rapido possibile alla Camera e al Senato, esistano problemi. Per la parte relativa alla riforma il discorso è più complesso. Va dato atto innanzitutto che, grazie agli sviluppi della lotta degli statali e al dialogo aperto tra i gruppi parlamentari e le Confederazioni, la Camera ha fatto molto di più, in pochi mesi, di quanto hanno fatto in tanti anni le commissioni governative e i ministri per la riforma burocratica. Tuttavia siamo appena agli inizi di un discorso di riforma sul quale continuano a pesare gravi incertezze e volute confusioni, e sul quale pesa soprattutto il persistente tentativo di una parte della maggioranza di trasformare l'avvio della riforma in un secondo riassetto a favore della carriera direttiva».

— Qual è la posizione del gruppo comunista sulla nuova stesura dell'art. 16, cui sembra ora pervenuta la maggioranza?

«Il nostro giudizio è ancora negativo dato che l'articolo elaborato dalla maggioranza della commissione anche se riduce la portata del testo governativo non ne cancella la fondamentale ispirazione. Non limitiamo tuttavia la nostra posizione ad un *no*. Per questo abbiamo presentato una serie di emendamenti ispirati ad un concetto fondamentale: distinguere la carriera (grado o *stipendio*) dalla *carica* direttiva. Su questa proposta esiste una certa convergenza con emendamenti della maggioranza. Tuttavia noi riteniamo che se la scelta non è chiara e precisa (e questo significa che la *carica* comporta, per esempio, solo una indennità temporanea, unica e ormai comprensiva, per il periodo in cui è effettivamente ricoperta e non variazioni di stipendio o di pensione) esiste il pericolo di moltiplicare gli uffici e la spesa per dirigenti che non dirigono nulla. Sempre per evitare questo pericolo abbiamo proposto che gli organici siano annualmente approvati dal Parlamento cui il governo dovrebbe presentare entro il 30 luglio una relazione periodica sullo stato della pubblica amministrazione.

«Noi in altre parole vogliamo evitare che determinate *cariche* diventino null'altro che dei vertici di carriera da raggiungere per conquistare pensioni da un milione ed oltre e siamo invece aperti a riconoscere responsabilità, anche esterne, ed indennità a *chi* effettivamente ricopre cariche di direzione. La distinzione è la stessa che potrebbe farsi tra il grado (stipendio) di tenente di vascello e la carica o funzione di comandante di nave. La nave o la si comanda o non *la si comanda*. E quando non la si comanda più si torna ad essere tenente di vascello, con lo stipendio di tenente di vascello. Così deve diventare per i direttori generali, i capi divisioni etc.».

— Ciò significa che viene anche presa in esame una possibilità di rotazione?

«Certamente. Un nostro emendamento prevede espressamente una rotazione triennale nelle cariche che comportano compiti amministrativi (capo laboratorio, capo reparto etc.) per tutti quei tecnici (fisici, chimici, medici, ingegneri etc.) che sarebbe dannoso distrarre per più di tre anni dai loro compiti specifici di ricerca e professionali. Riteniamo che tutti i giovani funzionari dello Stato convengano con noi sul *valore* positivo di questa proposta».

— Qual è la posizione del gruppo sulla cosiddetta sindacalizzazione di taluni elementi del rapporto di pubblico impiego?

«Fermo restando al Parlamento il diritto e il dovere di approvare gli organici e di decidere sulla spesa (e noi proponiamo che ci sia annualmente un dibattito su tutto ciò) noi riteniamo che *taluni elementi del* rapporto di impiego, in particolare gli stipendi, possano e debbano essere affidati alla trattativa con i sindacati veramente *rappresentativi*. Non solo rappresentativi nazionalmente, ma anche rappresentativi di più *categorie e carriere* e ciò chiediamo al fine di combattere tendenze corporative, *quali quelle* che hanno trovato clamorosa espressione non solo nella Dirstat ma nella "Associazione dei presidi" o nella "Associazione dei direttori generali".

«Altro punto importante dei nostri emendamenti è quello che tende a stabilire un legame non solo di controllo ma di collaborazione tra dirigenti pubblici e assemblee elettive. Ciò diventa necessario *nel momento in cui* il dirigente vede accresciute le sue facoltà discrezionali e viene ad assumere responsabilità esterne. A questo punto infatti sarebbe assurdo un controllo solo o prevalentemente giuridico-formale sul lo operato del funzionario pubblico e matura l'esigenza di un discorso e di un apprezzamento politico sul *risultato* conseguito (e sul *tempo* in cui questo risultato è stato conseguito). E' per questa via di un nuovo rapporto con le assemblee elettive, d'altra parte, che la riforma della Pubblica amministrazione cessa di essere una *riforma* puramente ispirata al criterio dell'efficienza e diviene premessa e condizione di altre riforme: di tutte quelle riforme, per esempio, che si muovono in direzione di nuovi e accresciuti consumi sociali e richiedono, in funzione di ciò, un nuovo modo di essere e di operare della pubblica amministrazione».

Tutti i deputati comunisti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana di mercoledì 1 luglio.**

* * *

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata nei locali del Gruppo per mercoledì 1 luglio alle 17,30.

E' possibile battere la resistenza del governo e procedere verso la riforma

Sciopero ospedalieri: urge un'iniziativa parlamentare

Un comunicato del PCI e la presa di posizione del CRPO emiliano mentre l'ANAAO deciderà il 5 luglio gli sviluppi della lotta - I funzionari DIRSTAT minacciano più gravi conseguenze «del loro sciopero» - Rotte le trattative dei tipografi - Il 7 luglio fermi per ventiquattro ore i trasporti pubblici

ROMA, 28 giugno

Lo sciopero di 10 giorni — in atto — dei medici ospedalieri aiuti e assistenti; lo sciopero degli alti gradi della burocrazia indetto a tempo indeterminato dalla DIRSTAT; l'agitazione dei poligrafici che ha impedito l'uscita dei giornali di domenica 28 c.m. e che si effettuerà nei prossimi giorni con scioperi articolati promossi su scala provinciale; la fermata nazionale di 24 ore fissata per sabato 4 luglio dai lavoratori del commercio, se la mediazione ministeriale di mercoledì 1 luglio non sortirà effetti positivi; 24 ore di sciopero in questa settimana dei lavoratori del legno anch'essi in lotta, come i poligrafici e i lavoratori del commercio, per il rinnovo contrattuale: questi i dati salienti della settimana sindacale. L'impegno delle organizzazioni sindacali sarà inoltre rivolto ad organizzare lo sciopero generale nazionale per le riforme già fissato per martedì 7 luglio p.v.

Sullo sciopero in atto degli ospedalieri — il secondo nel giro di un mese — che si concluderà l'1 luglio, ci sono delle prese di posizione, tra cui una del *nostro partito*, che sottolineano le responsabilità del governo in merito alla grave situazione che si è determinata «sulla pelle di centinaia di migliaia di ammalati» e che propongono un'iniziativa legislativa urgente del Parlamento per sbloccare positivamente la situazione verso la riforma sanitaria.

«Pur mantenendo le nostre riserve sugli elevati trattamenti economici derivanti dal nuovo contratto dei medici ospedalieri — afferma un comunicato dell'Ufficio politico del PCI —, la richiesta di soppressione dei compensi fissi *mutualistici è pienamente legittima* e introduce una spinta importante verso la riforma sanitaria». «Il governo — aggiunge il comunicato — ha sinora impedito la soppressione dei compensi fissi nonostante che alla Camera siano giacenti proposte di legge in tal senso... Spetta al Parlamento risolvere *questa drammatica situazione*, legiferando con estrema urgenza sulla base delle proposte che sono al suo ordine del giorno».

Come ricorda il comunicato del PCI, le proposte per la soppressione dei compensi fissi *sono state presentate* da vari gruppi, dal PCI alla DC, mentre lo stesso ministro della Sanità si è dichiarato disponibile per procedere a tale misura anche con decreto legge, se occorresse. E' pertanto scandaloso il fatto che prosegua l'assurda sfida del governo a danno degli ammalati e della massa dei sanitari.

Anche il Comitato regionale emiliano per la programmazione ospedaliera ha chiesto «misure non più dilazionabili e orientate in direzione della riforma sanitaria».

Per decidere sul proseguo dell'azione, si riunirà il 5 luglio a Milano il Consiglio nazionale dell'ANAAO allargato a tutti i segretari provinciali.

Per quanto riguarda lo sciopero DIRSTAT, uno dei dirigenti di quel sindacato ha dichiarato che, oltre al blocco degli stipendi statali in alcune *regioni collegate con i centri* meccanografici di Firenze e di Torino, si avranno nei prossimi giorni conseguenze ancora più gravi: resteranno fermi i pagamenti delle «annualità» a qualsiasi titolo dovute dallo Stato e che avrebbero dovuto *essere corrisposte* l'1 luglio (50 miliardi di lire), resteranno pure fermi oltre 20 assegni arretrati di pensioni di guerra e ordinarie, e così circa tremila decreti per la concessione di pensioni ed assegni di medaglia. Anche la macellazione dei bovini rischia di fermarsi per esaurimento dei bollettari prescritti per le tasse.

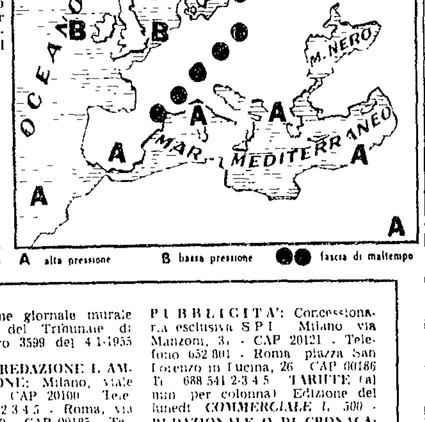
Intanto, nell'ambito dell'organizzazione dello sciopero generale unitario per le riforme, le tre segreterie nazionali CGIL, CISL e UIL degli autoferrotranvieri, hanno stabilito che i pubblici servizi di trasporto urbani ed extraurbani saranno sospesi dalle ore 0 alle 24 di martedì 7 luglio.

Infine, le tre segreterie CGIL, CISL e UIL dei lavoratori chimici, hanno annunciato il raggiungimento di una «ipotesi di soluzione» della vertenza per il contratto di categoria nelle aziende a partecipazione statale. Ogni forma di sciopero viene perciò sospesa con decorrenza immediata, mentre l'«ipotesi di soluzione» viene sottoposta alle assemblee dei lavoratori.

Situazione meteorologica

Questa prima ondata di canicola estiva sembra voglia concludersi con la abituale rottura temporalesca. Infatti aumenta l'instabilità nelle masse d'aria in circolazione mentre una perturbazione, alimentata da aria più fredda di quella che circola attualmente sulle nostre regioni, nel suo spostamento da ovest verso est, interesserà in giornata le regioni centro-settentrionali. Di conseguenza prima sul Piemonte, Liguria e Lombardia e sulle regioni tirreniche e successivamente sul Veneto e sulle regioni adriatiche, si avranno annuvolamenti irregolari che si intensificheranno e daranno luogo a temporali sparsi anche di notevole entità. Per quanto riguarda l'Italia meridionale il tempo si manterra invece buono. La temperatura diminuirà al nord e al centro mentre rimarrà *invariata al sud*.

Sirio



A alta pressione — B bassa pressione — ●● fascia di maltempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	15	33	Firenze	17	33	Bari	21	27
Verona	20	32	Pisa	16	30	Napoli	17	30
Trieste	23	32	Ancona	22	28	Potenza	14	23
Venezia	22	28	Perugia	19	29	Reggio C.	21	29
Milano	20	31	Pescara	17	29	Messina	20	30
Torino	20	29	L'Aquila	11	27	Palermo	21	25
Genova	20	27	Roma	16	32	Catania	15	30
Bologna	20	32	Campob.	17	25	Cagliari	16	26

Gian Carlo Pajetta
Direttore
Maurizio Ferrara
Sergio Segre
Condirettori
Romolo Galimberti
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi 75 - CAP 20100 - Telefoni 6 420 851 2 3 4 5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51 2 3 4 5 - 4 95 12 51 2 3 4 5 - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 18 000, semestre 9.350, trimestre 4 850 - ESTERO anno L. 29 000 semestre 14 850, trimestre 7 600 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 21 000, semestre 10 850, trimestre 5 600 - ESTERO anno L. 33 500 semestre 17 100, trimestre 8 7..

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 688 541 2-3 4 5 - TARIFFE (al mm per colonna) Edizione del lunedì: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1 000 il mm - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 1 000 il mm - NECROLOGIE, edizione generale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola + L. 300 diritto fisso - Versamento Milano, Conto Corr. Postale 3 5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1-29795 - Spedizione in abbonamento postale

I SUPERMERCATI DELL' ARREDAMENTO

EURO CASA

Viale Filippetti, 41
Viale Certosa, 135
Viale Monza, 16
Viale Papiniano, 58/A

offrono a MILANO

(installato in casa al miglior prezzo)

QUANTO VIENE FABBRICATO NEI LUOGHI DI PRODUZIONE VICINI E LONTANI

STRALCIO LISTINO ~~MAGGIO~~ 1970
VALIDITA' PROROGATA AL ~~GIUGNO~~ LUGLIO

ARMADI
SENZA SOPRALZO
2 ante in teak L. 33 700
3 ante in noce L. 54 000
4 ante in afromosia L. 67 400
5 ante in palissandro L. 85 700
5 ante laccate L. 135 500
CON SOPRALZO
2 ante in teak L. 51 300
3 ante in noce L. 72 300
4 ante in afromosia L. 120 800
5 ante in palissandro L. 150 300
5 ante laccate L. 207 000
DOPPIA STAGIONE
3 ante provenzale laccate L. 116.500
4 ante noce tanganica L. 151 300
5 ante laccato L. 189.200
CAMERE MATRIMONIALI
Mod. «Grande Inglese» a 6 ante palissandro o noce L. 195 000
Mod. «F/67» a 5 ante, radica e palissandro L. 238 700
Mod. «R 67» a 6 ante, finiture noce o palissandro L. 252 800
Mod. «R/67» a 6 ante con sopralzo, noce o palissandro L. 330 000
Mod. «Traviso» a 5 ante con sopralzo, noce opaco L. 379 000
Mod. «FT/312» a 6 ante doppia stagione con comò incorporato, noce opaco L. 379 000
Mod. «Galassia» moderna, laccata componibile, pannelli in stoffa armadio a 5 ante doppia stagione comò incorporato L. 476 500
CUCINE COMPONIBILI
Mod. «Anna» in laminato plastico colori diversi:
Pensile cm 40 L. 8 700
Pensile cm 80 L. 15 500
Pensile cm 120 L. 24 000
Scolapiatti cm 80 L. 19 500
Cappa cm 90 L. 21 500
Base cm 40 L. 15 700
Base cm 80 L. 24 500
Base cm 120 L. 36 000
Lavello mobile cm 80, inox L. 49 200
Tavolo misure diverse, cm 92 per 70 L. 18 800
Tavolo allungabile L. 25 300
Sedia impagliata L. 6 700

Tavolino dattilo, art. 50, piano laminato plastico L. 15 400
Portatelefono, art. 62 L. 4 500
Libreria a giorno, 5 ripiani L. 9 300
Libreria a giorno, 3 ripiani L. 5.900
IN METALLO
Scrivania 2 cassetti, cm 160 x 75 x 78, piano laminato plastico L. 47 000
Scrivania con piano in similpelle lavabile L. 42.400
Scrivania cm 160 x 75 x 78 top più cassettiera (4 cassetti) piano laminato plastico L. 56 500
Scrivania con piano in similpelle lavabile L. 52 000
Libreria cm 95 x 45 x 105 con cristalli scorrevoli e piano laminato plastico L. 33 000
Libreria con ante scorrevoli «Mod 503», cm 160 x 45 x 105 piano laminato plastico L. 47 000
Poltroncina «Mod 1117», imbottita similpelle lavabile L. 7.600
SALOTTI E DIVANI LETTO
Divano letto pronto completo di materasso, fusto metallico, imbottito rivestimento gommpelle lavabile L. 57 600
Poltrona letto, rivestita tessuto moderno fantasia L. 23 300
Salotto stile «Bergerino» 3 pezzi, fusto noce lavorato, rivestimento tessuto francese ramato L. 177 100
Divano letto matrimoniale, o gemellare, completo di materassi, rivestito velluto dralon L. 106 700
Salotto 3 pezzi «Mod Provenzale», con divano trasformabile letto-pronto, rivestito velluto fino L. 207 900
Salottino 3 pezzi «Mod Katya» rivestimento gompelle trapuntata lavabile L. 49 000
Divanetto trasformabile letto rivestimento in gompelle L. 18 000
Salotto 3 pezzi stile 800 telaio in noce intagliato, rivestimento velluto operato L. 190 100
Divano letto «Mod Brescia» completo di materasso rivestimento dralon trapuntato L. 59 000

ACQUISTATE OGGI PAGATE A DICEMBRE
facilitazione valida fino al 31 agosto
(con il solo acconto del 30% - senza rate intermedie - e il saldo a fine anno).

INGRESSI
Mod. «Diana» in noce mobili, pannelli tessuto acrilico nei diversi colori:
Attaccapanni L. 35.900
Console con cassetto e vani a giorno L. 20 100
Specchiera L. 10 000
Panchetta apribile con vano L. 13 000
Mod. «Nerone» stile rinascimento in noce opaco, rivestimento interno in tessuto operato color oro:
Attaccapanni 4 posti L. 65.900
Console con cassetto e vano a giorno L. 44 400
Specchiera rettangolare L. 15 800
Sedia savonarola con cuscino imbottito L. 25 800
Mod. «Susy» laccato con fianchi in noce opaco:
Attaccapanni ad armadio con vano libreria L. 58 800
Console con cassetto L. 22.900
Specchiera applicata su pannello L. 12 900
Panchetta con vano apribile L. 20 100
MOBILI IN STILE
Tavolino portafumo da salotto st. '800, art. 056 L. 2.900
Portariviste a colonnine art. 033 L. 4 900
Chiesuola st. olandese con alzata vetrina, art. 196 L. 64 600
Credenza st. spagnolo 2 ante, 2 cassetti, art. 002 L. 56.500
Cassapanca st. fratino, art. 198 L. 33.700
Cassettiera st. emiliano, art. 207 L. 36 500
Tavolo da pranzo rotondo «Pipistrello» con alette pieghevoli, art. 054 L. 40 000
Portavasi a «cigni», mod. 12 L. 13 900
Comodino st. coloniale, mod. 4 L. 12 000
Secretaire st. fratino con ribalta, mod. 36 L. 49 300
Credenzino st. bolognese, mod. 44 L. 35 400
Portatelevisore st. '600 con cassetti mod. 46 L. 34 800
MOBILI LETTO
Mobile letto «Mod 01», ad una piazza in mogano noce o afromosia L. 30 200
Mobile letto «Mod E», a 2 posti in afromosia completo di scaffalatura libreria L. 58 500
MOBILI UFFICIO IN LEGNO
Scrivania a 3 cassetti, art. 49, piano laminato plastico L. 22 300
Scrivania a 6 cassetti, art. 61, piano laminato plastico L. 30 900

SOGGIORNI E SALE
Soggiorno «Mod Chicco» in noce, modernissimo, composto di 2 grandi elementi componibili (con vani a giorno e chiusi, sezione porta TV e giradischi incorporato), tavolo rotondo all. e 4 sedie L. 315 000
Soggiorno «Mod. Euro» in finelina noce, grande mobile tavolo rotondo allungabile e 4 sedie L. 199.000
Soggiorno «Mod Apollo» in noce opaco, grande mobile, tavolo rotondo all. e 4 sedie L. 270.000
Soggiorno «Mod Ardizio» in noce opaco tanganica, grande mobile, tavolo tondo all. e 6 sedie L. 342 600
Componibile «Mod. Smeraldo» in noce opaco ed antino laccato color avorio, 4 elementi *tavolo rotondo all. e 4 sedie* L. 374 500
Soggiorno modernissimo «Mod Jolly» in finelline palissandro con finiture laccate composto di grande mobile, tavolo rotondo all. e 4 sedie L. 216 300
Sala da pranzo «Mod Dublino» in palissandro lucido, con tavolo rettangolare opalline e 6 sedie L. 203 600
Soggiorno stile spagnolo in noce pesante tanganica, composto di grande mobile con vano libreria, tavolo tondo allungabile e 4 sedie L. 361 000
VARIE
Armadi da balcone metallici a ripiani e portascope L. 16 000
Materassi a molle «Dormire» «Mod Eurocasa» L. 9 900
Brande metalliche a reti da L. 5 300
Tavolini da salotto da L. 8 500
Specchiere dorate o in noce da L. 7 700
Mensole dorate o in noce da L. 15 100
Scarpiere e portabiancheria da L. 11 100
Arazzi tipo gobelin da L. 14 600
Tappeti tipo persiano da L. 9 800
Armadietto da bagno verniciat. o inox da L. 6 000
Carrelli portavivande da L. 16 200
Lampade da tavolo in noce o laccate da L. 9 900
Lampade a piantana da salotto da L. 12 200
Lampadari in ogni stile da L. 2 000
Portatelefono da ingresso in noce o laccati da L. 11 000
Quadri di grandi pittori: riproduzioni telate da L. 6 200
Dipinti di noti pittori: tele ad olio con cornice, avorioline acquerelli da L. 8 800

30 Centri di Vendita
ALESSANDRIA • BARI • BERGAMO • BOLOGNA • BRESCIA • FOGGIA • GENOVA • IMPERIA • MILANO • MONZA • NAPOLI • NOVARA • PAVIA • ROMA • SALERNO • TORINO
Vendite rateali

I compagni scelgono UNIPOL
perchè è l'Assicuratrice dei lavoratori
Agente Generale V. RIBEGNA
TORINO
VIA SAN TOMMASO, 22 - TEL. 535.378 - 538.012

CERCASI GERENTE
BAR cooperativo
TELEFONARE nei giorni lavorativi al n. 70.12.59 di MILANO

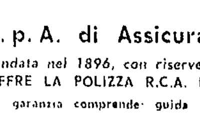
RADIO - AUTORADIO - TELEVISORI
FRIGO ✱ SERVIZIO RIPARAZIONI
GOZZI GIANNI
PIAZZA MARTIRI 5 - BOLOGNA

MOBiTALY
di STENIO VILLANI — Via Madonna dei Prati, 11/A - ZOLA PREDOSA — Tel. 71.53.53 (BO) nei pressi di PONTE RONCA
STABILIMENTO E MOSTRA PERMANENTE aperta anche nei giorni festivi
SPECIALIZZAZIONE: camere con armadi guardaroba componibili
VASTO ASSORTIMENTO MOBILI DI OGNI GENERE
VISITATECI CONSTATERETE LA CONVENIENZA

ottica PUNGETTI
Piazza Mercanzia, 6 - Telefono 223.511 - Bologna
MACCHINE FOTOGRAFICHE
CINEPRESE - BINOCOLI
LE NUOVE COLLEZIONI DEGLI OCCHIALI DA SOLE 1970
lunettes
CHRISTIAN DIOR

TESSUTI TELERIE
ZINELLI
CENTROTELA
bassetti
PIAZZA MERCANZIA, 5 — VIA CAPRARIE, 7
PIAZZA MAGGIORE, 2 — VIA UGO BASSI, 4
BOLOGNA
DA LUNEDI' 6 LUGLIO
RIMANENZE e SCAMPOLI

Automobilisti
ATTENZIONE!!!



Sta per entrare in vigore l'assicurazione obbligatoria. La
SAVOIA
S.p.A. di Assicurazioni e Riassicurazioni
fondata nel 1896, con riserve e beni patrimoniali oltre 7 miliardi
OFFRE LA POLIZZA R.C.A. DEL RISPARMIO - sconto anticipato
La garanzia comprende: guida libera, terzi trasportati e difesa penale
R.C.A. autovetture + automobilista

SINO a 8 HP (cc. 500) annue L. 30.000	1.000.000 caso morte
SINO a 10 HP (cc. 750) annue L. 33.500	8.000.000 invalidità permanente 3.000 diaria osped. 90 gg.
SINO a 12 HP (cc. 1000) annue L. 39.500	200.000 interventi chirurgici 2.500 ritiro patente gg. 90
SINO a 14 HP (cc. 1200) annue L. 44.000	La garanzia è estesa al guidatore o trasportato su autovetture, mezzi pubblici e camion sino a 1' quintali per danni avvenuti a seguito infortunio stradale.
SINO a 18 HP (cc. 1600) annue L. 52.000	
OLTRE 18 HP e 165 km. annue L. 58.000	COSTO ANNUO L. 12.500

Lo sconto anticipato è uguale ALLA META' dell'importo sopra indicato e si versa una sola volta in un anno per incidente passivo.
Non è una FRANCHIGIA, ma un REGALO al bravo guidatore.
AGENZIA GENERALE:
MODENA - Largo Garibaldi, 2 (Ponte Pradella) - Tel. 41.177
Sub-ag. CARPI - Via A. Pio, 47 - Tel. 88 471 ● SASSUOLO - Piazza Martiri Partigiani, 8 - Tel. 82.703 ● VIGNOLA - Corso Italia, 76 - Tel. 71 737
RITAGLIATE QUESTO AVVISO, CONSERVATELO (mostratelo agli amici: vi ringrazieranno)

Gli ultimi discorsi di Paolo VI

Il dialogo fra credenti e non credenti

« I diversi rappresentanti dell'umanesimo odierno » - La pace minacciata - La « Chiesa dei poveri » e una citazione di Lercaro

Gli ultimi due discorsi di Paolo VI, il primo al Collegio cardinalizio e il secondo all'udienza generale del 24 giugno, indicano un ritorno richiamo alla problematica che l'attuale Papa era andato sviluppando dalla sua prima enciclica *Ecclesiam suam* alla *Populorum progressio*.

Egli, infatti, ha ripreso alcuni dei temi di fondo di queste due encicliche per riconfermare un impegno, che sembrava essere venuto meno non soltanto per una diminuita volontà, ma per le preoccupazioni relative alle polemiche interne nella Chiesa e per la inefficacia obiettiva di certe pur significative iniziative della Santa Sede di qualche anno fa per riportare la pace nel Sud Est asiatico e in altre parti del mondo.

Paolo VI ha dovuto avvertire, in questi ultimi tempi, che la credibilità della Chiesa è oggi più che mai in gioco e solo la testimonianza evangelica in te a come contributo cristiano per costruire con gli altri un mondo nuovo può salvarla di fronte all'opinione pubblica mondiale, ai lavoratori e ai popoli in lotta per una società diversa, per nuovi rapporti umani.

Ecco, dunque, che il Papa riprende i temi dell'*Ecclesiam suam* sul dialogo, non solo, fra cattolici all'interno della Chiesa, fra i cattolici con i cristiani separati e con i non cristiani, ma anche con « i diversi rappresentanti dell'umanesimo odierno. Tale dialogo, difficile, complesso e delicato, si realizza, giorno per giorno, nella carità, nella pazienza e nella speranza, attraverso il canale dei nuovi Segretariati istituiti a questo scopo, e anche tramite i diversi organismi voluti dagli episcopati ».

Si parla, infatti, di nuove iniziative che il Segretariato per i non credenti, dopo un lungo silenzio, dovrebbe promuovere per rinvigorire un colloquio con gli altri umanesimi e movimenti storici. Un colloquio che si era dimostrato assai promettente, ma che ha bisogno di essere convalidato e verificato alla luce di precisi contenuti.

Si spiega, così, da parte del Papa Montini il richiamo dei temi dominanti della *Populorum progressio* fatto non più con espressioni vaghe, ma con parole chiare e con toni preoccupati.

Malgrado le promesse, le buone parole, Paolo VI è costretto a constatare che « le ineguaglianze fra Paesi ricchi e Paesi in via di sviluppo non sono risolte e sotto certi aspetti aumentano purtroppo continuamente. Rimane il fatto che lo squilibrio da noi a suo tempo denunciato sembra crescere in proporzione inversa, a profitto di chi possiede e a danno di chi non riesce a colmare col provento del suo lavoro la propria inopia ». E giunge come per ammonire chi finora non ha voluto sentire: « Sale dal Terzo mondo una richiesta di aiuto che da fiduciosa attesa si sta facendo terribile denuncia la quale potrebbe esplodere in collera irrefrenabile ».

Di fronte a questa eventualità sempre più pressante, Paolo VI rivolge a tutti gli uomini responsabili un ammonimento: « Se il problema non si risolve equamente e se le ineguaglianze in atto non saranno progressivamente raccorciate e colmate, allora non avremo l'equilibrio della giustizia e la pace, suprema aspirazione degli uomini, sarà in crescente pericolo ». Quella pace che « in varie parti del mondo è tuttora minacciata, infranta, soffocata » e « popolazioni innocenti sono travolte da eventi più grandi di esse ». Ma, in attesa che altri ascoltino questo richiamo della Chiesa, questa non può rimanere inerte ma deve dimostrare « la forza della sua presenza, la fiamma del suo amore, la certezza della sua parola ».

Ed ecco che Paolo VI precisa l'impegno e parlando all'udienza generale di ce facendo propria l'affermazione di Giovanni XXIII dell'11 settembre 1962: « La Chiesa si presenta qual è e vuole essere come la Chiesa di tutti e particolarmente la Chiesa dei poveri ». Richiamandosi al Concilio annuncia riforme « graduali ma non timide » e con decisione afferma: « Accettiamo l'istanza che gli uomini d'oggi, specialmente quelli che guardano la Chiesa dal di fuori, fanno affinché la Chiesa si manifesti quale deve essere, non certo una potenza economica non rivestita di apparenze pregiate non dedita a speculazioni finanziarie, non insensibile ai bisogni delle persone, delle categorie, delle nazioni nell'indigenza ». E dopo aver richiamato quei teologi progressisti che tanto hanno parlato della « Chiesa dei poveri » come Congar, Gauthier, Paolo VI cita, non a caso, il cardinale Lercaro il quale alla fine della prima sessione del Concilio (6 dicembre 1962) tanto aveva insistito sull'aspetto che la Chiesa oggi deve mostrare: « l'aspetto morale della povertà e l'aspetto sociologico della sua estrazione preferenziale fra i poveri ».

In Vaticano si dice che questi discorsi preludono alla pubblicazione di una nuova enciclica sulla povertà alla quale Paolo VI starebbe lavorando e che potrebbe essere resa pubblica prima dei suoi viaggi nell'Asia e nell'Oceania, che avranno luogo nel prossimo novembre.

Certo è che mai prima d'ora si era parlato di eliminazione di « speculazioni finanziarie » e della necessità di sostituire le rendite capitalistiche che costituiscono le maggiori entrate della Santa Sede con uno strumento diverso (da definire) dal sistema già condannato da Paolo VI nella *Populorum progressio*.

Sono trascorsi sette anni dal giorno in cui Papa Montini è al vertice della Chiesa cattolica: il suo pontificato è stato molto discusso e bisogna dire che le contraddizioni non sono mancate. Se la nuova enciclica in preparazione, sviluppando e riproponendo i temi delle due precedenti encicliche citate e già richiamati in questi due ultimi e significativi discorsi presentasse davvero quella Chiesa dei poveri tutta impegnata nella promozione umana e nella realizzazione della pace come sviluppo libera dagli orpelli di oro e d'argento si tratterebbe senz'altro di un avvio a una svolta che non potrebbe non essere salutata positivamente da quanti nei vari campi e con ruoli diversi lottano per un mondo nuovo.

Alceste Santini

La figura dell'ex primo segretario del PCC ora espulso dal Partito

Dubcek, un dirigente comunista

Una intensa campagna di accuse alla quale non ha mai potuto rispondere pubblicamente - Le critiche venutegli da due opposte direzioni - Due obiettivi di fondo della sua azione: governare in modo diverso rispetto al passato, propugnando uno sviluppo coerente della democrazia socialista, e mantenere la Cecoslovacchia, con la propria autonoma fisionomia, nello schieramento dei Paesi socialisti in piena fedeltà con gli impegni assunti - Possono esservi certo stati debolezze ed errori, ma sotto la sua guida il Partito ha avuto nel Paese un ampio appoggio popolare - Un consenso che rappresentava un patrimonio prezioso - Era divenuto un simbolo, forse persino al di là della propria volontà e delle proprie intenzioni - Il giudizio dei comunisti italiani nella presa di posizione del compagno Luigi Longo

Poco più di un anno fa il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco nel momento stesso in cui sostituiva Dubcek con Husak alla testa del Partito manifestava al primo segretario uscente la propria stima. Di questa stima si faceva interprete poche ore dopo davanti a tutto il Paese il Presidente Svoboda con un suo discorso che veniva trasmesso alla radio e alla televisione. A conferma di questo omaggio che non sembrava affatto formale, Dubcek conservava il suo posto nella Direzione del Partito e veniva investito di un'altra autorevole carica politica, quella di presidente del Parlamento. L'altro ieri Dubcek non è stato giudicato degno neppure di far parte del Partito.

È vero che in quest'anno, a cominciare dall'estate scorsa, un'intensa campagna di accuse è stata condotta da una parte della stampa cecoslovacca contro il dirigente che aveva guidato il Partito nella fase del « nuovo corso ». A queste accuse Dubcek non ha mai potuto rispondere pubblicamente. Comunque anche nel corso di quella campagna non è stato detto nulla di sostanzialmente nuovo, nulla cioè che non fosse già stato scritto in mesi precedenti sulla stampa dei cinque Paesi intervenuti in Cecoslovacchia e che quindi non fosse noto un anno prima, nel momento stesso in cui si esprimeva stima per Dubcek e lo si conservava fra i dirigenti del Partito.

Non risulta neppure — e questo nemmeno la stampa cecoslovacca lo ha scritto — che vi siano stati in quest'anno da parte di Dubcek atti tali da far modificare così drasticamente il giudizio nei suoi confronti. Né si arriva a comprendere come perfino le critiche che gli sono state rivolte potessero implicare l'impossibilità per lui di continuare a lavorare per il proprio Paese in un posto come quello di ambasciatore ad Ankara che Dubcek aveva disciplinatamente accettato e che gli era stato assegnato solo pochi mesi fa.

Sappiamo chi è stato e chi è Dubcek. La sua milizia di partito durava da trent'anni. Figlio proviene da una famiglia di vecchi comunisti. La sua formazione si è fatta nel Partito durante la Resistenza slovacca, in patria innanzitutto, poi anche in altri istituti sovietici di educazione politica, infine nel duro lavoro di edificazione di una società socialista. Certo pochi fuori del suo Paese sapevano chi fosse quando nel gennaio 1968, esplosa la crisi della direzione Novotny, egli fu chiamato a ricoprire la massima carica nel Partito. Sappiamo invece che in quella situazione difficile perché lasciata troppo a lungo deteriorare il suo compito sarebbe stato tutt'altro che semplice.

Si è detto che in quel delicato frangente allorché si trattava di lavorare per far uscire la Cecoslovacchia dalla sua profonda crisi il dirigente Dubcek si sarebbe mostrato esitante. Va aggiunto però subito che questa critica è venuta da due direzioni opposte. Essa è stata cioè lanciata da coloro che avrebbero voluto che nell'estate del '68 la Cecoslovacchia opponesse altre forme di resistenza — non escluse quelle estreme — all'ingresso delle truppe dei cinque Paesi del Patto di Varsavia. D'altra parte essa è stata lanciata da chi invece rimproverava Dubcek di non essere intervenuto con misure repressive non solo contro il riaffiorare di forze di destra che tentavano di profittare della crisi ma anche contro le espressioni di dissenso che si manifestavano tra le stesse file dei fautori del socialismo.

In realtà Dubcek e tutti coloro che in quel periodo condividevano con lui le responsabilità di azione coscientemente non fecero né l'una né l'altra cosa. Essi erano — come risulta dai documenti — consapevoli dei pericoli e delle insidie che trovavano sulla loro strada. Ma [illegible] conto [illegible] obiettivi. Il primo era quello di [illegible] in modo [illegible] rispetto al passato [illegible] il secondo [illegible] la Cecoslovacchia [illegible] nello schieramento dei Paesi socialisti [illegible] in piena fedeltà con gli impegni assunti.

Non era facile [illegible] obiettivi [illegible] crediamo [illegible] debolezze ed errori. Ma [illegible] lasciata prevedere che la sua azione fosse compromessa. Sotto la guida di Dubcek il partito cecoslovacco godeva nel Paese di un ampio appoggio popolare che era la sola garanzia del conseguimento di quel duplice scopo. Qualunque cosa si possa pensare della direzione di Dubcek è del resto ancora da dimostrare che quei due obiettivi entrambi essenziali potessero e possano essere raggiunti per vie diverse da quella faticosamente tentata quando Dubcek era alla testa del « nuovo corso ».

Fummo testimoni di una grande ondata di consensi che era stata suscitata in Cecoslovacchia attorno alla direzione del partito e che aveva finito col polarizzarsi su alcuni nomi, il primo dei quali era appunto quello di Dubcek. Quel vasto moto popolare rappresentava un patrimonio prezioso. Sarebbe dannoso nascondersi che la popolarità e il prestigio dell'uomo in Cecoslovacchia restano altissimi. Forse persino al di là della propria volontà e delle proprie inclinazioni Dubcek era diventato un simbolo. Col provvedimento di espulsione si colpisce inevitabilmente il simbolo Dubcek, oltre che l'uomo politico Dubcek.

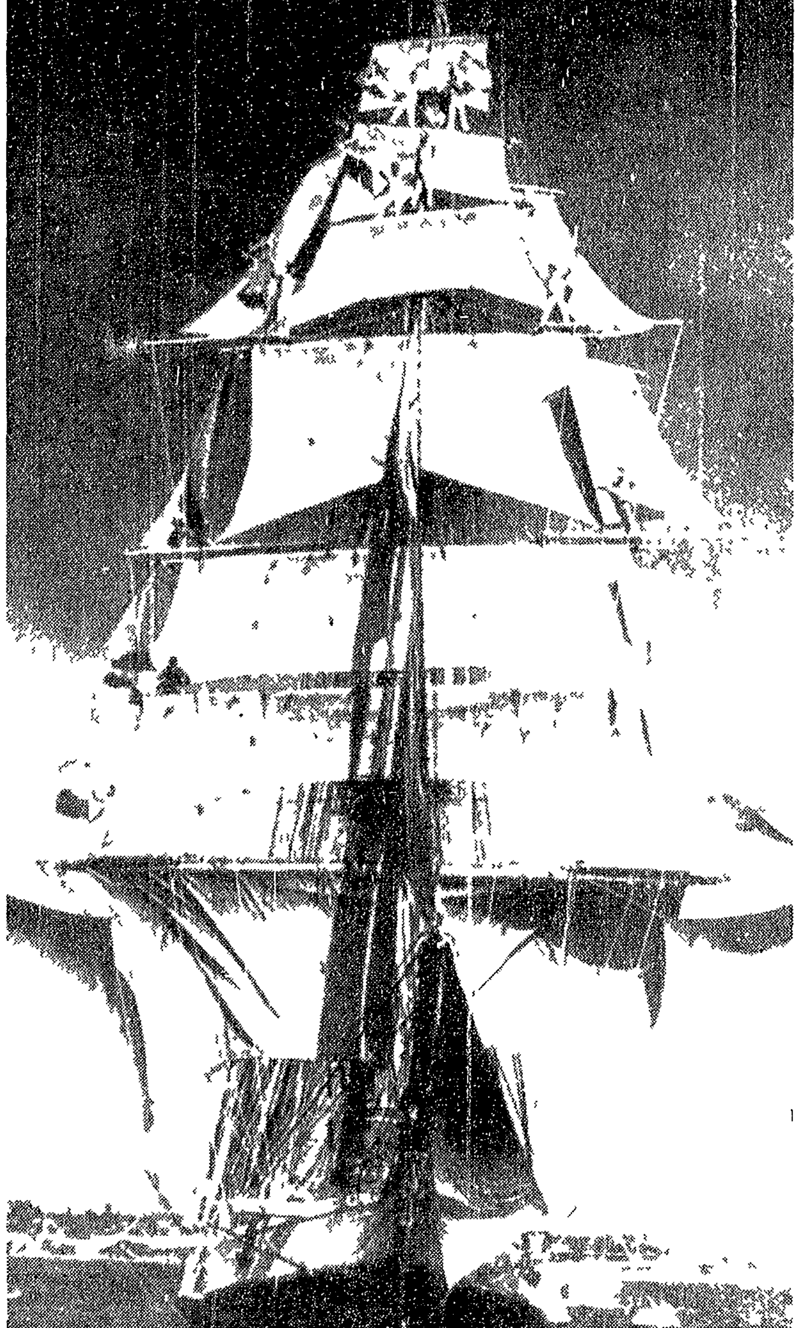
Quando un anno fa si era deciso di tenere Dubcek nella Direzione del partito, pur privandolo del suo massimo incarico, tale decisione era apparsa come un consapevole sforzo per non lasciare andare perduto il patrimonio politico che sotto la sua direzione si era accumulato e per ricomporre le diverse tendenze che si erano manifestate nel partito cecoslovacco nell'opera di difficile ripresa che sarebbe stata tentata sotto la guida di Husak. Ma tale indirizzo è durato ben poco. Per contrasto l'espulsione annunciata venerdì sera assume il grave significato di un'operazione chirurgica. Ciò che si elimina purtroppo è proprio ciò che un anno fa si era tentato faticosamente di salvare, cioè il recupero delle vaste forze che si erano manifestate nel popolo cecoslovacco e che avevano creduto di trovare la loro espressione nel « nuovo corso » e in Dubcek. Siamo quindi ben lontani anche dal cambiamento che si operò nell'aprile '69. Per noi è impossibile credere che per questa via si possa uscire dalla crisi cecoslovacca.

La stampa ha abbondantemente riferito in questi giorni voci provenienti da Praga sui contrasti con cui sarebbe stato adottato nella Direzione del partito il provvedimento di espulsione. Si è parlato anche di un parere contrario da parte delle massime autorità del partito e dello Stato. Noi non sappiamo quanto queste voci possano essere fondate. Per ora a Praga esse non sono state né confermate né smentite. Esse sono comunque destinate a trovare largo credito sia per il significato dell'atto in sé sia per il palese contrasto con le decisioni che erano state assunte poco più di un anno fa e poi via via continuamente modificate nel corso dei quattordici ultimi mesi, a conferma di una crisi che non può dirsi risolta.

Quanto al giudizio nostro di comunisti italiani esso è stato espresso immediatamente con molta chiarezza dal segretario generale del nostro partito. È un giudizio dettato da una profonda preoccupazione internazionalista. Le vicende cecoslovacche ci riguardano come militanti di un grande movimento mondiale, per il significato internazionale che esse hanno inevitabilmente assunto. In questo quadro abbiamo sempre espresso la nostra ansietà. Non possiamo tacerla neppure oggi. Definire la nostra posizione rappresenta un nostro dovere: vuol dire assumere la nostra responsabilità verso i lavoratori e il popolo del nostro Paese. Abbiamo visto che decisioni gravi non ne escludono poi anche di peggiori. Sarebbe pericoloso che le reazioni negative in Cecoslovacchia e nel movimento operaio internazionale non fossero considerate per quello che esse realmente rappresentano.

Giuseppe Boffa

Giro del mondo a vele spiegate



SIDNEY — Con tutte le vele al vento la norvegese « Regina Maris » si è mossa dal porto di Sidney verso casa ma ci vorranno ben 12 mesi prima che il vecchio veliero arrivi. La nave sta infatti compiendo il giro del mondo e si è fermata in Australia per le celebrazioni del bicentenario del capitano Cook

Praga

Nessun commento all'espulsione

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 28 giugno

Nessun commento e nessuna motivazione finora a Praga alla grave decisione di espellere Alexander Dubcek dal Partito comunista cecoslovacco e di privarlo di tutti i suoi incarichi ufficiali. La notizia è stata data dai giornali di ieri in poche righe nel contesto della risoluzione approvata dalla sessione del Comitato centrale del PC che riguarda anche altri problemi. Contemporaneamente il *Rude Pravo* ha pubblicato integralmente il rapporto di Gustav Husak sui trascorsi 14 mesi e sulle prospettive per il futuro in cui vengono ribadite le note tesi e i concetti dell'attuale direzione del PCC. A quanto riferisce la risoluzione, il rapporto di Husak è stato approvato dal Comitato centrale. Il plenum — si apprende dal documento — ha altresì confermato i mutamenti di dirigenti effettuati dal presidium sulla base della autorizzazione avuta nella sessione plenaria del gennaio scorso. Frantisek Penc è stato esonerato dall'incarico di presidente della Commissione nazionale economica del Partito comunista cecoslovacco con la proposta che egli rimanga a far parte di questa Commissione. Miroslav Hruskovic è stato invece sollevato dall'incarico di membro della Commissione ideologica del PCC e contemporaneamente da quello di vice primo ministro federale in quanto è stato chiamato a far parte della segreteria del Comitato centrale del PCC. Nella compagine governativa Hruskovic viene sostituito da Matej Lucan finora ministro slovacco della educazione.

Alla domenica in Cecoslovacchia i giornali non escono e pertanto bisognerà attendere la stampa di domani mattina per vedere se la espulsione di Dubcek verrà commentata oppure se tutto si risolverà nelle poche righe di annuncio ufficiale contenute nella risoluzione.

Di ufficiale si sa oggi solamente che Alexander Dubcek è ora un semplice cittadino privato della tessera di quel Partito comunista nel quale entrato a 18 anni aveva militato dal 1939 fino a pochi giorni fa. Dubcek è ora in attesa di venire assegnato a un'altra funzione — come aveva affermato l'altro giorno la CTK annunciando la sua revoca da ambasciatore in Turchia — di cui però non si conoscono la caratteristica, il grado e l'importanza. Non si sa insomma ancora quale sarà la nuova occupazione di Dubcek e quando questa gli verrà affidata.

Negli ambienti occidentali di Praga non trova credito né conferma la voce secondo cui un provvedimento analogo a quello adottato contro Dubcek potrebbe venire deciso anche nei confronti di Antonin Novotny, già Presidente della Repubblica e primo segretario del Partito fino alla sera del 5 gennaio 1968 quando venne sostituito dallo stesso Dubcek.

L'unica notizia vera e propria data dalla CTK [illegible] la partenza per Varsavia del Presidente sudanese Nimeiri — è quella che il primo ministro Strougal e il ministro della pianificazione Hula si sono incontrati a Karlovy Vary con il premier della RDT Willi Stoph dove questi si trova attualmente in cura. L'agenzia ha reso noto solamente che « in un incontro amichevole essi hanno discusso alcune questioni di comune interesse ».

Silvano Goruppi

Per guarire perfettamente le più gravi fratture

Un metallo che si elimina con le urine al posto di chiodi e staffe negli arti

Le sorprendenti soluzioni ideate da uno scienziato sovietico - La testa del femore sostituita con una protesi metallica - Un accordo per le applicazioni in Italia?

ROMA, 28 giugno

Costantin Sivash, uno dei « maghi » dell'ingegneria chirurgica sovietica, contende la fama all'altro grande scienziato, [illegible] Androssov, inventore della famosa « macchinetta » che cuce rapidamente e in modo perfetto i vasi sanguigni, ed è giunto quasi per sfida all'invenzione degli strumenti straordinari con cui guarisce le fratture ossee e restituisce il pieno possesso del movimento articolare agli inchiodati.

« Nel '41 mi trovavo in guerra: una granata mi ferì gravemente all'addome: sembravo spacciato. Fui operato più volte e alla fine mi salvarono. Per me fu una esperienza terribile. Giurai che sarei diventato chirurgo per restituire agli altri almeno un poco di quella vitalità che mi era stata donata. Prima della guerra ero stato studente dell'Istituto tecnico e la mia conoscenza della ingegneria meccanica mi ottenne [illegible] in una [illegible] precisa. Un tecnico e medicina e venne fuori [illegible] prima invenzione applicata al corpo umano ».

« Un'invenzione sbalorditiva », è sempre Sivash che ci racconta. « Prendiamo una delle [illegible] più frequenti e difficili: la frattura del femore, l'osso lungo che costituisce lo scheletro della coscia e che nella sua parte superiore termina con una testa che si articola con l'acetabolo, la cavità articolare dell'anca. Se la frattura o i danni provocati dall'artrosi sono tali che richiedono la sostituzione della testa del femore e di quella che assicura l'articolazione, il problema è quello di studiare una protesi adatta.

La prima protesi che costruii a questo scopo, dopo un positivo esperimento su cani, venne applicata su 60 malati. Ripresero a camminare ma dopo un anno avvertirono dei dolori. [illegible]

« Successivi studi istologici sui processi di rigenerazione mi fecero scoprire che la protesi non doveva sostituire solo la testa del femore ma tutto il femore in modo da creare un movimento completamente metallico. Così nel 1961 [illegible] una articolazione metallica completa.

La metodica per applicare questa fantastica protesi è semplice: [illegible] nel femore e vi si conficca lo stelo metallico, poi si [illegible] nell'acetabolo e vi si [illegible] la testa dello stelo. L'operazione dura 20-30 minuti. Su 300 operazioni eseguite tutte le saldature si sono dimostrate durature e l'articolazione è stata ripristinata al 100 per cento. La protesi funziona come se fosse un'articolazione ossea naturale.

L'altra straordinaria invenzione è il metallo solubile, una speciale lega che a contatto con i tessuti si scioglie per un naturale processo metabolico e viene poi espulsa dall'organismo con le urine. In questo modo [illegible]

[illegible] Sivash [illegible] Adelaide [illegible] Milano, Firenze [illegible] Sivash si [illegible] dei nostri Paesi [illegible]

c. t.

Un dibattito di « Magistratura democratica » a Firenze

Repressione e diritti politici dei magistrati

FIRENZE, 28 giugno

Un ampio e appassionato dibattito sul tema « I diritti politici dei magistrati e la repressione », a Palazzo di Giustizia, indetto da « Magistratura Democratica » in relazione al caso del dott. Franco Marrone, il sostituto procuratore incriminato per aver criticato l'ordinamento giudiziario, si è svolto nella sala dei dipendenti della Provincia.

Erano presenti il dott. Luigi De Marco, Presidente di Magistratura Democratica, il dott. Generoso Petrella di Milano, il giudice Marco Ramat, il compagno sen. Mario Fabiani, l'on. Tristano Codignola, il dott. Franco Marrone, il dott. Pier Luigi Onorato, giudice a Prato, il dott. Beniamino Deidda, pretore di Firenze, il dott. Mario Barone, l'avv. Giuseppe Mattina [illegible] del collettivo politico giuridico di Roma, i magistrati Funaioli, Accattatis, Vitale e Capunzio di Prato, dott. Senese, pretore di Borgo a Mozzano.

Al tavolo della presidenza sedevano il dott. De Marco, il dott. Petrella che è segretario nazionale di Magistratura Democratica e Marco Ramat.

Dopo la lettura di alcuni telegrammi di solidarietà inviati dal gruppo Giustizia del PCI, dall'on. Lelio Basso, da Riccardo Lombardi, dal dott. Pio Cerasi della Corte d'Appello di Venezia, dalla Federazione del PCI di La Spezia [illegible] la sua conferenza ha preso la parola il dott. Petrella.

Il dott. Petrella, dopo aver ricordato come si è arrivati all'incriminazione del Sostituto procuratore Marrone, ha dichiarato: « Noi siamo qui riuniti non per difendere una persona alla quale va naturalmente l'espressione della nostra solidarietà e della nostra simpatia, ma per difendere lo stesso diritto di sopravvivenza come gruppo e movimento di opinione, per rivendicare il diritto di liberamente esprimere il nostro pensiero politico e di combattere le nostre battaglie ». Il caso Marrone è infatti emblematico di una situazione che da tempo andiamo denunciando e cioè dell'abisso che separa in Italia la nostra Costituzione formale dalla Costituzione reale.

Una Costituzione formale, ha proseguito l'oratore, che garantisce la libertà di espressione del pensiero a tutti, anche alle scomode minoranze dissidenti, e una Costituzione reale che è fatta di leggi quale quella fascista che incrimina il vilipendio e altri reati d'opinione.

Hanno quindi preso la parola l'on. Tristano Codignola, il compagno sen. Mario Fabiani che ha espresso a nome della Direzione la solidarietà del PCI. Fabiani ha ricordato come il nostro partito abbia condotto e conduca la sua battaglia per far luce sul caso Pinelli e sulla strage di Milano sollecitando come fatto una inchiesta parlamentare.

Successivamente hanno parlato l'avv. Mattina, l'avv. Nicola Lombardi, il dott. Gallo, pretore di Roma e Marco Ramat il quale ha sottolineato l'azione repressiva all'interno della magistratura citando alcuni significativi episodi.

« Nel 1969 — ha detto Ramat — il collega Deidda di Firenze partecipò ad una assemblea all'Isolotto. Ebbene il Consiglio Giudiziario fiorentino sotto la spinta di uno dei suoi massimi rappresentanti propose che il dott. Deidda venisse estromesso dalla Magistratura. Il ricorso presentato al Consiglio Superiore della Magistratura ha reso giustizia al collega Deidda riconoscendo che egli è degno di appartenere all'ordine giudiziario ».

Il che dice — ha proseguito Ramat — del caso del dott. [illegible]. Egli apparso in una trasmissione televisiva [illegible] ebbene è invocato il provvedimento disciplinare.

Infine il caso del dott. [illegible] pretore di Roma. Egli due mesi fa ha assolto alcuni operai che avevano occupato una fabbrica. Un Sostituto procuratore ha avuto il coraggio di affermare che ciò che il dott. [illegible] aveva detto in quella sentenza se lo avesse detto in un'altra sede avrebbe potuto costituire oggetto di incriminazione per apologia di reato o istigazione a delinquere.

Al termine dell'assemblea i magistrati hanno firmato un documento di solidarietà con Marrone.

Alle 8, nella città deserta, in condizioni diverse da quelle del giorno della strage

I giudici stamane in piazza Fontana per il sopralluogo in taxi alla banca

Presenti oltre ai difensori degli imputati anche quelli dei due «indiziati»: Nino Sottosanti e l'editore neofascista Ventura
I magistrati romani a colloquio in clinica con Cornelio Rolandi, sofferente d'ulcera - Interrogati alcuni testi di scarso rilievo

MILANO, 28 giugno

A lesso a quasi sette mesi dalle bombe si sa ufficialmente che oltre agli imputati ci sono anche due «indiziati di reato»: vale a dire Antonio Sottosanti detto Nino il fascista e Giovanni Ventura l'editore neofascista di Treviso accusato a suo tempo dall'amico *insegnante* Lorenzon di avere avuto mano negli attentati. E si è saputo per caso leggendo le citazioni agli avvocati difensori affinchè siano presenti al sopralluogo nella Banca della Agricoltura che si svolgerà domani alle 8.

Oltre ai nomi di Valpreda, Mander, Merlino, Borghese, Bagnoli, Gargamelli, dei familiari del ballerino nella ordinanza ci sono infatti anche quelli di Nino il fascista e del Ventura.

Di cosa sono indiziati? Ufficialmente non si sa, per quanto riguarda il primo comunque vale la pena di ricordare ciò che sostenevano i poliziotti dell'ufficio politico e cioè che poteva aver avuto il tempo di mettere l'ordigno inesploso alla Commerciale. Tanto è vero che lo stesso Sottosanti in una intervista ribadendo il suo alibi disse anche che la polizia cercava di «incastrarlo».

Diverso il discorso per Ventura: alcuni mesi fa il suo amico Lorenzon si rivolse alla magistratura dicendo che lo editore gli aveva confessato di aver avuto una parte rilevante nell'organizzazione degli attentati fino a fornirgli i dettagli del corridoio sotterraneo della Banca del Lavoro a Roma dove esplose una delle bombe.

Ventura reagì alle accuse e ci fu [illegible] con una incriminazione nei confronti di Lorenzon per calunnia: ora invece il fatto che Ventura sia indiziato di reato farebbe pensare che i magistrati ritengono plausibile il racconto di Lorenzon. Ma allora perchè tre mesi fa lo incriminarono? Qualcuno sostiene che si tratta di una semplice formalità e cioè che Ventura resta indiziato fino a quando non sarà archiviata la pratica aperta con le rivelazioni di Lorenzon.

È davvero difficile comunque [illegible] il filo logico delle indagini per gli attentati. Così come è difficile capire a cosa mai potrà servire questo sopralluogo alla Banca di piazza Fontana in tempi e condizioni assolutamente diverse rispetto al giorno della strage.

In ogni caso il Giudice Cudillo accompagnato dal PM Occorsio e dal cancelliere Ponzi è giunto sabato pomeriggio a Milano. Appena sceso dal «Settebello» è salito insieme all'altro magistrato e al cancelliere su una auto della polizia che li ha lasciati al Palazzo di Giustizia. I tre quindi si sono soffermati circa un quarto d'ora nell'ufficio del procuratore capo De Peppo e hanno poi iniziato gli interrogatori di alcuni testi.

Tuttavia il meccanismo si è un po' inceppato. Infatti delle dieci persone che erano state convocate al Palazzo di Giustizia solo due si sono presentate, alle altre non sono giunte le citazioni. I due interrogati brevemente sono Giovanni Russo appartenente al circolo «Ponte della Ghisolfa» e uno studente Claudio Muti. Entrambi non hanno voluto rilasciare dichiarazioni, comunque sono stati definiti dai magistrati «testi di importanza secondaria».

Questa mattina poi quindi i magistrati romani hanno ripreso il loro lavoro, la scena del giorno prima si è più o meno ripetuta. Era previsto l'interrogatorio di una decina di persone (tra cui Giangiacomo Feltrinelli, Leonardo Claps ed Aniello D'Errico) e invece se ne sono presentate soltanto tre, meglio tre poliziotti: il commissario Mento, l'appuntato Mazzon e l'agente Spalletta.

I tre furono tra i primi a giungere alla Commerciale dopo il rinvenimento dell'ordigno e in particolare il Mazzon trasportò in questura la borsa dove era stata messa la bomba. Si suppone che siano state chieste spiegazioni sul perchè più tardi i poliziotti decisero di far brillare l'ordigno e soprattutto sul misterioso «vetrino» che sarebbe stato trovato nella borsa ma di cui nei primi verbali stesi dalla PS (e nell'elenco dei reperti consegnati al perito Teonesto Cerri) non c'è alcuna traccia.

Terminato l'interrogatorio dei tre poliziotti Cudillo e Occorsio si sono [illegible] incontrati con De Peppo e quindi si sono recati a trovare il tassista Cornelio Rolandi nella clinica dove l'uomo è ricoverato perchè sofferente d'ulcera.

Domani invece ci sarà il clou della missione dei magistrati. Il sopralluogo in piazza Fontana per ricostruire: a) il luogo dove Valpreda avrebbe preso il tassì e dove lo avrebbe fatto fermare; b) la distanza che il ballerino avrebbe dovuto compiere a piedi; c) i tempi necessari per sistemare l'ordigno e tornare sul tassì; d) il posto dove Valpreda si sarebbe fatto [illegible] dal tassì definitivamente.

Poichè si tratta di un «esperimento giudiziale» saranno appunto presenti i vari avvocati difensori e gli stessi gli hanno preannunciato [illegible] sulla validità di un simile sopralluogo. In effetti non c'è la minima analogia tra quello che sarebbe avvenuto e ciò che si vuole *ricostruire*: dalle 16 di quel 12 dicembre, un venerdì particolarmente affollato per via del mercato si passa alle 8 del mattino di fine giugno di un giorno festivo e con la città semivuota.

Eppure lo stesso Rolandi disse di aver impiegato alcuni minuti per percorrere quei *cento metri* che separano piazza Beccaria da piazza Fontana proprio per via del traffico: che valore quindi potranno avere i «tempi» registrati in condizioni totalmente diverse?

Davvero non si riesce a capire dunque a cosa possa servire questo «esperimento». Nel pomeriggio, comunque gli stessi magistrati (stavolta da soli) andranno alla Commerciale per rendersi conto dei luoghi e del punto dove era stata abbandonata la borsa con l'ordigno. Quindi martedì visiteranno i feriti dell'esplosione di piazza Fontana. In pratica tutto il viaggio, il sopralluogo, gli interrogatori hanno lo scopo di puntualizzare, mettere sulla carta cose già risapute.

L'unica *novità* appunto riguarda Sottosanti e Ventura.

Marcello Del Bosco

La campagna della stampa comunista

Sottoscritti oltre 240 milioni

Questo è l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 27 maggio per la sottoscrizione della stampa comunista

Federazioni	Somme vers.	%
Cagliari	2 500 000	39 6
Firenze	30 250 000	36
Nuoro	915 000	28 6
Modena	22 712 500	28 1
Tempio P	125 000	26 5
Enna	1 207 800	25 1
Bologna	32 620 000	25
Cremona	2 967 500	24 6
Sassari	965 000	24 1
Oristano	462 500	23 1
Carbonia	875 000	22 9
Siracusa	1 313 125	20 8
Agrigento	1 784 925	19 8
Trieste	2 397 500	19
Ragusa	1 114 700	18 9
Caltanissetta	1 119 525	18 8
Novara	2 057 500	18 7
Trapani	1 106 225	17 5
Crema	875 000	17 5
Gorizia	1 010 000	17 3
Imola	2 210 000	17 2
Bergamo	1 615 000	17
Forlì	5 382 500	16 9
Catania	2 121 250	16 5
Lecco	1 075 000	16 5
Ravenna	8 522 500	16 3
Prato	3 624 000	16
Ferrara	6 375 000	15 9
Potenza	1 107 500	15 6
Terni	1 915 000	15 3
Parma	3 307 500	15 2
Pesaro	3 055 000	15 2
Vercelli	1 365 000	15 1
Siena	6 000 000	15
Brescia	1 350 000	15
Ancona	3 000 000	15
Biella	1 815 000	15
Caserta	1 217 500	15
Cuneo	675 000	15
Bolzano	380 000	14
Messina	883 050	15
Palermo	2 219 600	13 3
Napoli	3 735 000	13 3
Chieti	117 500	11 1
Avellino	535 000	10
Taranto	870 000	9 6
Lecce	610 000	9 6
Lucca	757 500	9 5
Alessandria	2 332 500	9 1
Reggio Emilia	6 287 500	8 9
Torino	5 000 000	8 1
Salerno	952 500	8 9
Reggio Calabria	675 000	8 1
Campobasso	132 000	8 3
Bari	1 875 000	7 8
Cosenza	755 000	7 5
Catanzaro	612 500	7 6
Genova	4 780 000	7 3
Brindisi	560 000	7
Belluno	280 000	7
Avezzano	170 000	7
Roma	5 382 500	6 9
Frosinone	337 500	6 5
Viterbo	525 000	6 5
Macerata	455 000	6 5
Matera	310 000	6 2
Ascoli Piceno	312 500	6 1
Foggia	1 205 000	6
Latina	187 500	6
Rieti	137 500	5 9
Perugia	1 535 000	5 7
Grosseto	1 102 500	5 7
Udine	515 000	5 7
Fermo	320 000	5 7
Asti	297 500	5 6
Capo d'Orlando	226 250	5 6
Verona	655 000	5 1
Pordenone	270 000	5 1
Venezia	1 275 000	5 3
Aquila	210 000	5 2
La Spezia	1 087 500	5 1
Piacenza	672 500	5 1
Trento	207 500	5 1
Pavia	1 767 500	5
Como	130 000	5
Teramo	180 000	4 8
Benevento	207 500	4 8
Padova	705 000	4 7
Crotone	375 000	4 6
Varese	882 500	4 5
Sondrio	100 000	4 5
Milano	6 080 000	4 4
Pescara	117 500	4 4
Imperia	117 500	4 3
Massa Carrara	337 500	4 1
Verbania	287 500	4 1
Viareggio	265 000	3 9
Rimini	582 500	3 8
Vicenza	375 000	3 7
Arezzo	852 500	3 1
Rovigo	517 500	3 2
Pistoia	715 000	3 1
Mantova	855 000	3
Savona	605 000	3
Aosta	137 500	3
Pisa	1 075 000	2 8
Livorno	1 050 000	2 7
TOTALE	241 715 750	

Costruttivo convegno

La diffusione dell'«Unità» nei luoghi di villeggiatura

ROMA, 28 giugno

I diffusori, gli amici del l'«Unità», i rappresentanti dei circoli giovanili delle sezioni di Roma si sono incontrati per discutere il problema della diffusione dell'«Unità» durante il periodo estivo tenendo conto che una buona parte della popolazione si trasferisce nei luoghi di villeggiatura.

Il compagno Ferrante della sezione Ponte Milvio ha ricordato l'esperienza positiva dell'anno scorso sulle spiagge di Ostia e Castelporziano e ha sottolineato che i giovani che si dedicano a questo tipo di attività politica debbono impegnarsi a fondo.

«La diffusione — ha detto la compagna Bricci Torsi, responsabile nazionale degli amici dell'Unità — non deve esaurirsi nella vendita del giornale ma deve essere un anello di collegamento con i compagni delle zone per promuovere dibattiti, feste dell'Unità e altre manifestazioni. L'esperienza dello scorso anno di Scauri va ripetuta: al termine di una giornata di diffusione nel Pci se fu organizzato un dibattito con un redattore dell'Unità e le autorità locali che fu di estremo interesse».

Non bisogna dimenticare ha concluso il compagno Vitale che il nostro partito non può mai attenuare la sua attività e tanto meno nei mesi estivi. È quindi necessario essere presenti ogni momento per portare la voce del nostro partito.

Si rinnova l'impegno del giugno 1960

Domani a Genova corteo antifascista

L'adesione di tutti i partiti e i movimenti democratici di sinistra e delle organizzazioni sindacali - Il programma della manifestazione

GENOVA, 28 giugno

Martedì 30 giugno tutto l'antifascismo genovese, che in *questa città ha radici antiche e profonde*, si ritroverà unito per celebrare il decennale della grande lotta di massa risoltasi con la caduta del governo Tambroni. Celebrazione non è però la parola più idonea a indicare il carattere della manifestazione che si svolgerà a Genova dopodomani martedì. Non si tratta infatti soltanto di «rievocare» le giornate del giugno e del luglio 1960, quando la lotta popolare sventò un grave attentato alle istituzioni della Repubblica, ma di riannodare tutte le fila dei problemi di oggi dalla battaglia per le riforme alla solidarietà attiva con i movimenti di liberazione di tutto il mondo, dalla lotta contro l'autoritarismo alla richiesta di una democrazia reale.

L'iniziativa del 30 giugno è stata promossa dall'ANPI provinciale e ha registrato subito l'adesione del PCI, del PSIUP, del PSI, della CGIL, della CISL, della UIL, di associazioni democratiche e di massa. Alle ore 15 di dopodomani il Comitato nazionale dell'ANPI si riunirà nella sede dell'Associazione insieme ai presidenti provinciali delle sezioni ANPI del Nord Italia. Alle ore 18, in piazza Matteotti avrà luogo la manifestazione popolare durante la quale prenderanno la parola Roberto Salvi, presidente dell'associazione «Fiamme Verdi», Gino Cattaneo comandante delle divisioni Matteotti già operanti in Piemonte, Eraldo Gastone «Ciro» comandante delle divisioni Garibaldi della Valsesia e Giuseppe Sulas a nome del le tre organizzazioni sindacali. Concluderà l'on. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI. Avrà quindi luogo un corteo che da piazza De Ferrari raggiungerà il sacrario dei caduti partigiani in via XX Settembre.

Tutte le Federazioni sono pregate di trasmettere ai Comitati regionali entro la giornata di martedì 30 giugno i dati del tesseramento al Partito e alla FGCI

La superteste conferma in Assise le dichiarazioni di Rita Galletti

«Mi disse che suo marito non aveva ucciso Mariani»

La giovane ha aggiunto: «Mi confessò d'averlo accusato perchè aveva paura di lui, ma che non avrebbe ritrattato per non finire lei stessa in galera per falsa testimonianza»

ROMA, 28 giugno

La superteste ha deposto al processo contro Dante Valente il giovane accusato dell'assassinio di Sergio Mariani e ha ripetuto punto per punto le dichiarazioni fatte il giorno prima ai giornalisti. E anche a confronto con Rita Galletti moglie dell'imputato e sua fredda accusatrice non ha avuto esitazioni. Al contrario la Galletti è apparsa molto nervosa e più volte ha cercato di contrastare la teste alzando la voce e rinfacciandole di essere «una poco di buono».

Ma veniamo alla cronaca di questa movimentata udienza. Verso le 9,30 la ragazza è stata chiamata dal presidente Gerardi nell'emiciclo. Capelli biondi ossigenati, un vestito a fiori bianchi e blu, Amalia Marsiglioni si è seduta di fronte alla Corte con le spalle rivolte a Valente.

La giovane ha subito confermato su invito del presidente di aver conosciuto Rita Galletti circa due anni fa nei pressi dell'ospedale «Bambin Gesù» dove si era recata a trovare uno dei suoi quattro figli che era malato. «Era su una Giulia bianca con tre ragazzi — ha detto la Marsiglioni — e uno di questi mi chiamò e mi disse di non avere paura chiedendomi poi di accettare la compagnia del gruppo. Fu così che feci amicizia con Rita Galletti. Quando seppi che era la moglie di Valente cercai di scendere dalla macchina perchè non volevo farmi vedere in compagnia di una «infame». Poi però mi convinsero a restare e allora chiesi alla Galletti: «È vero che hai fatto incarcerare tuo marito?». Rispose: «No ti giuro di no». «Ma è colpevole?» «No l'ho accusato per paura».

Presidente: Che cosa intendeva dire con queste parole?

Marsiglioni: Forse voleva dire che lo aveva mandato in prigione denunciandolo perchè aveva paura di lui.

Presidente: Che successe poi?

Marsiglioni: Andammo in un bar sotto casa della Galletti e dopo aver preso un aperitivo lei si cambiò d'abito indossando una minigonna. Poi lasciandomi con i tre giovani se ne andò con un altro ragazzo a bordo di un furgoncino.

Amalia Marsiglioni ha quindi riferito che incontrò nuovamente la Galletti cinque giorni dopo nei pressi di via Veneto sempre in compagnia di tre giovani e la ragazza le disse di averla cercata ma senza successo.

Presidente: Lei le aveva dato il suo indirizzo?

Marsiglioni: Io faccio un lavoro. Insomma le ho detto quale era il posto che frequentavo ogni sera. Comunque una volta la Galletti venne a trovarmi insieme con due giovani, poi la persi di vista. La incontrai nuovamente qui in Assise durante una pausa del processo. Le rimproverai ancora di voler accusare ingiustamente suo marito e lei mi rispose: «Al punto in cui siamo non posso tornare indietro. Sai quanti mesi danno ad una persona che ritratta le accuse?». Io ho risposto «tre» ma lei ha replicato «No, otto».

Presidente: Qualcuno vi ha visto conversare? Ha ascoltato le vostre parole?

Marsiglioni: No. Mi pare nessuno.

Presidente: Conosceva Dante Valente?

Marsiglioni: No.

Presidente: Ma ci disse alla Galletti qual è tipo di lavoro faceva?

Marsiglioni: Io faccio sempre sapere quale è il mio mestiere. Chi vuole fare amicizia con me deve prendermi come sono.

Presidente: Allora qual è il motivo per cui non [illegible]

Marsiglioni: Penso [illegible]

[illegible]

p. g.

Palazzolo dello Stella (Udine)

Ragazzo giocando si impicca a un albero

UDINE, 28

Un ragazzo di 13 anni, Gianfranco Marcotto di Palazzolo dello Stella, è morto impiccato ad un albero. [illegible]

Annegano nel Po due fratelli

PARMA, 28

Ancora due vittime del bagno: due fratelli di 14 e 17 anni sono annegati nelle acque del Po a Zibello in provincia di Parma. [illegible]

Nella tarda notte dopo intense ricerche i vigili del fuoco [illegible] i cadaveri dei due giovani fratelli.

L'assemblea dei partecipanti a Sasso Marconi

UNIPOL: oltre sette miliardi di contratti assicurativi

Quattro miliardi sono stati investiti nello sviluppo del movimento cooperativo per la lotta al carovita - La Compagnia ha incontrato notevole successo nel Mezzogiorno d'Italia

BOLOGNA, 28 giugno

L'Unipol, la compagnia di assicurazioni della cooperazione ha potuto fare quattro miliardi di investimenti nel lo sviluppo delle attrezzature del movimento in particolare a vantaggio delle cooperative di consumo e del loro impegno nella lotta al carovita. Questo è stato possibile grazie all'espansione dei contratti di assicurazione, che hanno raggiunto i sette miliardi e mezzo, con un incremento superiore al 10%, e all'indirizzo della Compagnia, che vuol essere un valido strumento di sostegno alle lotte dei lavoratori. Questi dati sono stati forniti all'assemblea dei partecipanti, che si è tenuta oggi a Sasso Marconi.

Lo sviluppo dell'Unipol, nata da pochi anni per iniziativa delle cooperative aderenti alla Lega, è stato particolarmente rapido. Un successo notevole, ad esempio, essa sta trovando nel Mezzogiorno.

Il metodo di gestione corrisponde ai suoi fini di presenza democratica. Ieri prima della riunione formale per la approvazione del bilancio i dirigenti della Compagnia si sono riuniti assieme al consiglio generale della Lega, per discutere una relazione del presidente Brunetti e fare un bilancio critico del lavoro svolto per decidere insieme l'espansione futura.

I lavoratori l'opinione pubblica si mostrano particolarmente sensibili ai fini sociali di questa attività in campo assicurativo specialmente in un periodo in cui la *politica* dell'INA ente pubblico come quella delle altre compagnie private è sotto accusa, per la loro partecipazione al la speculazione immobiliare, che fa rialzare gli affitti a danno degli stessi assicurati.

L'assemblea ha iniziato i lavori con una relazione del presidente avvocato Michele Brunetti che si è soffermato sui risultati del bilancio seguita dalla esposizione del direttore generale, ragioniere Sergio Getici. La Unipol ha detto Getici si è bene inserita in un mercato assicurativo reso particolarmente difficile dalla rinnovata concorrenza fra le compagnie in vista dell'obbligatorietà per l'assicurazione auto.

Ancora migliori sono le prospettive di sviluppo per l'anno in corso avendo la Unipol esteso la sua organizzazione (ducento agenzie) la base sociale (oltre trecento cooperative aderenti, che hanno sottoscritto 750 milioni di capitale) e accordi o convenzioni di collaborazione con le associazioni dell'artigianato e con altre categorie di lavoratori fra cui sessanta Camere del Lavoro.

Quello dell'Unipol è un vasto mercato potenziale dovuto alla peculiare funzione sociale a cui l'impresa risponde la cui conquista è affidata al prestigio dell'idea cooperativa e al miglioramento ulteriore della qualità dei servizi forniti agli assicurati.

Sul ruolo della Unipol si è soffermato il presidente della Lega nazionale delle cooperative Silvio Miana. Siamo l'unica impresa del settore assicurativo ha detto Miana che non lavora per l'accumulazione privata. Vogliamo offrire servizi migliori degli altri ma noi richiamiamo l'attenzione sulla nostra specifica funzione sociale che si concreta nei investimento degli utili in attività di interesse dei lavoratori come è avvenuto finora e come ci riproponiamo di fare anche per il futuro destinando tutte le disponibilità alla creazione di nuove imprese cooperative.

Rispetto a [illegible] ha concluso Miana [illegible] per il principio della autogestione principio che sta alla base del [illegible] ozione di [illegible] aziende cooperative democraticamente [illegible] dedichiamo.

La Unipol insieme a tutto il movimento cooperativo [illegible]

E' un'azienda di Stato

Tre operai sospesi e intimidazioni ai sindacalisti alla SEBN di Napoli

Da tre mesi i lavoratori sono in lotta per rendere operanti le conquiste contrattuali

NAPOLI, 28 giugno

La direzione della SEBN — un'azienda di Stato operante nel settore delle riparazioni navali — ha sospeso a tempo indeterminato tre lavoratori, ha inviato lettere intimidatorie a numerosi attivisti sindacali, ha minacciato in alcuni casi addirittura il licenziamento.

Queste gravi iniziative danno il senso dello stato di estrema tensione esistente in questa azienda dove i lavoratori sono in lotta da tre mesi per rendere operanti le conquiste contrattuali: innanzitutto per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro, la regolamentazione del lavoro straordinario — con le conseguenti nuove assunzioni — il rinnovo del premio di *produzione*.

La direzione della SEBN, che per anni ha mantenuto divise le maestranze, rifiutandosi di assumere stabilmente le centinaia di «contrattisti», sui quali ha sempre fatto pesare il ricatto del non rinnovo del contratto di assunzione, in questa occasione sta utilizzando tutti i mezzi per bloccare una lotta che mette profondamente in crisi la sua politica aziendale. È arrivata perfino a rifiutare l'ingresso delle navi nel bacino per poi utilizzare la mancanza di commesse come arma di indebolimento della lotta in corso e di divisione tra i lavoratori.

La manovra comunque non le sta riuscendo anzi di fronte alle sue provocazioni la *lotta si va estendendo*. Ogni giorno si susseguono scioperi articolati, di reparto, manifestazioni pubbliche, cortei, nello stesso tempo le organizzazioni sindacali di categoria hanno preso i necessari contatti per un allargamento su scala nazionale della lotta a tutto il settore delle riparazioni navali.

AUTO CONTRO UN ALBERO UN MORTO

PARMA

[illegible] nei pressi di Pozzi [illegible] al ospedale

Ospedale Santa Maria delle Croci Ravenna

Avviso pubblico

per l'assunzione straordinaria per un periodo di tre mesi, eventualmente prorogabile di un quarto mese, a norma dell'articolo 12 del D.L. 4 aprile 1947, n. 207 e dell'articolo 11 del D.P.R. del 19 marzo 1948, numero 246, di

— DUE TECNICI in RADIOLOGIA MEDICA scadenza ore 12 del 3 luglio 1970.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Ente in RAVENNA - Via Missiroli, 10

Automobilisti, associandovi all'A.C. Torino potrete usufruire dei seguenti

SERVIZI TURISTICI PER LE VACANZE

Carnet di assistenza internazionale ● Itinerari turistici ● Prenotazione di traghetti ● Trasporto natanti ● Buoni benzina ● Documenti doganali ● Carte stradali di tutti i Paesi ● Guide e piante topografiche ● Gite sociali ● Programmi di crociere e viaggi ● Transitabilità strade e valichi ● Deleghe a condurre autoveicoli all'estero ● Visti consolari ● Informazioni turistiche

inoltre l'

AUTOMOBILE SOCIO 1970 CLUB TORINO

AUTOMOBILE CLUB TORINO

vi offre un complesso di ben

25 SERVIZI

tra cui il

soccorso stradale GRATUITO

ASSOCIAZIONI

presso la Sede e le Delegazioni, presso Sedi e Filiali dei seguenti Istituti di Credito: Cassa di Risparmio di Torino - Istituto Bancario San Paolo - Credito Italiano - Banca Ceriana - Banca Mobiliare Piemontese - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Istituto Bancario Italiano,

oppure telefonando a qualsiasi ora del giorno e della notte al **57.79**

MOBILI a prezzi eccezionali

CAMERE DA LETTO	L. 140.000
SOGGIORNI	L. 125.000
ARMADI	L. 29.900
POLTRONE	L. 13.000
SALOTTI LETTO	L. 66.000
DIVANO LETTO	L. 30.000

grande assortimento mobili vari

VALENTI MOBILI VIA MARCONI, 34 - Bologna
di fronte alla CAMERA DEL LAVORO

S.p.A. C.A.M.E. **ASTE** A 100 METRI DALLA STAZIONE CENTRALE

IN VIA FABIO FILZI, 8 - TELEFONO 650.020

la più grande asta dell'anno

FINO AL 10 LUGLIO

SARANNO POSTE IN VENDITA LE SEGUENTI MERCI CHE POTRANNO ESSERE ACQUISTATE ANCHE AD UN SOLO PEZZO

Camere da letto	da L. 96 000	Ingressi vari tipi e colori	da L. 8 000
Camere da letto lusso	da L. 120 000	Poltrone letto in vari tessuti	da L. 28 000
Sale da pranzo 9 pezzi	da L. 150 000	Lucidatrici	L. 14 000
Soggiorni opachi svedesi	da L. 81 000	Armadi guardaroba	da L. 30 000
Cucine tipo americane	da L. 66 000		

TAPPETI E TANTI ARTICOLI PER REGALO

Lampadari Boemia e moderni	da L. 5 900	Televisori grandi marche pollici 13 e 23	da L. 78 000
Stufe a cherosene	da L. 36 000	Radio 5 valvole grande marca	L. 6 800
Mobili letto vari tipi	da L. 32 000	Servizi posate 49 pezzi	da L. 5 900
Divano letto 2 poltrone	da L. 32 000	Macchine per cucire nuova garanzia anni 5	da L. 34 000
Mobili in stile 700	da L. 12 000	Frigo da litri 135 a 225	da L. 29 800
Servizio piatti	L. 5 400	Biciclette	
Librerie svedesi	da L. 6 000		

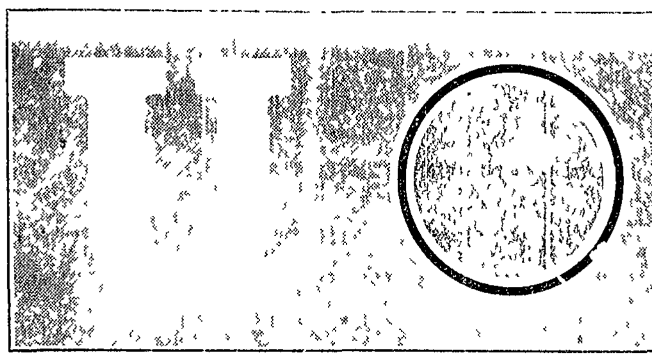
Trasporto e montaggio mobili a domicilio gratis - Dazio pagato in Milano

VIA FABIO FILZI, 8 - MILANO

APERTURA ANCHE NEI GIORNI FESTIVI
Orario feriale 9-12 30/15-20 — Orario festivo 9-12/15-20

PARCHEGGIO AUTOVETTURE   INGRESSO LIBERO

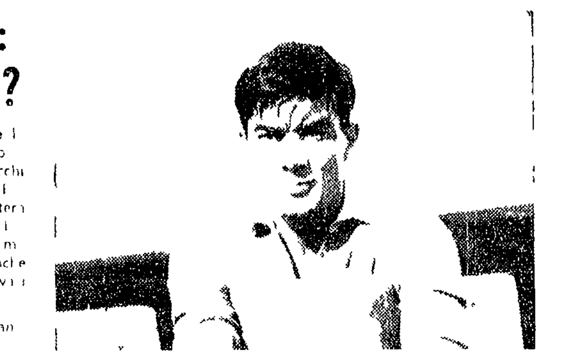
TRAM 1 2 16 18 21, 29 30, 33 — FILOBUS 81, 82 83 — AUTOBUS 1 N
L'ESPOSIZIONE DISTA DALLA STAZIONE CENTRALE 100 METRI



Mercato vivace: Juliano al Milan?

A [illegible] del [illegible] delle [illegible] improvvisamente vivacizzato [illegible] Sorr[illegible] [illegible] potrebbero esserci anche [illegible]

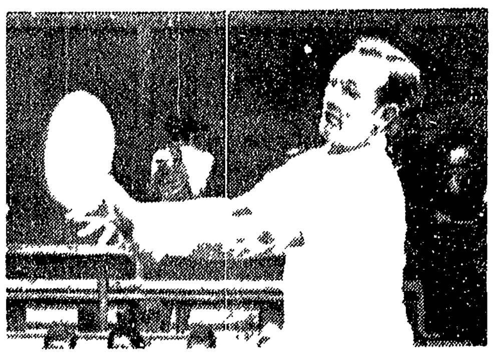
A [illegible] del [illegible] mercato



Wimbledon: fuori Laver e Ashe

[illegible] ottavi di finale del singolare [illegible] del torneo di Wimbledon sono stati una vera [illegible] di stelle [illegible] sono stati [illegible] dei maggiori favoriti alla [illegible] finale Rod Laver (nella foto) [illegible] australiano e il negro americano Arthur Ashe (Laver è stato battuto da Roger Taylor

Arthur Ashe ha conosciuto l'elimi[illegible] del professionista [illegible] Andres Gimeno



Non problema di uomini ma di gioco

Il calcio italiano oltre le sue vere possibilità

Gli applausi che hanno salutato gli azzurri finalisti mondiali hanno un senso soltanto se si tiene conto che almeno 3 altre squadre (Germania, Inghilterra e URSS) avevano titoli migliori per raggiungere quel traguardo - Lo sport-speculazione - I vuoti discorsi sull'utilizzazione di Rivera e Mazzola

Pensavamo proprio — e avevamo scritto — che questa volta il ritorno dai mondiali non sarebbe stato simile a quello di quattro anni fa dopo la Corea che insomma l'accoglienza non sarebbe stata ad insulti e lanci di pomodori Profezia esatta per metà gli insulti ci sono stati ma i pomodori no Al posto dei pomodori sono volati sassi e scarpe

A distanza di una settimana dalla sconfitta col Brasile la cosa sembra più strana che mai gli azzurri avrebbe o dovuto essere accolti con applausi inni messaggi presidenziali fiori e biglietti della lotteria Perchè hanno fatto assai più di quello che ci si aspettava da loro ed anzi hanno ottenuto assai più di quello che meritassero

Ormai l'avventura messicana può essere giudicata a mente fredda, senza la demagogia e il patriottismo da quattro lire delle settimane scorse, quando due vittorie avevano fatto pensare che ormai potevamo batterci ad armi pari per il titolo mondiale La realtà è che l'Italia è andata assai più in là dei suoi meriti, che il suo arrivo in finale è stato dovuto a mezza partita e ad un complesso di circostanze favorevoli perchè il suo valore autentico comparato a quello delle altre squadre che si sono viste in Messico autorizzava al massimo a sperare in un posto nei quarti di finale c'erano almeno tre squadre che giocavano come l'Italia (la Cecoslovacchia, la Romania e la Bulgaria) e almeno quattro che giocavano meglio il Brasile l'Inghilterra la Germania e l'URSS

Fatti i conti siamo a otto squadre che dovevano arrivare ai quarti (e fra queste c'è l'Italia) e quattro che dovevano arrivare alle semifinali e fra queste l'Italia non c'è Invece gli azzurri non solo sono arrivati alle semifinali ma sono arrivati anche alle finali dove hanno dimostrato tutti i loro limiti

La faccenda è che il meccanismo dei mondiali — mettendo insieme Brasile Inghilterra, Cecoslovacchia e Romania — ha tolto necessariamente di mezzo due delle possibili otto poi la Bulgaria si è autoeliminata nella stranissima partita giocata col Perù e così è stata aperta la strada ad Uruguay, Perù e Messico

Anche sul Messico c'è un discorso da fare che — alla lontana — riguarda l'Italia Che gli azteca sarebbero per lo meno arrivati ai quarti indipendentemente dal loro valore lo avevano scritto tutti ancora prima che i campionati cominciassero c'erano motivi economici motivi «politici» (quanto meno di politica sportiva), motivi di opportunità E lo si è visto fin dalla prima partita, quando l'URSS ha evitato la vittoria per due ragioni (ad eccezione dei messicani lo hanno scritto tutti gli altri giornali) per consentire al Messico di conservare la possibilità di passare ai quarti e per non trovarsi con un pubblico ostile in tutti gli altri incontri che avrebbe disputato allo stadio Azteca Poi un'altra mano al Messico l'hanno data gli arbitri, con il famoso rigore nell'incontro col Belgio e i padroni di casa sono passati ai quarti di finale

Qui li abbiamo incontrati noi ed è stata la prima partita che ha aperto la strada alle illusioni in realtà il Messico — graziato dall'URSS e vincitore «d'autorità» sul Belgio — è un Mantova in giornata di vena a battere il Messico occorre la stessa cattiveria che ci vuole a picchiare un bambino nella culla

A questo modo l'Italia si è trovata in semifinale dopo aver corso il rischio di essere eliminata nei quarti sarebbe bastato che il portiere svedese non si fosse lasciato sfuggire il pallone calciato da Domenghini nella prima giornata perchè ai quarti passassero la Svezia e l'Uruguay

Evitata quella brutta figura per un cumulo di circostanze l'Italia ha dovuto poi eliminare quella Lazio con molte riserve che è il Messico e si è trovata in semifinale Qui finalmente ha giocato la sua unica partita de corosa anzi la sua unica mezza partita decorosa l'inizio del primo tempo e i tempi supplementari con la Germania Una mezza partita inaccettabile nella quale abbiamo tifato per gli azzurri per motivi sentimentali ma che va valutata con più freddezza di quanto non si sia fatto finora che noi venivamo da un girone di morti di sonno nel quale con un gol eravamo risultati i migliori di tutti e quindi avevamo dovuto battere col Messico la Germania aveva stravinto un girone dove aveva avuto degli avversari seri (li unici pelle [illegible] erano quelli del Marocco) e quindi aveva dovuto battersi non col Messico ma con l'Inghilterra in una partita che era finita anche questa ai tempi supplementari Per cui c'è da pensare che i tedeschi fossero un po' più stanchi degli italiani quando si arrivò alla mezz'ora extra e che questa mezz'ora extra i tedeschi l'hanno disputata in dieci contro undici a causa dell'infortunio a Beckenbauer avvenuto quando ormai erano state compiute tutte le sostituzioni

Un insieme di circostanze quindi ha portato l'Italia alla finale e ha fatto dire «ma che siamo i [illegible] fessi?» — un mucchio di sciocchezze secondo l'espressione napoletana anche a persone solitamente prudenti come Montuori o più ancora, Bernardini, che non è un tipo da sbilanciarsi e che invece ha pensato e detto che l'incontro col Brasile fosse un incontro equilibrato

In realtà in quella partita l'unica cosa equilibrata e stata il numero dei giocatori nelle due squadre undici da una parte e undici da un'altra Ma era un equilibrio aritmetico e basta perchè per accorgersi che per ogni italiano non c'erano due brasiliani bisognava avere la pazienza di contarli I non era facile perchè quando avevi contato un brasiliano all'attacco ti trovavi a dover lo ricontare in difesa scappavano di sotto gli occhi del pubblico e di sotto i piedi degli «azzurri»

La verità è che i campionati del mondo hanno confermato che il calcio italiano è lontano dall'essere una grande realtà già nella Coppa europea delle nazioni l'euforia della vittoria aveva fatto dimenticare che eravamo arrivati alla finale perchè il sorteggio ci aveva fatto «eliminare» l'URSS e ai campionati del mondo ci siamo sentiti grandi perchè eravamo arrivati in finale ma ci siamo dimenticati di chiederci attraverso quale strada ci eravamo arrivati

C'è stato chi ha avuto il coraggio di affermare che la disfatta col Brasile è stata dovuta alla stanchezza per l'incontro con la Germania dimenticando di dire che forse la Germania aveva ceduto di fronte a noi perchè era stanca per la tremenda rimonta contro l'Inghilterra e per aver dovuto giocare con un uomo in meno

La lezione che si può trarre dai campionati del mondo è questa il problema del calcio italiano non è di uomini, ma di gioco Le discussioni — e gli assalti a Valcareggi — se è meglio far giocare Mazzola o è meglio far giocare Rivera sono discorsi del tutto inutili In Messico è stato portato il meglio che passa il convento e si tratta in genere di elementi di valore rispettabile, discutere se è più utile Rivera o più utile Mazzola, se sarebbe stato più utile Domenghini o Lodetti è completamente insensato il problema ripetiamo non è di giocatori, ma di gioco Nello sport, in ogni sport e in ogni tempo lo scopo dei contendenti è quello di battere l'avversario di saltare più lontano di lui più in alto di lui, di correre più veloci di lui di gettare un peso un disco o un giavellotto più lontano di lui di dargli un pugno più forte o di metterlo con le spalle a terra Noi, nel calcio abbiamo scoperto che l'ideale non è quello di fare di più, ma quello di impedire agli altri di fare di più

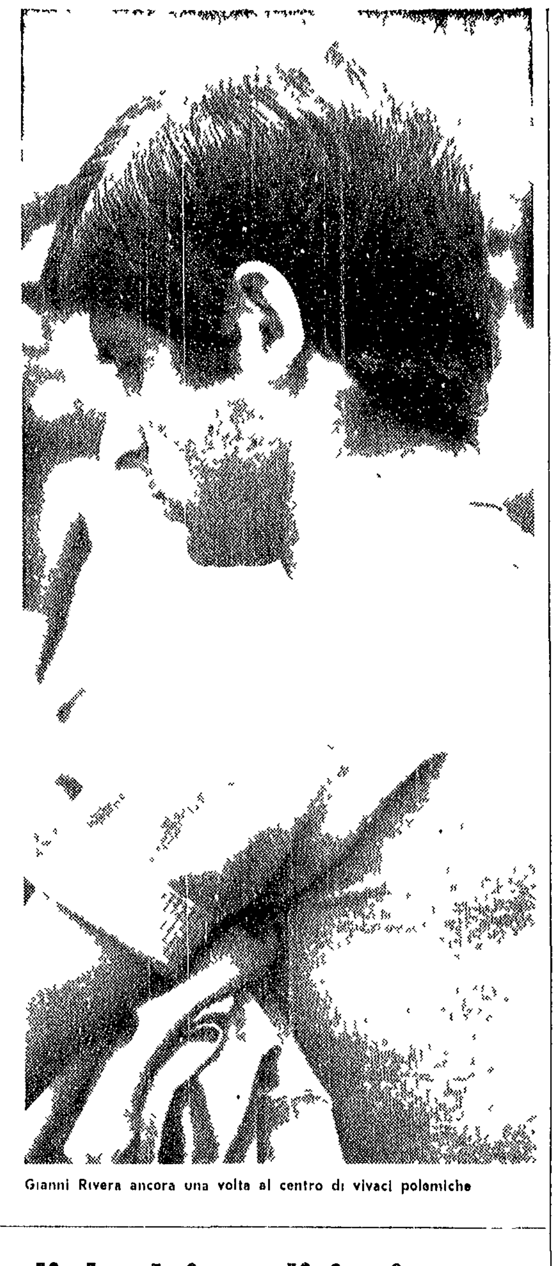
Non è un caso che nel nostro campionato si segni il minor numero di reti di ogni altro campionato al mondo, visto che le nostre squadre non si battono per vincere, ma per non perdere Solo che questo va benissimo in famiglia il guaio comincia quando la discussione si trasferisce con i vicini di casa

Certo c'è stato persino chi ci ha imitato come l'Uruguay che ha adottato un rigoroso gioco all'italiana La conseguenza è stata che l'Uruguay ha fatto le stesse identiche brutte figure dell'Italia (anche i sudamericani hanno corso il rischio di essere eliminati negli ottavi di finale e se la sono cavata unicamente per che avevano battuto per due a zero gli israeliani li avessero battuti solo per uno a zero sarebbero stati buttati fuori) sono passati alle semifinali solo derubando l'URSS e poi hanno fatto col Brasile una figura appena migliore della nostra

La crisi insomma è al punto di prima e rende oziosi sia l'esaltazione per l'eliminazione della Germania sia i vituperi a Valcareggi in tono le manifestazioni di isterismo che si sono verificate in Italia nelle «fatidiche notti» sono solo il prodotto di lunghe frustrazioni Frustrazioni che continueranno ad esserci anche in futuro se allo sport speculazione (perchè il «primo non prenderle» è tipico dello sport speculazione non si tratta di battere la concorrenza quanto di non essere battuti) non si sostituirà un autentico spirito sportivo Non a caso i primi a ribellarsi al difensivismo alla italiana sono stati i Paesi dove lo sport è, almeno in una certa misura dilettantistico poi il Brasile ha fatto meglio di tutti impostando un gioco tutto d'attacco per cui non importa prendere due o tre gol se si è in grado di segnarne quattro o cinque

Certo noi dobbiamo cominciare tutto da capo Come al solito

Kino Marzullo



Gianni Rivera ancora una volta al centro di vivaci polemiche

Protesta durante i giochi della gioventù

ROMA 28 giugno

Questa sera a Roma, durante la cerimonia inaugurale dei «Giochi della gioventù», un gruppo di sportivi dell'UISP e del Movimento per lo sport democratico, ha dato luogo ad una manifestazione con cartelli e striscioni nei quali era scritto «Lo sport è un servizio sociale», «L'Italia batte il record della mortalità infantile», «Diamo campi sportivi e impianti ai bambini delle borgate». La polizia, senza alcuna spiegazione, ha aggredito i manifestanti, strappando cartelli e manifestini.

Atletica USA

Lee Evans battuto da un diciannovenne nelle 440 y.

BAKERSFIELD 28 giugno

Due risultati a sorpresa hanno caratterizzato la seconda ed ultima giornata dei campionati statunitensi di atletica leggera conclusisi ieri nel «Memorial stadium» di Bakersfield in California Nella finale delle 440 yard Lee Evans [illegible] favorito della prova è stato battuto da John Smith un negro californiano di 19 anni

Nella gara del miglio Marty Liquori il miglior specialista americano dopo il ritiro di Jim Ryun si è classificato al terzo posto preceduto dal sudafricano Peter Kill e dal connazionale Howell Michael impostosi in 4'01"8

Ecco i risultati delle finali

Lancio del giavellotto 1 Bill Skinner m 81,30 2 Rodde Collins 77,96 3 Frank Covelli 77,[illegible]

440 yard ostacoli 1 Ralph Mann 49"8 2 Ron Whitney 50"2 3 Robert Steele 51"2

440 yard 1 John Smith 45"[illegible] 2 Lee Evans 45"7 3 Wayne Collett 45"8

Salto con l'asta 1 Bob Seagren m 5,33 2 Paul Heglin 5,[illegible] 3 Sam Caruthers 5,03

Lancio del peso 1 Randy Matson m 20,58 2 Steve Wilhelm 19,83 3 Al Feuerbach 19,31

220 yard 1 Ben Vaughn 20"8 2 Willie Turner 20"8 3 Fred Newhouse 20"9

Salto triplo 1 Milan Tiff m 16,15 2 Dave Smith 16,08 Lennox Burger (Giam) 1[illegible]

880 yard 1 Ken Swenson 1'47"1 2 Mark Winzenried 1'47"4 3 Tom Van Duren 1'47"[illegible]

Giovedì 9 luglio in palio la cintura mondiale dei medi-juniors

Per Bossi una dura battaglia a Monza contro Freddie Little

Il detentore del titolo scende in Italia per la quinta volta - La TV - che piange miseria per le ingenti spese sopportate in Messico - rinuncia alla trasmissione dell'incontro

Esiste qualcosa di ansioso magari di dolente nella complessa personalità di Freddie Little il professore pugile tornato in Italia per la quinta volta Dopo aver pugnato a Roma con Sandro Mazzinghi e Sugar Boy Nando contro Eddie Pace e Carmelo Bossi adesso concede la rivincita a quest'ultimo Si disputerà nel lo stadio comunale *«Gino Alfonso Sada»* di Monza giovedì 9 luglio tempo permettendo si capisce Stavolta viene messo in gioco il campionato mondiale dei *medi juniors* che Freddie Little detiene dal 17 marzo 1969 quando lo soffiò a Stan Hayward l'indiano di Philadelphia, dopo una scintillante lavoro tecnico e atletico durato 15 *rounds*

Teoricamente l'arena brianzola potrebbe ospitare per il pugilato 15 mila spettatori i biglietti costano da 25 mila lire per il *[illegible]* a due mila lire per le gradinate Il campione [illegible] riceverà un compenso di [illegible] mila dollari oltre il 33 per cento de l'incasso [illegible] Bossi lo sfidante [illegible] ottenere [illegible] sei milioni di lire e il 22 per cento dell'introito Pare che l'americano abbia chiesto un contratto per la eventuale *«bella»* in caso di sconfitta magari fortuita oppure dovuta a errore arbitrale

Nel autunno 1968 in Roma davanti a Sandro Mazzinghi gli accadde qualche cosa del genere dopo un incomprensibile e pasticciata decisione del arbitro Herbert Tomser tedesco Quindi la richiesta di terzo *«match»* da parte di Little non è mente di troppo oppure di scandaloso Il peso ufficiale dei *medi juniors* da non confondere con quello dei *welters pesanti* come in tanti fanno risulta pari a 154 libbre ossia kg 69,853 Si tratta di un limite che dovrebbe permettere a Bossi di battersi al massimo della condizione fisica al contrario di quanto gli accadde, di recente a Vienna quando non riuscì a strappare a Johann Orsolics il campionato d'Europa dei *welters*

Invece per Freddie Little ormai autentico peso *medio* da 160 libbre, si tratta di lavorare duro e mangiare secondo dieta prima di salire sulla bilancia L'impresario del *«meeting»* di Monza è naturalmente Rodolfo Sabbatini che detiene l'esclusiva di Little per l'Europa mentre la parte organizzativa soprattutto logistica rimane affidata alla *«Vortice»* il cui titolare Attilio Pagani intende percorrere un lungo brillante cammino nell'area del pugilato seguendo le tradizioni di altri *«patrons»* di Giovanni Borghi (Ignis) a Iacopo Castelfranchi (GBC) tanto per restare dalle nostre parti

La nuova sfida fra Little e Carmelo Bossi valida per un campionato mondiale senza dubbio merita l'interesse dei tecnici dei tifosi degli sportivi in genere peccato che la stagione non sia la più propizia per la *boxe* per svariati motivi Due validi [illegible] presentanti della *«nobile arte»* quali intendiamo [illegible] scienza Freddie Little e il nostro Bossi meriterebbero maggiore considerazione da parte della TV italiana che invece si [illegible] piange miseria dopo e formidabili spese sostenute nel Messico per la *Coppa Rimet*

Il combattimento mondiale di Monza non sarà [illegible] smesso [illegible] [illegible] spenderanno [illegible] ultimi [illegible] [illegible] Bruno Arcari [illegible] Roque [illegible] furiosamente [illegible] Udine Nel ring [illegible] sarà in gioco il campionato del mondo dei *welter juniors* pari a 140 libbre

C'è davvero qualcosa in Freddie Little che crea *«suspense»* dentro e fuori delle corde Come sapete *«suspense»* significa anche sconcerto affanno indecisione travaglio, sospensione d'animo incertezza nell'attesa del meglio oppure del peggio ma col segreto timore di una faccenda spiacevole in agguato all'angolo della strada

Quando nel *«Palazzone»* di Roma lo scorso gennaio Freddie perse male per squalifica di fronte a Eddie Pace provammo appunto quella *«suspense»* sconcertante In quel l'anziano uomo nero che nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Eppure Little [illegible] [illegible] nel Missouri [illegible] subito in Italia nel mondo Dovete [illegible]

Non gli mancarono le avventure alcune cattive come quella di Roma altre buone Fece tanti mestieri Giocò al *«basket»* corse le 100 *yards* in 9 secondi e 7 decimi dal 1957 si mise nel ring come pugile a pagamento per mangiare Smise di battersi nel la primavera del 1961 quando decise di studiare Frequentando la *Dillard University* Freddie Little conobbe la studentessa Barbara oggi sua moglie La famiglia lo costrinse a rimettersi i guantoni all'età di 29 anni Tra i tanti sconfisse Johnny Smith che Nino Benvenuti mai volle incontrare in un *«match»* vero inoltre Milo Calhoun Charley Austin Denny Moyer Eddie Pace ed in New Orleans [illegible] [illegible] Harold Richardson del New Jersey che [illegible] prossimo due luglio nel *Vigorelli* di Milano col [illegible] la forma di Sandro Mazzinghi

Un giorno il professor Little [illegible] [illegible] Las Vegas Nevada dove [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Madison Square Garden di New York il *tempo* dei pugni Non [illegible] di riuscire presto o tardi E' disposto ad attendere con pazienza Tutta la sua vita fu aspettazione e sopportazione e tolleranza Dopo la fosca e drammatica notte di Roma, contro Pace un onesto ingaggio lo portò a Berlino per la difesa della sua *«cintura»* dal l'assalto di Gerhard Piaskowy campione europeo dei *«71 chilogrammi»* Fra il talento razionale di Freddie Little e l'aspra durezza teutonica di Piaskowy esiste un abisso I sette mila presenti nel *Berlin Sports Palace* se ne resero conto ed alla fine applaudirono il vincitore Senza levarsi i guantoni commosso e sollevato dalle sue oscure ansie [illegible] pensava ancora alla folla brutale di Roma *(«panem et circenses»)* come alle monete del ricco «gentiluomo» bianco — Freddie chiese di parlare Disse *«ringrazio tutti incominciando dal mio valoroso sfidante al quale auguro migliore fortuna [illegible] non avrà deluso»* Quando tolsero i guantoni a Freddie Little il [illegible] di servizio diagnosticò la frattura di [illegible] nella mano sinistra del vincitore Nello spogliatoio il vecchio uomo del Missouri con un sorriso gentile confessò di aver provato un dolore tremendo durante il secondo *round* dopo un pugno portato con troppa precipitazione e violenza Aveva stretto i denti perchè la partita era ancora lunga mancavano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Mario Bo[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Nino Benvenuti [illegible] [illegible] [illegible] lo spazio lunare

Giuseppe Signori

A colloquio col tecnico azzurro

Valcareggi: «Togliere il libero»

I brasiliani ci hanno superato perchè applicavano la «difesa a zona» - Il cambiamento deve iniziare nelle squadre giovanili per giungere fino alla serie A

SERVIZIO

FIRENZE 28 giugno

«Cosa vuoi che ti dica di più di quanto ti ho dichiarato nei giorni scorsi Se ripeto che in Messico sono stato l'unico responsabile tecnico della nazionale molti non ci credono Se ripeto che Mandelli aveva il solo compito di illustrare ai giornalisti il mio programma, molti avanzano dei dubbi, quindi non so proprio cosa dirti»

Tornare a discutere sui recenti campionati del mondo con Ferruccio Valcareggi uno degli uomini su cui sono ricadute più critiche che elogi nonostante il secondo posto raggiunto dalla nostra nazionale non è stato facile Ci dovete credere poichè giustamente il C.T anche se da quando è rientrato in Italia non ha più letto un giornale ha in un certo senso accusato le bordate di critiche ricevute E così per noi nonostante «l'amicizia» trentennale non è risultata impresa molto comoda

Comunque dopo averci ripetuto che sulla scorta dell'andamento del secondo tempo di Italia Germania egli decise di lasciare Mazzola in campo per tutto il match contro il Brasile e di aver deciso di far giocare Rivera negli ultimi minuti al posto di Boninsegna che boccheggiava per la fatica sostenuta Valcareggi ci ha precisato «Oggi è facile criticare dicendo che sarebbe stato più giusto far entrare Rivera all'inizio della ripresa o quando il risultato era di due a uno a favore dei brasiliani L' facile poichè fortunatamente nessuno in quel momento era rimasto infortunato Ma se avessi dato retta a coloro che avrebbero voluto in campo Rivera, dopo l'incidente accaduto a Bertini (che fu sostituito da Juliano) se Albertosi o un altro fosse stato costretto a lasciare il campo avremmo giocato in dieci Ed è per questo che a una settimana di distanza, a mente più calma, ritengo di essermi comportato secondo logica»

Questo è vero però in molti sostengono che con Rivera forse (poichè non esiste una riprova) Riva e Boninsegna avrebbero potuto ricevere un aiuto maggiore, gli abbiamo fatto notare

«Ed anche questo può essere vero poichè Rivera è un giocatore abile nei 'servizi' però visto che siamo di fronte ad un giocatore che per mentalità è più uomo di punta che non centrocampista quali sarebbero state le ripercussioni? Sicuramente — ed oggi lo si può dire — i brasiliani avrebbero approfittato per aumentare i loro attacchi in quanto con molte probabilità il giocatore che avrebbe avuto il compito di marcare Rivera si sarebbe trovata maggiore libertà di quanta non ne abbia avuta chi ha marcato Mazzola Ma come ho già detto credo che sia giunto il momento di dare un taglio a questo tipo di polemiche Dopo oltre 30 anni di magre figure siamo arrivati secondi dietro un grandissimo Brasile ed ora sta a noi trovare il sistema di mettere in pratica quanto di positivo abbiamo imparato in questa Coppa Rimet Vale a dire che per stare al passo con le nazionali più agguerrite bisogna rivedere la nostra impostazione di giuoco»

Per semplicità ci puoi fare un esempio?

«La maggioranza degli italiani hanno sicuramente seguito alla TV le fasi della partita con il Brasile E' si saranno resi conto che i sudamericani a differenza di noi riuscivano a essere più pericolosi e a disporre del gioco mantenendo quasi costantemente il possesso del pallone Questo per due motivi perchè a differenza di noi giocando con la difesa a zona avevano sempre un uomo libero pronto a dar man forte al centrocampista o alla prima linea

«Infatti il marcamento a zona permette alla squadra che la pratica di avere tutto il campo coperto e di controllare sempre l'avversario anche se questi riesce a superare il diretto controllore Così non appena un nostro attaccante riusciva a far fuori l'avversario si trovava la strada sbarrata da un altro difensore Noi invece giocando con i terzini sull'uomo non appena l'ala avversaria arretrava creavamo uno spazio libero per le punte brasiliane A causa di ciò il 'libero' doveva intervenire sul giocatore avversario che stava arrivando smarcatissimo Così chi ha seguito l'incontro avrà visto che Cera in più di una occasione è andato incontro a Carlos Alberto o a Everaldo per evitare che questi arrivassero direttamente in porta

«Grazie alla manovra di Cera abbiamo costretto Carlos Alberto (che ha goduto di maggiore libertà, tanto da realizzare la quarta rete) ad effettuare dei cross da 25 metri, che hanno permesso ai difensori e allo stesso portiere di controllarne la traiettoria L'altro motivo che è strettamente legato al primo e il comportamento degli attaccanti

«Facciamo un esempio Il pallone arrivava a Pelè Se il brasiliano si rendeva conto che i compagni di linea erano marcati anzichè rischiare passava il pallone indietro al centrocampista o mediano che si era sganciato sicuro che un altro compagno avrebbe coperto il suo ruolo Nel frattempo gli attaccanti cercavano di mettersi in posizione di tiro e se non riuscivano si spostavano ai lati del campo per permettere all'accorrente compagno in possesso del pallone di tentare la via del gol Vedi la bellissima rete realizzata da Clodoaldo (scambio con Jairzinho) all'Uruguay e il gol di Gerson su manovra Everaldo-Jairzinho

«Con il nostro sistema di giuoco invece bisogna sempre rischiare Il nostro centrocampista in possesso del pallone effettua subito un lancio in profondità per le "punte" rischiando continuamente di far intervenire prima il difensore che ha il vantaggio di vedere arrivare il pallone Ed è appunto attraverso queste constatazioni che credo sia giunto il momento di cambiare giuoco»

Cosa comporta per le società questa trasformazione?

«Le squadre sono tutte impostate sul "battitore libero" Si tratta di iniziare un lavoro in prospettiva che sicuramente comporterà numerosi sacrifici per tutti Bisognerà iniziare con le squadre giovanili (attualmente nelle squadrette che partecipano ai campionati minori i tecnici cercano subito l'elemento in possesso di un notevole stacco per piazzarlo davanti al portiere con il compito di spazzare l'area - N d R) per arrivare alla serie A In questo modo non solo ne trarrebbe un vantaggio lo spettacolo ma anche gli stessi atleti giocherebbero divertendosi di più di quanto non si diverta no oggi Se riusciremo a farcio anche la nazionale ne trarrà dei benefici poichè sarà messa in grado di presentarsi agli appuntamenti internazionali in condizioni di parità con le altre rappresentative»

Loris Ciullini

Rivera sapeva di non giocare

SPOTORNO 28 giugno

Il secondo posto alla «Coppa Rimet» deve essere considerato un grosso successo che nessuno si aspettava Il dualismo Rivera Mazzola non deve esistere la sconfitta con il Brasile era forse inevitabile ma avremmo potuto subire uno scarto minore di reti

Queste le conclusioni alle quali sono giunti a Spotorno i giornalisti Renato Morino Giglio Panza Giovanni Arpino Alfredo Tonolo moderatore e l'allenatore del Milan Nereo Rocco i quali hanno dato vita ad una «tavola rotonda» dal tema «Messico '70»

[illegible] Nereo Rocco è stata a [illegible] della squadra a [illegible] di Rivera [illegible] sfogo prima di [illegible] aveva letto chiaro come [illegible] non giocare [illegible] ottavi di finale [illegible] hanno [illegible] Rivera ed è [illegible] abbiamo ripetuto con la Germania ed il risultato è stato lo stesso [illegible] Rivera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sono [illegible]

Tour: tappa e maglia gialla a Zilioli

ANGERS — Italo Zilioli in maglia gialla sul podio del trionfo

Giunto a 5'45", il vantaggio dei fuggitivi ha provocato la reazione del belga

150 km. di fuga: ad Angers Italo (4") «spodesta» Merckx

La prima tappa al francese Guimard - Vandenberghe agevola a Zilioli la conquista oltre che della tappa dei 20" di abbuono

DALL'INVIATO
ANGERS, 28 giugno

Un italiano sul podio del Tour de France: Italo Zilioli che ha coronato una fuga di 150 chilometri con una stupenda doppietta: vittoria nell'antica e storica Angers e la soddisfazione di infilarsi la maglia gialla. Questo è davvero un inno speciale per l'esile Zilioli che entrando nella compagnie di Merckx ha cambiato pelle. Cambiare pelle a 29 anni non è facile, eppure Italo, un ragazzo sensibilissimo, un *gentleman*, è da diversi mesi sulla cresta dell'onda, avendo acquistato quella fiducia che gli mancava, avendo scacciato timori, dubbi e perplessità. Non è un gigante: il suo fisico (altezza 1,81, peso chilogrammi 69) lascia a desiderare qualcuno lo paragona a *Gagliola Cinque...* [illegible] tuttavia egli si salva con la classe, il mestiere, l'intelligenza. Ha due leve che paiono grissini e un modesto un uomo semplice, buono e non è per nazionalismo che diciamo di essere contenti per la sua domenica di gloria.

Oggi Zilioli ha colto la palla al balzo infilandosi in un drappello di sette elementi al cinquantesimo chilometro, e dei sette è stato il più vivo, il più coraggioso. Ha vinto per poco in extremis col gruppone alle spalle che aveva recuperato cinque minuti e rotti.

Eddy Merckx bisogna dirlo non è rimasto completamente alla finestra quando Zilioli lo precedeva di [illegible]. Testimoni oculari affermano che Eddy ha guidato per un po' il gruppo allo scopo di diminuire il ritardo dal compagno di squadra al quale può concedere qualcosa ma sempre nel rispetto delle gerarchie. Lui (Merckx) è il capitano e Zilioli il luogotenente. Le distanze vanno rispettate e comunque Italo non si illude, anzi prega i giornalisti di non fantasticare. [illegible] la stima per il numero uno del Faemino e... Driessens che non deve pretendere da Zilioli di assoggettarsi completamente a Merckx. Ha ragione Vigna: Eddy era e rimane il super favorito, però sarebbe un errore non manovrare su due fronti, non ripetere la tattica del Giro che ha dato il seguente esito: Primo Merckx, quinto Zilioli.

Il Tour è in fase di rodaggio, si parla di una brigata anti-Merckx, parole al vento, situazione tutta da delineare: ieri vittoria di Guimard e [illegible] Bolfava oggi ha [illegible] to centro Zilioli e vedremo cosa succederà in seguito. [illegible] Panizza che spera di smaltire una bronchitella. [illegible] Svizzera [illegible] a Jotti e attesa per un buon comportamento dei nostri tenendo presente che con tutta probabilità la grande boucle sarà diretta dalla bacchetta magica di Eddy Merckx.

Com'è andata esattamente da Limoges ad Angers? Ieri mente servizi [illegible] per dei tipografi e quindi vi dobbiamo la cronaca di due giornate. Cominciamo col dire che venerdì sera il signor Levitan aveva incassato un bel po' di quattrini con la passerella delle [illegible]. Pubblico pagante infatti e Merckx subito in giallo per tre secondi su Grosskost; ma il Tour 1970 è iniziato ufficialmente al Campo di Luglio di Limoges. Musica, sfilata dei 150 concorrenti, discorsetto del sindaco eccetera eccetera. Un sabato leggermente rinfrescato dal temporale notturno e l'italiano Zini con un piede malandato che richiede iniezioni di cortisone.

«Indisponibil Adorni [illegible] Denti e Primavera la commissione poteva anche chiudere un occhio per Neri [illegible] commentava il [illegible] lito Giganti e [illegible] luminari la grande macchina si metteva in moto. Chisell [illegible] il primo nome che [illegible] dal [illegible] o di Agostinho all'in[illegible] partenza [illegible] di un cavalcavia [illegible] le di quattro categorie [illegible] za [illegible] solitudine [illegible] La Favette [illegible] Ghisel[illegible] [illegible] d'Italia [illegible] non [illegible] professionisti [illegible] sprovvisti di [illegible] licenza. Chisel [illegible] bastanza le distese di [illegible] quadri di un paesaggio [illegible]

Chi eleva [illegible] Poulidor [illegible] Zilioli, Wolfshohl [illegible] Dalla Bona, Van [illegible] Pettersson [illegible] mettevano il naso alla finestra Primo e Franco Mori [illegible] Durante [illegible] chetelli di paglia [illegible] Labourdette [illegible] Santambrogio [illegible] la Convert veniva accreditato di 1'30".

Cadeva un motociclista rotolava sull'asfalto una ventina di [illegible] quelli B[illegible] Crepaldi, Mori [illegible] nel frattempo il margine dei tre fuggitivi era salito a 2'20". A questo punto il plotone usciva dal letargo spegneva le velleità di Labourdette e Leblanc [illegible] di Santambrogio. Mancava una trentina di chilometri [illegible] Intanto Paolini, Bruyère, Guyot e Duyndam immediatamente zittiti e quando dal finestrino della nostra Alla special [illegible] fuggitivi attaccavano Merckx, Bolfava, Wagtmans, Guyot e Van Impe. Rabbiosa fulminea la reazione del gruppo [illegible] Bolfava in avanscoperta [illegible] disco rosso per il bresciano [illegible] a volatore gettarsi sul circuito di La Rochelle.

Un doppio [illegible] la volata fasulla era di [illegible] (ingannato dal doppio passaggio sotto lo striscione da Vianni a Basso e nella volata [illegible] spese di Merckx e Jansen.

Avevo il titolone per il tuo duello [illegible] Leman [illegible] Basso Il [illegible] due [illegible] cavato da un [illegible] Santambrogio in buona posizione [illegible] il prepotente guizzo di Guimard. Il belga manteneva il primato della classifica e per che [illegible] 3 Jansen [illegible] Grosskost [illegible] 4 Van Springel a 1' Guimard.

E avanti verso Angers. Come [illegible] il piede di Zini. Va [illegible] il gonfiore e aumentato calzare le scarpe e di venta un problema il meccanico ha [illegible] un pedale al [illegible] onde facilitare l'azione del ragazzo che parte ma non si sa dove potrà arrivare. Cielo [illegible] avvio spaurito e una nota di merito per Wolfshohl, Delepine, Berlund, Jotti, Vandenberghe, Zilioli e Godefroot in testa a Pontchaud con 35. Piove. Zilioli [illegible] quattro e il socio Vandenberghe gli dà una mano [illegible] che all'entrata di Pouzauges (chilometro 83) il pacchetto dei fuggitivi vanta 3'40". Qui Zilioli è maglia gialla per pochi secondi su Wolfshohl e più in là fra i boschetti di Pommeraie il cronometro segnala 5'45".

Ci attendiamo il cronometro perché la [illegible] marca francese [illegible] mo versato la bellezza di [illegible] Il gruppo blocca Lopez [illegible] Tuncelletto e Alain [illegible] opera di Anthonius [illegible] scudieri di Merckx e Zilioli. Il plotone [illegible] dalla conclusione [illegible] diminuisce. Conduce Merckx per tentare o per ridurre lo spazio da Zilioli e Wolfshohl [illegible] squadre di [illegible] gente dappertutto. Ancora 4' a favore di Zilioli e compagni quindi 3'25", 3'35" in vista degli ultimi 35 chilometri perché Jansen invita i compagni della Bic alla riscossa.

Collaborano le squadre di Ferretti (Flandria) e di Basso (Molteni) e l'avventura di Zilioli [illegible] fatica [illegible]

[illegible] del piemontese mettono i ginocchio Wolfshohl, Delepine e Jotti sui quali piomba il grosso. Restano in quattro a 1500 metri, Berlund e Godefroot [illegible] però e tardi per la volata. Una volata che Vandenberghe lascia a Zilioli poiché con l'abbuono di 20" [illegible] conquista la prima posizione [illegible]

[illegible] Godefroot quarto Berlund mentre Eric De Vlaeminck regola il gruppo [illegible]

Per quattro secondi [illegible] lo spodestato Merckx [illegible] [illegible] per Italo [illegible] [illegible] Shorida [illegible] [illegible] zone Dice: [illegible] [illegible] Vandenberghe grazie alla squadra. Vincoli [illegible] Merckx [illegible] non [illegible] problemi.

Besnard ha [illegible] un bel sanguinante (capitombolo nella curva precedente il rettilineo). Zini ha resistito e domani due gare: la cronometro a squadre sul circuito di Angers (km 10) e da Angers al velodromo di Rennes (chilometri 140) lungo un tracciato di pianura che chiama alla ribalta i vari Leman, Basso e Guimard, sopra nominato il nuovo Darrigade di Francia.

Gino Sala

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della seconda tappa del Tour de France La Rochelle-Angers di km. 200:

1. ITALO ZILIOLI (Faemino) in 4.11.19 (con l'abbuono 4.10.59) alla media di km. 43,309; 2. G. Van Den Berghe (Faemino) a 1" (con l'abbuono 4.11.10); 3. Walter Godefroot (Salvarani) a 2" (con l'abbuono 4.11.16); 4. Roland Berlund (Bic) a 16"; 5. Eric De Vlaeminck (Flandria) a [illegible]; 6. Roger De Vlaeminck (Flandria) s.t.; Harm Ottenbros (Ol) 8. D. Van Ryckeghem (Bel) [illegible] Jan Serpenti (Ol) 10. Pieter Nassen (Bel) 11. Adriano Durante (Sci) 12. Evert Dolman (Ol) 13. Jan Janssen (Ol) 14. Cees Zoontjens (Ol) 15. Jan Van Katwijk (Ol) 16. Rini Wagtmans (Ol) 17. Sebastian Jimenez (Sp) 18. Rene De Bie (Bel) 19. Bernard Labourdette (Fr).

Classifica generale del Tour de France dopo la seconda tappa La Rochelle-Angers di 200 chilometri:

1. ITALO ZILIOLI (Faemino) in 10.11.55'; 2. Eddy Merckx (Faemino) a 4"; 3. Jan Janssen (Bic) a 7"; 4. Charly Grosskost (Bic) a 13"; 5. Mogens Frey (Dan) a 23"; 6. George Van Den Berghe (Faemino) a 26"; 7. Herman Van Springel (Mann) a 33"; 8. Cyrille Guimard (Fagor Mercier) a 33"; 9. Roger De Vlaeminck (Flandria) a 35"; 10. Luis Ocana (Bic) a 37"; 11. Walter Godefroot (Bel) a 39"; 12. Thomas Pettersson (Sve) a 41"; 13. (ex aequo) José Antonio Gonzales Linares (Sp) e Joop Zoetemelk (Ol) a 42"; 15. Gosta Pettersson (Sve) a 43"; 16. (ex aequo) Davide Boifava (It) e Raymond Poulidor (Fr) a 46"; 18. (ex aequo) Marinus Wagtmans (Ol) e Roland Berland (Fr) a 48"; 20. (ex aequo) Schutz (Luss), Aimar (Fr), Agostinho (Port), Eric De Vlaeminck (Bel), Van Der Vleuten (Ol) e Paolini (It) a 49"; 26. (ex aequo) Duyndam (Ol) e Schleck (Luss) a 51".

Contro pedale

Quaglia merita una riconoscenza
Le mucche di Pontgibaud e le bilance della giustizia sportiva
Cosa fanno Vietto, Robic ed altri

DALL'INVIATO
ANGERS, 28 giugno

Ho il dubbio di essere antipatico a Felix Levitan, padrone del Tour. Perché? Perché non gli [illegible] [illegible] appunti [illegible] orecchie. [illegible] Italia capita la [illegible] [illegible] conto [illegible] sottomissione [illegible] schiettezza libero [illegible] opinioni contrarie [illegible] giornalista dovrebbe [illegible] da ogni angolo del mondo.

Quaglia è entrato nell'ambiente del ciclismo insieme a Coppi. Un giorno Fausto gli disse: «Tony, non potresti fabbricare un piccolo apparecchio ricevente da sistemare sotto la sella? Sai, mi sarebbe comodo ascoltare le notizie che trasmetti ai giornalisti, conoscere i distacchi eccetera eccetera». «Non è possibile» rispose Quaglia, che ancora oggi non sa se il campionissimo aveva scherzato o parlato seriamente.

Coppi rimarrà sempre un idolo di Quaglia. Dice: «I naufragi sono antipatici e difficili in ogni epoca la storia, e se penso chi può dimenticare il Coppi del Tour 1949? Aveva un ritardo di 6'35", sembrava spacciato, invece cancellò il distacco in sei tappe e vinse a Parigi con undici minuti su Bartali». Aggiungo che da allora sono spariti i tapponi dei cinque colli che i rivali di Fausto si chiamavano Bobet, Koblet, Kubler, Bartali, Magni, mentre gli oppositori di Merckx mi sembrano inferiori. Certo Eddy è grandissimo, quando arriva non mostra il volto sofferto del povero Fausto ma durerà a lungo, sarà capace di vincere a trent'anni?

Antonio Quaglia, un torinese di Borgo S. Paolo, deve ancora avere la sua medaglia di riconoscenza, eppure uno che la merita in questo [illegible] modo di [illegible] di patacche e patacchine, e proprio lui il bravo tecnico della RAI, l'uomo che da vent'anni effettua i collegamenti radiofonici.

Pontgibaud, uno dei mille e mille paesini di Francia. All'ingresso l'annuncio che siamo in un «centro turistico». Odore di fieno, un'arietta che alle dieci di sera piazza Nel[illegible] l'unica piazza, musica e [illegible] distante di fronte al nostro alberghetto, una stalla aperta con dieci mucche, un vitello e un mungitore automatico.

* *

Le due bilance, i due pesi e le due misure della giustizia sportiva. Guido Neri è escluso dalla classifica del Giro di Romagna «per traino», non è al Tour in seguito al mese di squalifica. Il romagnolo aveva presentato ricorso, il ricorso non sospende (secondo il regolamento dell'UNICP) il verdetto di prima istanza, ma perché tre gregari di Merckx (Van Schil, Huysmans e Vandenberghe) denunciati insieme a Tosello per violenze e gravi scorrettezze commesse durante il Giro d'Italia sono fra i protagonisti del Giro di Francia? «Verranno puniti, non dubitate» ha lasciato intendere l'UCIP e intanto lungaggine e burocrazia imperano, intanto paga Neri e non pagano gli altri.

«Quelli che sono diventati» sotto questo titolo il settimanale umoristico «Le Hérisson» (Il Riccio) elenca le professioni di alcuni pedalatori del passato che vi riportiamo a titolo di curiosità. Anquetil, agricoltore a La Neuville-Chant-d'Oise. Bahamontes, concessionario per la rendita di biciclette, moto ed elettrodomestici a Toledo. Kubler, [illegible] a Zurigo. Louison Bobet, direttore generale dell'istituto di Talassoterapia [illegible] di [illegible] a Quiberon. Gar[illegible], promotore immobiliare a Lussemburgo. Walkowiak, operatore di [illegible] a Montluçon. Mahé, [illegible] di [illegible] sporti e [illegible] Chemetières [illegible] camionista a Bron [illegible] a Pontrieux [illegible] allevatore di maiali. Geminiani, proprietario di un bar a Clermont-Ferrand. Vietto, rappresentante di [illegible] Robic [illegible] ristorante. Marsiglia, [illegible] Gravalon [illegible] Jean Robic [illegible] ristorante [illegible] [illegible] Hassenforder [illegible] ristorante [illegible] di un negozio di articoli di caccia e pesca a [illegible] Bauvin [illegible] Abel Michea dell'Humanité che [illegible]

gisa

Funestato il G.P. di Rouen da incidenti a catena

Sette giorni dopo Courage un'altra vittima in pista

Si tratta del pilota francese Jean Luc Salomon, rimasto coinvolto in uno spettacolare incidente nella gara di «F. 3» - Feriti altri due piloti. Nella gara di «F. 2» affermazione di Siffert

ROUEN, 28 giugno

Gravi incidenti hanno turbato oggi lo svolgimento del Gran Premio automobilistico di Rouen in Francia nel cartellone del quale erano previste una gara di F. 3 in mattinata ed una di F. 2 clou della giornata automobilistica nel pomeriggio.

Ed è stato proprio nella mattinata che si sono registrati gli incidenti che hanno portato alla morte del francese Jean Luc Salomon ed al ferimento di altri due piloti di F. 3, Bob Wollek e Denis Dayan, ricoverati in ospedale in gravissime condizioni.

L'incidente mortale è avvenuto al ventesimo giro allorché cinque vetture, tra cui quella di Salomon, sono venute a collisione. La «Martini» del pilota francese è stata letteralmente proiettata in aria e dopo un volo pauroso si è schiantata sulla pista. Salomon, che ha riportato nel tragico volo la frattura della base cranica e lo sfondamento della cassa toracica, è deceduto subito dopo il ricovero in ospedale.

Nel pomeriggio le gare sono poi proseguite anche se sulla pista regnava ormai un'atmosfera di pesante lutto.

Nella gara di F. 2 si è registrata l'affermazione scontata dello svizzero Jo Siffert che a bordo della sua BMW ha condotto una gara regolare dal primo giro sino all'ultimo, riportando così la vittoria.

★

Ad una settimana di distanza dalla tragica morte di Courage, sulle cui responsabilità è ancora in corso l'inchiesta, altri due incidenti mortali sono venuti a funestare la domenica sportiva. Altri due incidenti che hanno trovato il loro tragico palcoscenico ancora una volta ed una volta di troppo su di una pista automobilistica. Le vittime sono un giovane pilota francese, Jean Luc Salomon, deceduto immediatamente dopo il ricovero all'ospedale di Rouen, ed un pilota Darcel Williams in gara su di un circuito [illegible].

Non sapremmo dire che il tragico conto si perde ormai: quanti siano i nuovi cavalieri senza macchia e paura [illegible] negli ultimi anni sul [illegible] deceduti in gara. [illegible] la morte [illegible] di Bandini a Montecarlo suscitò un'ondata di giusta apprensione e di sdegno nel mondo dell'automobilismo. Fiumi di parole furono versati, ma la questione sollevata non approdò purtroppo a nulla. [illegible] un «mea culpa» [illegible] profonda [illegible] esame di coscienza [illegible] troppo spesso sta accadendo [illegible] sulla opportunità di portare avanti in termini ormai fallimentari uno sport che è ormai rinnegato [illegible] Riflettere sulla realtà [illegible] che se costa fatica al mondo dell'automobilismo [illegible] in assurda sfida alla [illegible]

[illegible] mondistica è mai come tale [illegible] in altro sfruttamento sottile sull'uomo anche se clamorosamente evidente.

Che indicazioni vengono dal circuito? Sicure a comfort stabili la nella costruzione delle nuove autovetture? Ci si crede sempre meno si è propensi piuttosto a smascherare dietro questa facciata solo la pubblicità.

Ma anche ammettendo tutto quanto si afferma dalle case, dagli organizzatori, dai piloti, è inevitabile chiedersi tale la [illegible]

Anche la guerra è palestra, esperimento, impulso al progredire della scienza alla luce di questa logica.

Ma la guerra è crimine.

g. m. m.

Motociclismo

Agostini trionfa nel G.P. d'Olanda

ASSEN, 28 giugno

Ancora una trionfale doppietta per Giacomo Agostini nelle classi 500 e 350 al Gran Premio di Olanda. Il campione di Lovere si è imposto ancora una volta nelle 500 al diretto avversario il romagnolo Renzo Pasolini ottimo secondo. Agostini ha percorso i 154 chilometri in 1h 23' e 8"10 alla media di 145,4 [illegible] (classe 350) ed in 1h 4'34" e 9/10 media 145,150 (classe 500).

Nella gara riservata a queste ultime classe dietro ai portacolori della MV si sono piazzati rispettivamente al secondo e terzo posto gli italiani Angelo Bergamonti ed Alberto Pagani.

Con queste due vittorie Agostini ha rinsaldato il proprio primo posto nella classifica mondiale delle 500 (con 75 punti davanti a Bergamonti ed al neozelandese Mallow) e delle 350 (davanti all'australiano Carruthers).

Nelle altre classi vittorie dello spagnolo Nieto (50 cc) dell'inglese Rod Gould (250 cc) davanti al finlandese Saarinen e al tedesco della RDT Braun (125 cc).

Da Roma una conferma del pugilato azzurro

Americani battuti anche al «ritorno»

Più tecnici i dilettanti statunitensi, più in fiato i nostri - Ottima prova di Onori e Capretti

ROMA, 28 giugno

I pugili azzurri hanno conquistato definitivamente il trofeo «Rocky Marciano» per dilettanti vincendo il retour match con [illegible] statunitensi.

A Roma come a New York i ragazzi di [illegible] si sono imposti in sei incontri, negli undici incontri in programma, esattamente come nel match di andata disputato a New York.

Il [illegible] [illegible] del vincitore [illegible] [illegible] conto [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] mento ha pure accusato le conseguenze del ritardo con cui si è presentato agli allenamenti collegiali (sei giorni soltanto contro i venti degli altri). Noi abbiamo dato il nostro voto ad un altro americano, il piuma Ray Lunny, vincitore del nostro Morelli.

[illegible] Valdi [illegible] [illegible] più tranquillo [illegible]

Il [illegible] americani [illegible]

[illegible] leggero Bergamasco che passa per l'uomo più classico della «cucciolata azzurra» forse proprio nella sua fama ieri notte Bergamasco ha avuto il suo tallone d'Achille, convinto di poter surclassare l'avversario [illegible] troppo maramaldeggiato [illegible] momento [illegible] Bergamasco [illegible] [illegible] Santiago [illegible] Onori [illegible] Capretti [illegible]

Enrico Venturi

Il campione italiano passa al comando del Trofeo Cougnet

Bitossi senza avversari spadroneggia a Tarquinia

SERVIZIO
TARQUINIA, 28 giugno

Vestito della nuova fiammante maglia tricolore di campione d'Italia Franco Bitossi ha [illegible] dominato [illegible] la Coppa Città di Tarquinia [illegible] prova del Trofeo Cougnet [illegible] [illegible]

[illegible] lanciando il capitano ha saputo favorire bene anche per se stesso conservandosi il secondo posto davanti a Francioni. Ancora una volta sul traguardo di Tarquinia [illegible] prova [illegible] Moser [illegible] Sgarbozza.

[illegible]

co così un folto gruppo di ritardatari torna in «corsa» poco prima di Civitavecchia. Nei pressi di Aurelia, su un tratto di strada favorevole all'azione di attacco Bitossi, spalleggiato da Fabbri, sfrutta un'iniziativa di Francioni sorprendendo tutti.

All'inizio del primo dei tre giri della Traversa i tre hanno 1' di vantaggio su Ritter che sarà poi costretto al ritiro, Moser, Sgarbozza [illegible]

Al termine del primo giro della Traversa Bitossi transita da Tarquinia già solitario [illegible] lo seguono a poco Fabbri e Francioni, mentre gli altri hanno un [illegible] superiore [illegible]

Il secondo giro consente a Bitossi di avvantaggiarsi ancora nel terzo mantiene il suo vantaggio per offrirsi al [illegible] dei tifosi [illegible]

Eugenio Bomboni

ORDINE D'ARRIVO

1. Franco Bitossi (Filotex) km. 185,800 in ore 4.10, media km. [illegible]; 2. Fabbri (Filotex) a [illegible]; 3. Francioni (Ferretti) s.t.; 4. Massimo (GBC) a [illegible]; 5. Sgarbozza (Dreher) s.t.; 6. Di Caterina a 18"; 7. [illegible]; 8. Faresin s.t.; 9. Salutini s.t.; 10. Rota s.t.; 11. Urbani [illegible]; 12. Pettersson Sture; 13. Quintarelli; 14. Moretti; 15. Maggioni a 3'15".

CLASSIFICA DEL COUGNET

Bitossi p. 13; Zilioli p. [illegible]; [illegible]; Fabbri p. [illegible].

A dieci giorni dalla chiusura delle liste di trasferimento, il calcio-mercato si vivacizza

Juliano al Milan e Sormani al Napoli?

Il mancino dell'Inter al centro di vari «giri»

Anche la Juve vuole Corso

Propone uno scambio con Haller - Il Napoli invece offre Montefusco - Si cerca una sistemazione per Jair e Combin - Il Milan ha il problema del centravanti - La questione Sabadini - La Sampdoria fa la corte a Suarez - Castellini dal Monza al Torino

MILANO, 28 giugno

Martedì o mercoledì s'incontreranno a Milano i rappresentanti del Milan e del Napoli per approfondire le trattative inerenti al trasferimento di Juliano. Per il momento si sa che il Milan vuole il giocatore e che il Napoli potrebbe anche cederlo. A meno che non intervenga nel frattempo un fatto nuovo, che cioè un'altra società non chieda di trattare Montefusco. Perché il problema è questo: il Napoli cederà Juliano al maggiore offerente soltanto nel caso in cui non riuscisse a sistemare l'altro suo centrocampista Montefusco può essere scambiato soltanto con Mario Corso perché soltanto il Napoli ha chiesto l'estroso mancino interista. Senonché la fiammata per Montefusco si è spenta da almeno un mese. Heriberto fa dire che non gli interessa più, quindi andrà a finire che Corso rimarrà dov'è. Veramente un'altra richiesta l'Inter l'ha avuta dalla Juventus. Allodi intendeva scambiarlo con Haller nel quadro della nuova strutturazione del complesso bianconero. Quindi, tornando a Juliano, dovrebbe giungere al Milan in cambio di Sormani e di 350 milioni.

Altre operazioni possibili nei prossimi giorni. L'Inter è in contatto con il Bologna e con il Verona per la sistemazione di Reif e di Jair. Sia all'una come all'altra società potrebbe interessare anche Landini. Perché il Bologna cerca un terzino che potrebbe essere Sirena del Verona. A sua volta il Verona se cede Sirena ha vuoto il ruolo. Martedì avrà luogo a Milano un incontro tra Colantuoni e Manni per Spadetto (che il Bari non intende riscattare e che tempo addietro interessò la Sampdoria). Da Spadetto il discorso si sposterà a Frustalupi e di conseguenza a Corso o a Suarez. Abbiamo avuto la sensazione che a Colantuoni interessi molto Suarez. A proposito della Sampdoria Colantuoni dovrà risolvere la questione Sabadini con la Juventus. I fatti stanno così: La Sampdoria per il suo terzino chiede 250 milioni più un giocatore, le vengono offerti 150 milioni e Leonardi. Più di tanto la Juventus non spende per un terzino. In fondo Sabadini è stato richiesto soltanto dalla Juventus e dal Milan. Più saldi qui ha offerto in cambio alcuni giocatori. Allodi ha a disposizione una buona cifra in contanti. La scelta di Colantuoni pensiamo sia facile.

Il Milan è nei guai per il centravanti. Ha lasciato andare Vitali (Fiorentina) e Maiesan (Verona) per inseguire Landini (già della Juventus) e Chinaglia (che la Lazio ha dichiarato ufficialmente incedibile). A questo punto deve avere preso il sopravvento al Milan la tesi di Prati centravanti con Puina all'ala sinistra. Una tesi coraggiosa se risponde a verità. E Combin? Rocco vorrebbe ripresentarlo a San Siro per altri esperimenti. Anche perché Combin potrebbe interessare soltanto il Catania (Massimino però non si è ancora pronunciato). Arrivando Juliano il Milan dovrà sistemare Lodetti e Fontana: il primo dicevano candidato a vestire la maglia del Varese mentre per l'altro non ci sono stati «amatori». In quanto a Fogli una richiesta c'è stata da parte del Brescia. Fogli finirà nella corte di Pisa.

Dovrebbe concludersi pure martedì o al massimo mercoledì il trasferimento di Pitazzini al Varese: sarà uno scambio di liberi. Borghi al Foggia accompagnato da 125 milioni e Liedholm avrà Pitazzini. Ancora con il Varese. C'è in corso un dialogo per Manservisi ritenuto l'elemento ideale per la sostituzione di quel Pellizzaro che Liedholm avrebbe voluto avere e che invece è finito al l'Inter. Ma il prezzo di Manservisi è considerato dai Borghi troppo alto: 225 milioni più la metà di Dolci e di Rimbano o di Morini. Purtroppo gli attaccanti costano. Inoltre Vitali è in contatto con Bravetti del Pisa per il portiere Grandini. Il Pisa si prenderà Leardi o Barluzzi più un imprecisato numero di milioni. Altri milioni e altri giocatori il Pisa si prenderà dalla cessione di Lenzi al Foggia.

Mancano dieci giorni alla chiusura delle liste di trasferimento e le società intensificano i contatti in alto e in basso. La Roma ha aperto un dialogo con il Verona per la cessione di Cappellini. Tra Brescia e Vicenza è stato avviato un altro per Turchetto che potrebbe risolvere in parte il problema relativo alla sostituzione di Vitali. Continua sempre il dialogo (fino a quando?) tra il Bologna e il Genoa per Turone. Tatto e che Venturi non può chiuderlo prima di sistemare Battisodo e ciò per non creare un doppione. Trattative serrate tra Mantova e Reggina per lo scambio Speltà più milioni e Vallongo.

Infine due conclusioni dell'altra sera: Castellini è andato al Torino in cambio della comproprietà di Pinotti e di Mondonico e del prestito di Facchinello. Poi il Monza ha riscattato per intero Soldo dalla Lazio per un centinaio di milioni dopo aver preso la metà di Beltogna per 60. E tutto.

Romolo Lenzi

Commissione FIFA contro «replay»

INVERNESS, 28 giugno

La commissione per il regolamento della Federazione internazionale calcio ha deciso di adottare un nuovo sistema per designare la squadra vincente di un incontro terminato in parità.

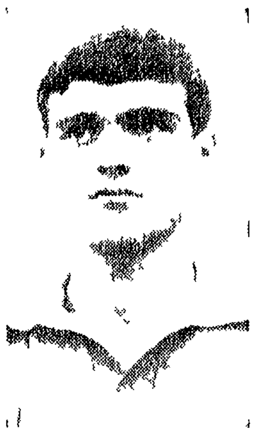
Per designare la squadra vincente al termine dei tempi regolamentari e di quelli supplementari non si farà più ricorso al sorteggio ma si ricorrerà ai calci di rigore. Saranno tirati cinque calci di rigore per squadra da cinque giocatori designati in precedenza e qualora si verificasse una nuova parità si tirerà un'altra serie di cinque rigori. Durante questi tiri se resteranno in campo solo giocatori designati a battere i rigori ed i portieri che potranno essere sostituiti in qualunque momento.

La commissione ha poi deciso che i calci d'angolo dovranno essere battuti all'interno della linea e che il pallone non dovrà superare la linea stessa. Infine la commissione ha deciso di intervenire presso le compagnie televisive per chiedere l'abolizione del «replay» in modo di evitare critiche al l'operato degli arbitri.

Mario Corso

Angelo Sormani

Jair Da Costa


Giuseppe Sabadini

Luisito Suarez

Nestor Combin

Mentre alla Roma si contesta la cessione di Capello, Landini e Spinosi

Per Chinaglia offerti 750 milioni ma la Lazio non lo molla

JUVENTUS: 600 milioni più Leonardi - MILAN: 500 milioni più Combin - CAGLIARI: 300 milioni più Gori - INTER: 500 milioni più Bedin - TORINO: 200 milioni più Sala - NAPOLI: 500 milioni più Manservisi

ROMA, 28 giugno

Il mercurio del termometro sale, come dire è tempo di vacanze, ma non tutti si arrendono alla canicola e non certo per cattiva volontà, bensì perché l'industria dei «santi piedi» chiama a raccolta presidenti e addetti alle pubbliche relazioni, saliti in quel di Milano e precisamente al l'Hotel Gallia per trattare a suon di milioni cessioni e acquisti dei giocatori.

Per Roma e Lazio tutto è ancora allo stato di «voci», anche se la cessione di Capello, Landini II e Spinosi alla Juve pare più una certezza così come quella di Ghio al Bologna. Che poi tra il dire e il fare ci sia di mezzo il mare soltanto il futuro potrà confermarlo: un futuro molto prossimo visto che l'assemblea della società giallorossa si terrà a giorni e che Lenzini e personalmente al Gallia (in compagnia di Gilli) per stringere i tempi.

Ma vediamo più dettagliatamente quali sono i problemi che assillano le due società romane e che sono venuti alla luce nel precedente campionato. La Roma ha assoluto bisogno di punte e spuntano fuori in fase di campagna acquisti i nomi di Amarildo, Del Sol e Altafini; di converso si parla di cessione di Capello, Landini e Spinosi e la tifoseria giallorossa, la stessa che paga salati biglietti d'ingresso, e in rumore. Nello stesso «entourage» giallorosso c'è maretta: il consigliere Anzalone è dimissionario non condividendo la politica della società e criticando il voltafaccia di Herrera che lo scorso campionato si oppose alla cessione di Capello e Landini alla Juve sostenendo che H.H. si è arreso visto che resterà con la Roma solo per questo campionato.

I cugini biancazzurri non è che stiano meglio, tutt'altro. Molte società fanno l'occhietto a Lenzini per avere Chinaglia e non è che il presidente visto che i milioni li tira fuori lui non sia allettato da questo canto delle sirene. Ma Lorenzo prima di partire in ferie per l'Argentina ha detto chiaro e tondo che la cessione di «Long John» significherebbe il suo addio alla Lazio (e disposto anche a pagare una penale) mentre i tifosi rinnoveranno gli abbonamenti solo a campagna acquisti e cessioni conclusa (il 10 luglio).

Ma prima di passare a queste famose offerte i problemi della squadra incombono: necessità assoluta di un mediano mezzala per fare la spola con Governato, un portiere e un'ala destra (anche se il riscatto di Nanni dalla Juve per 40 milioni sembra aver risolto quest'ultima questione tenuto anche conto della maturazione dimostrata dal giocatore nel corso del torneo anglo-italiano).

Per il mediano mezz'ala si parla dell'interista Bedin, ma l'Inter vuole milioni e [illegible] Lenzini insistesse, Mazzola no verrebbe ceduto al Milan onde ricavare il contante. Di contro c'è il Bologna che si è fatto avanti per Ghio offrendo in cambio Turra o Gregori. Ma è certo che la questione più spinosa è quella del portiere.

In un primo tempo sembrava tutto deciso per Castellini del Monza in cambio di Di Vincenzo, Oddi e milioni, però il Monza voleva in cambio Sulfaro. Poi il Torino si è fatto avanti e per avere Castellini ha dato al Monza portiere Pinotti e l'ala Mondonico. Perciò la Lazio con ogni probabilità resterà con i suoi Sulfaro e Di Vincenzo.

Ed ora vediamo le offerte favolose per avere Chinaglia. La Juve darebbe 650 milioni oppure 600 milioni più Leonardi; il Milan 600 milioni più Sormani o Combin; l'Inter 500 milioni più Bedin; il Napoli 500 milioni più Manservisi; il Torino 200 milioni più Sala; il Cagliari 300 milioni più Gori. [illegible] Lenzini avendo [illegible] si servirà dell'arma Chinaglia [illegible] sostanza per [illegible] Gallia, come dire ho las[illegible] mi me lo tengo.

Ed ora [illegible] spicciole sulla [illegible] Per la Lazio il raduno [illegible] per il 14 agosto a Roma con partenza il 16 per il ritiro dell'Abetone, mentre la prima uscita stagionale è prevista per il 30 agosto contro la squadra di Pievepelago. Il 1° ritorno a Roma [illegible] [illegible] [illegible].

g. a.

Dal 1° agosto i viola in ritiro ad Acquapendente

Sirena e Fogli le ultime speranze della Fiorentina

Perfezionati gli ingaggi di Vitali, Botti, Braglia e Gennari - In corso trattative per la cessione di Longoni - Alla fine di agosto esordio al Comunale contro la Stella Rossa di Belgrado

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 28 giugno

A conclusione di una riunione nel corso della quale si è discusso anche della campagna acquisti e cessioni i dirigenti della Fiorentina hanno stabilito che i giocatori si ritroveranno al Comunale la mattina del 31 luglio mentre la partenza per il ritiro di Acquapendente avverrà nella giornata del 1° agosto. Inoltre nella prossima settimana con l'arrivo a Firenze del centravanti Vitali, della mezzala Gennari, dell'attaccante Braglia i giocatori che resteranno in forza alla società saranno invitati in sede per discutere sul premio di reingaggio.

In merito alle partite di precampionato non è ancora stato stabilito un calendario preciso. Si sa solo che la Fiorentina sulla base degli accordi intrapresi nelle trattative per l'ingaggio del terzino Botti, di Vitali, di Braglia e di Gennari dovrà disputare una partita amichevole a Brescia, a Vicenza, a Roma e a Bologna, oltre alla tradizionale «uscita» sul campo di Acquapendente nella giornata di Ferragosto. La prima partita amichevole al Campo di Marte dovrebbe svolgersi alla fine di agosto o nei primi giorni di settembre contro la Stella Rossa di Belgrado.

Per quanto riguarda la campagna acquisti abbiamo appreso che Montanari sembra sia riuscito ad iniziare una discussione con due società per la cessione del terzino Longoni. Trattativa che potrà andare in porto dal 2 al 10 luglio. Comunque stando a come vanno le cose al Gallia tutto fa ritenere che per nessuna società sarà facile concludere degli affari.

«Fino ad ora abbiamo solo parlato di comproprietà — ci ha detto Montanari —. Come società abbiamo 32 comproprietà e solo in sette ore [illegible] dico sette ore sono riuscito ad incassare un milione. Queste trattative andranno avanti fino al 2 luglio ma ho la netta sensazione che sarà molto dura. Qualche anno fa nel giro di tre giorni riuscii a piazzare 100 giocatori. Oggi in tre giorni è difficile portare a termine una comproprietà. Il problema comunque è sempre lo stesso: mancano i soldi. Non c'è società che non abbia debiti fino ai capelli ed è per questo che il mercato va molto a rilento. Fra l'altro se noi non incassiamo almeno 100 milioni dalle comproprietà non possiamo neppure intavolare discussioni per l'ingaggio di qualche pezzo che ci può interessare (vedi terzino sinistro [illegible]). Se la Fiorentina con un bilancio fra i migliori d'Italia non può iniziare alcun contatto figuriamoci cosa potranno fare le altre».

«Non possiamo dir questo poiché dobbiamo definire le comproprietà e se ci capita l'occasione anche rafforzare un po' la prima squadra».

Infatti la Fiorentina sembra interessata all'ingaggio del terzino Sirena (25 anni) del Verona e del mediano Fogli (32 anni) del Milan.

Nel corso della riunione i dirigenti hanno anche stabilito il programma degli abbonamenti per il campionato 1970-'71. I prezzi sono seguenti: [illegible] 6.000 [illegible] 10.000 [illegible] [illegible].

[illegible] la Fiorentina.

l. c.

Alessandro Vitali, il nuovo centravanti viola

Pallanuoto: ottava giornata di campionato

Continua l'assolo della Pro Recco

Stasera si gioca la Sori-Nervi, dalla quale dipende il volto della classifica

GENOVA, 28 giugno

L'ottava giornata del massimo campionato di pallanuoto non ha portato alcun scossone alla classifica. Ciò in attesa dello scontro che dovrebbe definitivamente assestare la graduatoria prima della sospensione fra il girone di andata e l'inizio di quello di ritorno. Si tratta di Sori-Nervi che verrà anticipata a domani.

Mentre infatti a Sori i blu arancio di Szikora chiederanno al «sette» di Piero Pizzo [illegible] per la seconda [illegible] il Recco conclu[illegible] [illegible] [illegible].

I risultati di [illegible] hanno [illegible] [illegible] [illegible] per le prime [illegible] Il Recco ha [illegible] la Lazio (3-1) senza sprecare energie più del necessario mentre le napoletane hanno collezionato una doppia sconfitta. La Canottieri è caduta a Nervi con un passivo piuttosto vistoso ed immeritato. La Rari Nantes ha ceduto di misura al Sori.

Il Camogli a Firenze non ce l'ha fatta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible]

Netta vittoria dell'Europhon a Barcellona

BARCELLONA [illegible]

[illegible]

Brillanti prestazioni della rappresentativa azzurra

Canoa: tre vittorie italiane a Berlino

BERLINO, 28 giugno

La squadra juniores e seniores italiana si è ottimamente comportata alle regate internazionali di Berlino conclusesi oggi. Alla competizione hanno partecipato Danimarca, Cecoslovacchia, Norvegia, Austria, Romania oltre alla squadra nazionale tedesca e varie equipaggi di club. Nella prima giornata i risultati conseguiti dagli italiani sono stati i seguenti: K2 10.000 metri quinto posto Pilaggi e Chiostri in [illegible]. La gara è stata vinta dai danesi Hansen e Andersen seguiti dai romeni Cosma e Simionenco.

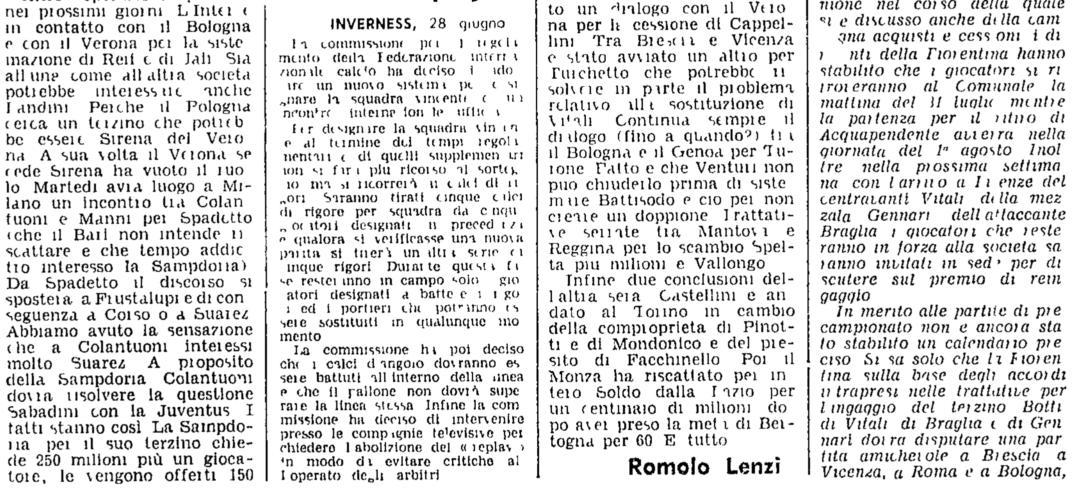
Nella K1 juniores la Volpi ha conquistato la medaglia di bronzo dopo essere entrata in finale precedendo tre concorrenti [illegible] [illegible].

[illegible] sono piazzati Pierini e Bomero mentre quarti ancora due «azzurrini» Salvetti e Raziati.

Nel K4 1000 metri seniores Marcuzzi, Galletti, Bertoli, De Santis sono giunti quarti. La gara è stata vinta dai norvegesi campioni olimpionici Amundsen, Berger, Hjoansen, Soby in 3'7" [illegible] tempo degli italiani [illegible] soli cinque decimi dalla [illegible] campione di Germania composta da Zindler, Schulzen, Tisch, Sandener.

Nelle gare disputate oggi Francesco De Santis è arrivato terzo nella prova di K1 1000 metri. Bella vittoria nel K1 juniores con Alberto Tar[illegible] seguito da Negretti. Ancora una buona affermazione degli italiani [illegible] nella staffetta quattro per [illegible] metri vinta dalla Germania [illegible] [illegible].

[illegible]



Gallia: splendori della Juve e miserie del Toro

Picchi contento degli arrivi Cadè un po' meno

I bianconeri hanno realizzato l'operazione più interessante del mercato acquistando i romanisti Capello, Spinosi e Landini II - Il ritorno di Bettega e lo sfoltimento dei ranghi - Solo il portiere monzese Castellini, oltre a Bui, dovrebbe rafforzare le file dei granata

DALLA REDAZIONE

TORINO, 28 giugno

Se non si sblocca il frigorifero dove sono contenuti gli ultimi cavalieri e commendatori del calcio italiano, i colpi del «Gallia» quest'anno saranno pochi.

Da fonte attendibile si dà per scontato che anche i 22 azzurri saranno posti in vendita ma finora niente di ufficiale. Se non avessero tentato di linciare Valcareggi e Mandelli forse l'annuncio sarebbe già stato dato ma per ora niente.

E così malgrado i tamburi della stampa, l'acquisto di Fabio Capello, mezzala sinistra della Roma, non ha destato troppo rumore tra la tifoseria juventina. I centrocampisti in Italia si chiamano Rivera, Mazzola, Corso, De Sisti, Juliano, Bertini, Domenghini e così Capello passa in seconda linea. Con Capello, Italo Allodi ha anche acquistato Spinosi (terzino stopper) della Roma e sempre dalla Roma arriverà a Torino Landini II.

Si parla con insistenza di Sabadini, il terzino della Samp, ma il presidente Colantuoni giura e spergiura che non è vero niente. Altro «fa» cente che ritorna alla Juventus dopo essersi «farcito» a Varese è Bettega (centravanti-ala).

Per quei tre della Roma la Juventus ha dato al giallo-rossi l'intramontabile Luis Del Sol (35 anni), Zigoni Vieri in comproprietà, Vigano in prestito e mezzo miliardo di lire in contanti.

Zoff oltre a costare molto è invendibile per adesso e Catella (eravamo presenti al colloquio) ha assicurato Tancredi che sarà lui a partire con la maglia di titolare.

Un discorso a parte merita il nuovo allenatore Picchi. La Juventus dopo la triste esperienza con don Luis Carniglia (liquidato proprio in questi giorni: 50 milioni invece di 70 e amici come prima) e la bell'avventura con Rabitti, più sfortunato che colpevole, quest'anno tenta la carta Picchi raccomandato di ferro di Italo Allodi.

Cosa vale Picchi come allenatore? Nel Livorno la prova di quest'anno è apparsa positiva, ma tra la B e la A il salto è enorme specie se si cade in una squadra dove pare che lo scudetto sia d'obbligo (e vero Heriberto Herrera?).

Come giocatore Armando Picchi non è mai stato discusso e gli anni d'oro dell'Inter coincidono proprio con le stagioni di grazia del livornese, ma dalla panchina è un'altra cosa.

Qual è la Juve che Picchi ha già in testa?

Passiamo in rassegna i ruoli.

Tra i pali Tancredi e di riserva Piloni. Terzini d'ala potrebbero essere Spinosi e Salvadore (se non arriva Sabadini) ma se Picchi vede Salvadore come libero al posto del vecchio Castano, il loro l'altro terzino d'ala potrebbe essere Furino. «Stopper» Morini non ci piove e mediano di spinta Cuccureddu. Al centro dell'attacco Anastasi che giovedì si è sposato e pare aver già superato lo *choc* dell'epididimo e della conseguente esclusione dalla nazionale. Haller nel ruolo di ala antisma o in quello di mezz'ala? All'altro capo dell'attacco Leonardi (se non sarà ceduto al Varese) o Bettega. Il ruolo di regista a Capello e per l'altra mezz'ala si vedrà.

Sono solo ipotesi. Cuccureddu qui stanno e militare e da il cambio a Marchetti che invece a ottobre avrà finito di fare la naja per cui potrebbe essere preferito quest'ultimo. Se per esempio Salvadore fosse utilizzato come terzino diventerebbe disponibile Furino a centro campo.

Hanno lasciato per sempre la Juventus Anzolin e Leoncini avviati ormai sul viale del tramonto e ingaggiati dall'Atalanta intenzionata a tornare in «A».

La Juventus non ha ancora ultimato le sue spese perché è orientata a creare un grosso nucleo di giovani già affermati ma non ancora famosi. Tra questi la «punta» Novellini dell'Atalanta.

★

In tono minore la campagna dei cugini granata. Il presidente Pianelli non intende uscire dal programma finanziario (un programma ridotto all'osso) sicché dopo lo acquisto di Bui raccomandato da Cadè che l'ha avuto alle sue dipendenze nel Verona ora tutti gli sforzi del Torino sono orientati all'acquisto di un portiere in sostituzione di Pinotti il quale purtroppo quest'anno non è riuscito a confermare le sue belle prestazioni foggiane.

Beppe Bonetto, il general manager del Torino, ha tentato con il barese Spalazzi ma l'età e il costo hanno fatto dirottare le ricerche del sodalizio granata verso Castellini portiere del Monza.

Così il Torino si sarebbe aggiudicato il portiere monzese dando Pinotti e Mondonico in comproprietà e Facchinello.

I tifosi pare non siano contenti dell'attuale campagna anche perché si parla con troppa insistenza della cessione di Carelli all'Inter e al riguardo dovrebbe registrarsi un colloquio tra Manni e Bonetto.

Cadè con quella partita rinunciataria contro il Bologna (una sola punta Pulici) ha perso la «Coppa Italia» e i tifosi devono ancora digerire la «magia».

Nello Paci

Nella foto a fianco del titolo Roberto Vieri. L'ex juventino cercherà a Roma il suo rilancio

---

La Sampdoria però vorrebbe anche Jair o Bedin

Verso uno scambio Frustalupi-Suarez?

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 giugno

Forse sarà Luisito Suarez il nuovo centrocampista della Sampdoria in sostituzione di Mario Frustalupi. Non è un mistero che l'Inter da la caccia da anni al piccolo «cervello» blucerchiato così come non è una novità che la società genovese cederebbe volentieri il giocatore che in blucerchiato ci sta ormai scomodo per certe sue comprensibili ambizioni di concludere la carriera in una grossa squadra. D'altro canto l'Inter «deve» sbarazzarsi di Suarez per cui il contratto potrebbe concretarsi se la società nerazzurra accettasse certe condizioni poste da quella genovese. Per esempio è chiaro che la Sampdoria non è in grado di pagare a Suarez il reingaggio (33 milioni) che riceveva dall'Inter e dovrà quindi provvedervi la società milanese. Inoltre lo scambio non dovrebbe avvenire alla pari ma data la più giovane età di Frustalupi (28 anni contro 35) l'Inter dovrebbe gettare sul piatto della bilancia almeno un altro giocatore oppure un pacchetto di banconote che possa consentire l'acquisto. I nerazzurri avrebbero proposto Spadetto ma i blucerchiati avrebbero altre pretese (Jair o Bedin).

Oltre a Frustalupi nell'elenco dei giocatori cedibili che il nuovo direttore sportivo della Sampdoria Del Grosso ed il presidente Colantuoni hanno portato al «mercato» di Milano figurano Cristin, Francesconi, Morello, Morelli e Colletta.

Assolutamente incedibili sarebbero invece Benetti, Salvi e Sabadini ma sul terzino il «veto» posto da Bernardini potrebbe anche assumere un certo elasticità se la contropartita potesse essere di buona soddisfazione: un Bettega per esempio più milioni o una «punta» se gli interessati fossero i bianconeri, un Prati e un difensore o milioni se interessati fossero i rossoneri milanisti i quali avrebbero invece offerto Combin e un difensore che non interessano al fatto Bernardini.

La Sampdoria non è un mistero cerca disperatamente attaccanti ed uno lo vorrebbe dal Torino: si tratta di Petrini (attualmente in ferie a Genova) che entrerebbe nella conclusione delle comproprietà di Cormi e Jacomuzzi.

Sono tutte trattative che potrebbero andare in porto da un momento all'altro ed intanto mentre scriviamo potrebbero già essere state concluse su qualche spiaggia della riviera ligure. Di definito per ora c'è soltanto l'acquisto del terzino Rossinelli dallo Spezia e del centravanti Coghlandro del Delthona.

Stefano Porcù

Solo Mascheroni vestirà sicuramente la casacca biancorossa

Tutto da acquistare il Varese per la «A»

VARESE, 28 giugno

A che punto è la campagna acquisti e vendite del Varese? Attualmente a poco più di dieci giorni dalla chiusura, molto fluida. Finora un solo acquisto di rilievo: la mezz'ala di punta Mascheroni prelevato dal Genoa in cambio di Brignani e Corradi più milioni. Altrettanto certo il rientro di Bettega alla Juventus per fine prestito.

Quale sarà il Varese 1970-71? Si è parlato spesso dei rossoneri Malatrasi, Lodetti e Schnellinger, degli interisti Suarez, Jair, Corso e Reif, del foggiano Pirazzini, del ritorno di Leonardi, ancora del lo juventino Castano, del cesenate Enzo e chi più ne ha più ne metta. Una ridda di voci alcune con qualche fondamento ed altre totalmente inventate. E infatti molto difficile pensare ad un Milan deciso a vendere due dei suoi *pezzi migliori*. Esistono anche se molto fragili solo alcune probabilità per Lodetti. Ma il Varese dovrebbe cedere in cambio un terzino che potrebbe essere Rimbano (Rocco però preferisce Perego) più un considerevole pacco di *milioni*.

Il Varese per una buona squadra in grado di garantire magari con un certo anticipo la permanenza nella massima serie ha assoluto bisogno di un paio di punte (ala e centravanti) veramente incisive *e di un valido* esperto centrocampista. La difesa così come è adesso e tutt'altro che da sbattere via. La mezz'ala di centrocampo potrebbe appunto uscire dal binomio Lodetti-Corso.

Si dice che l'acquisto di Lodetti sia caldeggiato [illegible] tanto da Liedholm che del ventitreesimo azzurro in Messico ha sempre avuto molta stima. Ma se viene Lodetti è considerato incedibile [illegible] (Mascheroni dovrebbe essere l'altro interno) il [illegible] finisce potrebbe passare sulla linea mediana.

Dopo [illegible] completa [illegible] obiettivo dei dirigenti varesini sul mercato del Calcio sembra che anche quest'anno siano incentrati sul nuovo. Qui la rosa dei candidati è lunghissima. Dapprima si è accennato al milanista Maldera sull'ennesima sua del tramonto. Poi a Suarez. Ma non forse adatto per una stagione ma poi? Quindi Castano valido fin che si vuole ma anche egli non più in verde età ed infine al foggiano Pirazzini molto più giovane e ritenuto uno dei migliori nel ruolo ma molto molto caro. Poi il problema delle punte il vuoto più grosso di tutti è quello del centravanti. Bettega è stato con Brandi (riconfermato) una delle due punte di attaccante della squadra. I maggiori candidati al la maglia di titolare sono Reif e Enzo. Infine l'ala destra (Brandi dovrebbe essere il [illegible]) Le voci più insistenti fanno Fara e Leonardi.

a. c.

VERONA: venduti i «pezzi» migliori

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 28 giugno

Mancano circa 15 giorni alla chiusura del mercato calcistico e il Verona ha già svolto una notevole mole di «affari». Prima di tutto ha ceduto i suoi giocatori più prestigiosi cioè il centravanti Clerici e il cannoniere Bui rispettivamente al Napoli e al Torino. Bui ha fruttato circa 500 milioni tra contanti e giocatori in cambio, Clerici addirittura 600 così ripartiti: 250 milioni sonanti e due giocatori Canzi e Bosdaves.

L'allenatore Lucchi al quale è stato chiesto come mai il commendator Garonzi presidente della squadra aveva ceduto questi giocatori pur avendo dichiarato più volte che il centravanti Clerici ad esempio era incedibile ha risposto: «Lo so questo era stato scritto. A me il presidente aveva promesso che Clerici, Madde e Sirena non sarebbero stati oggetto di contrattazione e evidentemente vi saranno state delle [illegible] per spingere il presidente alla cessione di questi giocatori. Quando ho saputo che il presidente era intenzionato a cedere Clerici al Napoli ho fatto del mio meglio per dissuaderlo. Lui mi ha risposto che le condizioni offerte dal Napoli risolvevano una pesante situazione finanziaria della società gialloblù e [illegible] il Napoli avrebbe acquistato dei validi elementi per [illegible] campionato».

Prima era stato ceduto Savoia all'Atalanta e prima ancora il portiere in seconda De Min alla Roma e Ranghino alla Ternana. Picchelli [illegible] al Modena.

Al Verona finora è giunto Mujesan dal Bologna. Mazzanti confermato dall'Atalanta. Listanti dal Mantova e Orazi riscattato dalla Roma.

Ora però voci sempre più insistenti parlano di due altri acquisti che il presidente Garonzi avrebbe perfezionato in questi ultimi giorni e cioè Vanello la brillante giovane «mezza punta» che aveva la sciato un buon ricordo negli sportivi veronesi e che sotto Heriberto Herrera non ha trovato molto fiducia. E lan che l'allenatore del Verona Lucchi ritiene il giocatore più adatto ad [illegible] dopo le squadra con le vendite di Bui e Clerici.

g. b.

VICENZA: Puricelli voleva Sormani

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 28 giugno

Al presidente del Vicenza Farina è venuta la mania di trafficare: dallo scorso marzo non fa altro che parlare del giro d'affari che il buon andamento del campionato 69-70 avrebbe inevitabilmente procurato.

Non c'è dubbio che fino a questo momento gli affari sono andati anche bene per la società vicentina, solo che le cessioni a giudizio dello stesso allenatore Puricelli — sono andate al di là di quella che poteva costituire una imprescindibile ragione di vita o di sopravvivenza economica della società.

Puricelli contesta infatti con un significativo «resto ma non prometto niente» l'azione isolata del suo presidente. Critica in particolare il neo acquisto Maraschi legato — come è noto — all'operazione di Vitali con la Fiorentina.

Puricelli ha sempre sostenuto l'opportunità di trattare Vitali con il Milan che offriva a parte una consistente offerta in denaro liquido (150 milioni) ottime soluzioni per il rafforzamento della squadra. Dal Milan si sarebbero inviati Sormani per il quale Puricelli stravede e Rognoni [illegible] definita a favore del Vicenza la comproprietà di [illegible] che e stata il vero artefice del [illegible] [illegible] considerato fin [illegible] con Bisoli [illegible] incedibile. Stumpo [illegible] al Milan [illegible] Sella [illegible] busta.

[illegible] il quinto complesso [illegible] delle maggiori operazioni recentine. Il terzo [illegible] De Petri in comproprietà [illegible] per 100 milioni [illegible] Vitali [illegible] per 100 milioni [illegible] definito e la [illegible] di Enzo (21 anni) [illegible] De Martino violato [illegible] sempre in [illegible] il centravanti [illegible] anni all'Udinese [illegible] Loppa [illegible] la nazionale [illegible] [illegible]

Franco Mofra

Già a Bologna per il reingaggio

Rizzo cerca il grande rilancio

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 28 giugno

E se pigliamo la bidonata? Sarà l'acquisto azzeccato? La fifa di sbagliare la mossa giusta in un ambiente balordo come quello del mercato calcistico ha fatto fare marcia indietro parecchie volte pure agli indecisi dirigenti del Bologna. Tanto che alcune trattative sono andate a pallino dopo che parevano praticamente concluse.

Di sicuro c'è per ora l'arrivo di Francesco Rizzo, classe 1943, il quale ieri è venuto in città per discutere un argomento che sta fondamentalmente a cuore a tutti i calciatori: i milioni di reingaggio. Si è trattato di un primo approccio che non ha portato a nessun accordo.

Ci diceva Rizzo: «La nuova sistemazione mi sta bene. Qui cerco un indispensabile grande rilancio perché a Firenze ho avuto un momento di imprevedibile sosta. Adesso devo recuperare. L'esperienza c'è e lo spirito per impormi non manca. Si tratta di recuperare un paio di stagioni che per me non sono andate nel verso giusto. *Questa è la mia* situazione attuale».

Poi ci sarebbe la storia dell'ala e della mezz'ala: «Niente storie, ognuno ha precise caratteristiche tecniche, io ci so fare di più se impiegato a mezz'ala. In quel ruolo sono cresciuto *e mi sono affermato*. Mi esprimo il meglio in un certo spazio e non con la linea laterale al fianco come capita quando sono all'ala».

Anticipa alcune impressioni su questo Bologna?

«*I* [illegible] che la squadra che mi ha più impressionato il pubblico nell'ultima partita in Coppa Italia».

Francesco Rizzo gioca in serie A dal '64. Ad eccezione dell'ultimo campionato (soltanto 20 incontri ha sostenuto realizzando in tutto due reti) la sua media gol è di circa 6 per stagione. Però lo interessato e convinto di migliorare soprattutto sotto l'abbia.

Per quanto riguarda gli altri affari vi precisiamo qual'è la situazione.

Fuori Mujesan [illegible] che ha il [illegible] per la spedizione. Manca però l'indirizzo [illegible] che col Verona la operazione [illegible] con [illegible] indietro.

Il [illegible] seguito anche di Pierini e Milan [illegible] che dal Verona Clerici [illegible] trattativa [illegible] con lui [illegible] per Liguori la mez'ala acquistata recentemente dai veronesi però se non sarà ceduto Bulgarelli (sempre richiesto da Milan e Cagliari) Liguori non arriverà sotto le due torri. Si pensava di dare un rincalzo a Janich con l'acquisto del genoano Turone ma ciò avverrà se Battisodo *sarà dirottato da altre parti*. A tale proposito il Cesena ha richiesto il libero Battisodo e il giovane centrocampista Righi. Il Bologna come è suo solito tentenna. L'abolire e le trattative per trovare un terzino. In questi *torni* sarànno definite le comproprietà per l'attaccante Aristei che dovrebbe passare al Catanzaro e per Fambrugo che il Bologna vorrebbe quest'anno per poi prestarlo un anno. Inoltre [illegible] con fiduciosa attesa di Vitali.

Franco Vannini

I trottatori si danno battaglia stasera a Roma mentre ieri si è corso a Milano

Triossi: ancora Vatson? Dandella vince a S. Siro

Il campionato dei 4 anni sui 2600 metri dovrebbe riconfermare la supremazia del campione della scuderia Valsassina - Avversari temibili Stangaro e Salemi - La galoppatrice della scuderia Caroli con uno spunto notevole ha fatto centro nel premio UNIRE

ROMA, 28 giugno

I più forti esponenti della generazione trottistica 1966 si ritroveranno domani sera a Tor di Valle nel premio Tino Triossi (campionato dei 4 anni) istituito nel 1950 come «contraltare» romano al milanese premio d'Europa e in effetti la gara fu indetta come aperta ai quattro anni di ogni Paese tanto che i francesi non tardarono a dimostrarvisi notevolmente interessati vincendo addirittura con Calpurnia la prima edizione.

Dal 1962, però si ritenne opportuno di escludere gli esteri da tutte le nostre prove trottistiche per i quattro anni con la sola eccezione del premio d'Europa sicché la corsa romana rimase circoscritta ai soli soggetti indigeni che domani sera in numero di tredici si presenteranno alla partenza.

La distanza, oltremodo severa — 2600 metri — o la regolarità della pista di Tor di Valle sembrano escludere la possibilità di grosse sorprese nell'esito della gara che pertanto dovrebbe laureare il più forte in campo. Dei numerosi partecipanti possono ad un primo esame essere esclusi dalla lotta per la vittoria salvo imprevisti Luzo, no Oltrepo, Crocialetto, Arundo, Donas e Vaaim. A disputarsi il successo resteranno pertanto in otto e precisamente Della Robbia, Salemi, il duo della scuderia Verona rappresentato da Ostiolo ed Enorme, Stangaro, Vatson e i due rappresentanti delle scuderie locali Quassaran e Amos.

Tutti parlano in favore di Vatson che si è aggiudicato quasi tutte le prove riservate ai quattro anni ma il portacolori della scuderia Valsassina dovrà guardarsi dal progredito Stangaro dalla recente rivelazione Della Robbia dal veloce Salemi che partendo in prima fila potrebbe imporre la sua preferita tattica di testa nonché da Ostiolo e Quassaran.

Pur con tutte le incertezze legate ad una prova del genere proveremo ad affidare il pronostico a Vatson assegnando il compito di temibili antagonisti a Stangaro, Della Robbia e Salemi con i quali riteniamo di avere definito la rosa dei migliori.

* * *

MILANO, 28 giugno

Dandella come una freccia nel Premio UNIRE, un handicap da 1 milioni e mezzo al centro del programma di galoppo a San Siro. Il favorito della corsa era Sestrier che i bookmakers offrivano a 2 e 1/4 ma il puledro della scuderia Aurora partito lento è stato sorpreso dall'infernale andatura impressa da Bourrasque prima e da Balang dopo e ha fatto fatica a portarsi in zona di lotta per poi piazzare il suo spunto.

Il favorito è così naufragato e la vittoria è toccata a Dandella che sempre nelle prime posizioni e poi scattata con una punta travolgente negli ultimi 200 metri. Otto i cavalli scesi in pista: Balang di Lady «M», Persimo di Liliana Guadagnin, Sestrier della Scuderia Aurora, Bianca Bellegri della scuderia Domi, Bourrasque di Litore Taglibue, Blue Rhapsody della Scuderia Marziago, Dandella della Scuderia Caroli, Scilla della Razza Ticino.

Al via Scilla è rimasta nelle gabbie rifiutandosi di partire. Al comando è scattato Bourrasque seguito da Balang, poi staccati di qualche lunghezza Dandella e gli altri in fila indiana. Molto veloce la prima frazione di corsa. Sulla curva Balang sopravanza Bourrasque mentre Dandella e Blue Rhapsody si avvicinano.

In retta d'arrivo i quattro cavalli appaiono quasi su di una linea ma nel finale Dandella si stacca di forza e vince di una lunghezza e mezza davanti a Blue Rhapsody che riesce a sopravanzare Balang e Bourrasque in calando dopo la lunga lotta iniziale. La vincitrice ha coperto i 1600 metri del percorso in 1'39" e 1/5.

Le altre corse sono state vinte da: Gibord (2. Loud) Bironi (2. Nepxicov) Deltona (2. Tour Roses), Clos (2. Carbonara) Lairell (2. Nissak) Alexander II (2. Zebu), Idle (2. Togo).

INVITO

alla «Settimana lissonese per la casa 1970»

al **Centro del Mobile** di Lissone da sabato 13 giugno al 15 luglio è aperta al pubblico: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 una grande mostra mobiliera che presenta 25 ambienti sul tema **Spazio Abitativo** realizzata su progetto di 6 gruppi di architetti.

* * *

SUGGERIMENTI ORIENTAMENTI PER MOBILI E PROSPETTIVE DI ABITAZIONE MODERNI E AGGIORNATI ALL'ESIGENZA DELLA FAMIGLIA D'OGGI

MOTONAUTICA: a Balestrieri la V prova del Campionato mondiale

NAPOLI, 28 giugno

Vincenzo Balestrieri alla guida di Guy Marine 32 piedi con 2 Mercruiser da 475 hp ha vinto la quinta prova del campionato mondiale per la categoria e prima del campionato italiano di 191 miglia marine con percorso Napoli-Ischia-Ponza-Capri-Salerno-Napoli nel tempo di 3 ore [illegible] alla media di km [illegible] (60,794 nodi).

Alla partenza si sono presentati 11 scafi. Sino a 10 miglia dalla partenza la gara è stata condotta da Cosentino seguito da Balestrieri, Lines, Power Bone in più distanziati gli altri. A Ponza però [illegible] Cosentino [illegible] segretario generale della Camera dei deputati che aveva ancora il titolo. Ultrado [illegible] sua prima esperienza in questo [illegible] dovuto cedere il comando a Balestrieri per noie meccaniche. Così [illegible] per [illegible] e Power [illegible] ha ceduto [illegible] la [illegible] Rinve Bone [illegible] classifica [illegible]

[illegible] classifica [illegible] quinta prova [illegible]: 1. [illegible] Cosentino [illegible] (USA) p. 11; [illegible] Walsh (USA) p. 9; [illegible] (USA) p. 8; [illegible] Sheid (USA) p. 6; Bone [illegible] p. 4.

CERAMICHE IRIS

LE PIU' BELLE PIASTRELLE DEL MONDO

IRIS

GRUPPO CERAMICHE

FIORANO MODENESE

LA CERAMICA DEI PRIMI PREMI:

PRIMO PREMIO GRAN DECORO RIVESTIMENTO 1969

PRIMO PREMIO DELLA PUBBLICITA' 1969

PRIMO PREMIO DELLA QUALITA' E DELLA CORTESIA 1969

vi presenta

l'IRIS '70

di hockey a rotelle

PRIMA IN CLASSIFICA IN «SERIE A»

Nella foto l'organico degli atleti dell'Iris di hockey. In piedi da sinistra: Paolo Ragazzi, Americo Silva, Solpa, Maurizio Righi, Puccio Moncalieri, Tiziano Luppi, Aldo Baraldi. Accosciati sempre da sinistra: Mauro Malagoli, Giancarlo Tomoni, Francesco Fontana, Tiziano Facchini. Allenatore e Diego Marchetto, con Mimo Rinaldi D.T. e Rubens Michelini dirigente accompagnatore

All'origine gli intrighi di potere della DC e di alcuni notabili locali

Ancora assurde violenze a Pescara per la designazione del capoluogo d'Abruzzo

Durissime cariche della polizia con decine di feriti e 40 fermati: questo il bilancio degli incidenti avvenuti la notte di sabato - Le gravissime responsabilità di quelle forze politiche locali — DC in testa — che agiscono nel Comitato di agitazione - Il capoluogo della regione oggetto di baratto fra le correnti dc - La chiara posizione del PCI e dei sindacati contro le agitazioni campanilistiche

DALL'INVIATO

PESCARA [illegible]

Un altra [illegible] notte dei fuochi a Pescara. Con altri feriti e ben quaranta fermati.

Chi sperava che i tumulti di giovedì — al termine dello sciopero cittadino per Pescara capoluogo di Regione [illegible] servito da sfogatoio all'esasperazione purtroppo è rimasto deluso. Le violenze e gli incidenti si sono ripetuti venerdì e ieri.

Il comitato cittadino d'agitazione [illegible] Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e associazioni cittadine, tutti i partiti ad eccezione del PCI e dei tre sindacati CGIL, CISL e UIL) aveva proclamato uno sciopero generale di protesta dalle 19.30 alle 20.30 contro il comportamento della polizia nella notte di giovedì. C'erano stati tentativi di pacificazione. La Procura della Repubblica aveva promesso la scarcerazione delle sette persone arrestate a condizione che non si ripetessero gli incidenti. Da parte sua il comitato d'agitazione aveva invitato per la città auto munite d'altoparlanti per invitare alla calma alla manifestazione composta.

Ma non è servito a nulla. Evidentemente il clima incandescente che covava sotto un'apparente rassicurazione imponeva provvedimenti ben più consistenti. Il comitato di agitazione avrebbe dovuto esplicitamente porre fine allo stato di mobilitazione. Si sarebbe dovuto convocare subito i consigli comunale e provinciale finora mai consultati per aprire un dibattito sugli sconvolgenti avvenimenti di questi giorni. Da parte della polizia si sarebbe dovuto ritirare l'enorme spiegamento dei propri contingenti.

Verso le [illegible] una folla sempre più estesa si accalcava davanti alla Stazione centrale. Moltissimi i simpatizzanti. Poi i primi incidenti: i fischi, una crescente tensione. Si apprendeva che alla stazione di Porta Nuova erano state collocate sbarre e altro materiale per interrompere i binari. Qua e là [illegible] il lido. Sul piazzale della [illegible] di persone [illegible] numero [illegible] fronteggiavano le forze di polizia.

Alle 0 [illegible] squilli di tromba, cariche e scontri. Fra assalti e contrassalti rapidi dei manifestanti che lanciavano sassi e bottiglie si doveva continuare fino all'alba. Carabinieri e celerini rispondevano con gragnuole di bombe lacrimogene e sortite ripetizione. Gli scontri infuriavano ormai in diversi punti della città. Per tutta Pescara è stato un via vai di autofurgoni blindati e di camion carichi di carabinieri. Dove accorrevano erano cariche durissime. Le notizie degli incidenti sono gravi. Blocco a ponte Cavour, saccheggio delle vetrine di un grande magazzino, incendi appiccati alle palizzate dei cantieri edili in piazza Salotto, ancora tentativi di blocco sulla strada ferrata. Su un ponte addossate cataste di gomme d'auto innaffiate di benzina. La polizia ad un certo punto sembra non controllarsi più. La caccia al manifestante si fa frenetica. Il collega Fabio Ismin de *Il Messaggero* «sorpreso» ad assistere al pestaggio di alcuni fermati, viene afferrato, brutalizzato, chiuso in un autofurgone e soltanto la pronta protesta dei giornalisti ne ottiene il rilascio.

Sono circa le quattro del mattino quando si può riprendere fiato. Nasce un altro giorno su Pescara in un clima cupo, avvelenato, traboccante livore. Ci si chiede con apprensione che cosa succederà ancora?

La polizia? Certo ha le sue responsabilità. Non a caso è qui a Pescara un ispettore generale di PS per accertamenti. Ma non basta la polizia per spiegare tutto. Ecco i volti di alcuni manifesti tutti affissi dal comitato di agitazione e dagli organismi che lo compongono circa la nomina del prefetto dell'Aquila a commissario governativo regionale: «Sopruso!» «Vergogna» «Il capoluogo è stato venduto» eccetera.

Rincalzano i Comuni alleati di Pescara e Chieti (tutti in mano alla DC). All'orizzonte della nascente Regione s'è levata una nube di vento della rinascita d'Abruzzo [illegible] Ecco le prime [illegible] della eccitazione di un [illegible] parte della popolazione pescarese.

[illegible] il PCI nel corso della recente campagna elettorale [illegible] Pescara che all'Aquila [illegible] l'impegno di lottare sia qui che là per il capoluogo [illegible] più grosse [illegible] perché in Abruzzo la DC ha quasi [illegible] di potere ed [illegible] infinite schiere di cittadini [illegible] tutto de[illegible] si sentiva l'assenza di [illegible] lavoratori emigrati [illegible] cui dare [illegible] manifestazioni ordinate e spinte [illegible] abruzzese.

Ormai [illegible] apertamente di un baratto avvenuto più delle [illegible] fra i seguaci dei ministri Natali e Gaspari e due «duchi» della DC abruzzese [illegible] capoluogo di Regione all'Aquila [illegible] rafforzate le «aspirazioni» [illegible] presidenza [illegible] originari dirigenti della Regione.

Logicamente [illegible] la situazione porta [illegible] elementi più turbolenti [illegible] gruppi di desperados e in particolare squadre di missini. Don Mancini della DC [illegible] ordine [illegible] è stato aggredito. Ha venduto Pescara [illegible].

Il PCI ha [illegible] opposizione [illegible] campanilistica e dichiarato le finalità del Ente Regione. La questione [illegible] uscita [illegible] del [illegible] Abruzzo [illegible] problemi. Si oppone [illegible] anche [illegible] MSI [illegible] la fine [illegible] Abruzzo [illegible] DC di spaccare il comitato d'agitazione nel quale siede a fianco dei missini?

Walter Montanari

Protesta notturna per il contratto

Autocorriere bloccate all'aeroporto genovese

GENOVA 28 [illegible]

I lavoratori delle autolinee private di Genova hanno da tempo (come nelle altre città) in lotta per il contratto per rendere più efficienti i servizi e ottenere miglioramenti salariali e normativi sono stati protagonisti nel corso della notte di una azione che ha avuto momenti vivaci. Subito dopo la mezzanotte all'inizio dello sciopero proclamato per tutta la giornata, diverse centinaia di dipendenti delle autolinee private bloccavano la strada di ingresso dell'aeroporto e gruppi di scioperanti svolgevano azione persuasiva verso gli autisti che compiono servizio con il trasporto di passeggeri sui pullman. Il servizio di pullman dall'aeroporto Cristoforo Colombo al centro della città veniva sospeso, anche per la sollecita adesione degli addetti al servizio di trasporto dello stesso [illegible] sciopero [illegible] anche di un intervento della polizia [illegible] di riprendere il lavoro [illegible] azione di lotta degli scioperanti.

[illegible] direzione del l'aeroporto verso la [illegible] decideva di servirsi di taxi che venivano mobilitati in tutta la città per il trasporto dei due [illegible] viaggiatori [illegible] Cristoforo Colombo.

Un'altra manifestazione si è poi verificata questa mattina in piazza della Vittoria. Qui sono confluiti centinaia [illegible]

Scavando ha salvato il fratellino sepolto

PADINA (Jugoslavia) — Cinque bambini dai nove agli undici anni sono morti sepolti dalla frana del cumulo di sabbia su cui stavano giocando. I bimbi erano andati a giocare su una collinetta di sabbia usata da reparti dell'esercito per esercitazioni di tiro quando improvvisamente la sabbia è franata. Tre bambine e due maschietti sono stati trovati morti. Una bimba è riuscita scavando con le mani a salvare il fratellino minore (nella telefoto insieme alla salvatrice)

Nuovi retroscena nel delitto di Torino

La morte del D'Aguanno spia della polizia era attesa alle «Nuove»

Il ladro è stato certamente «giustiziato» da qualche suo compagno tradito - Strane analogie con un altro delitto scoperto nello scorso dicembre

DALLA REDAZIONE

TORINO 28 [illegible]

Il mistero che da una settimana avvolge la tragica morte di Luigi D'Aguanno, il ladro torinese ucciso a revolverate e bruciato in un prato di Moncalieri, alla luce degli ultimi indizi raccolti dagli inquirenti pare si stia finalmente diradando. Il D'Aguanno (come si era già ipotizzato in un primo tempo) sarebbe stato «giustiziato» dalla malavita per due validi motivi: perché ingannava i complici nella spartizione del bottino e, motivo ancora più grave, perché faceva la spia alla polizia mandando in galera i suoi compari. Tra dunque odiato da molti e più di una persona (come vedremo) aveva promesso di fargli fare una brutta fine.

A questa conclusione sono giunti i carabinieri del nucleo investigativo dopo il «fermo» di un noto pregiudicato, Carmelo Messina, di 32 anni, fra l'altro sospettato per un altro delitto che ha molte analogie con la morte di Luigi D'Aguanno. Il capitano Formato nei giorni scorsi aveva scoperto [illegible] ne aprile dell'anno scorso durante la [illegible] Messina era nella stessa cella del D'Aguanno nel carcere di Tortona. Poiché era ritenuto un elemento pericoloso il D'Aguanno venne trasferito in fretta e furia ad Alessandria e nella fretta dimenticò in cella il suo taccuino che finì nelle mani del Messina.

Grafomane com'era il D'Aguanno aveva annotato nel quaderno le sue vicende di ladro e rapinatore. Inoltre piegate fra i fogli vi erano anche minute di lettere alcune delle quali inviate alla polizia e contenenti ora accuse generiche ora più precise contro suoi compagni di vita con nomi e cognomi. Fra questi figurava anche il nome del Messina arrestato per un furto di quadri alla palazzina di Stupinigi.

Il D'Aguanno per riavere il taccuino dovette rivolgersi alla magistratura ma quando o riebbe la notizia che egli era un «canarino della pula» si era sparsa dentro e fuori delle mura del carcere. Copie fotostatiche delle lettere eseguite prima che il taccuino venisse restituito sono circolate fra i malviventi tanto che quando il 23 aprile scorso Luigi D'Aguanno era stato rimesso in libertà ha trovato il vuoto intorno a sé. I vecchi amici di «batteria» lo schivavano.

L'uomo fece di tutto per riallacciare i rapporti con la malavita ma dovette accoppiarsi con ladruncoli di poco conto, mezze figure come Tranquillo Broglio e Vittorio Chiomio, i due ladri fermati dalla squadra mobile. Si è dato anche da fare per saldare i «debiti» inviando soldi in diverse carceri. Nel suo alloggio infatti è stato rinvenuto un libretto di risparmio con un deposito vincolato di ben 20 milioni frutto delle sue imprese. Ogni suo disperato proposito però non è servito a pagare il prezzo del suo tradimento.

La morte del D'Aguanno era in aria. Si è appreso infatti che alle «Nuove» la notizia del delitto non ha destato sorpresa: si sapeva che sabato 20 giugno (un giorno prima del delitto) Carmelo Messina era stato rimesso in libertà: si sapeva anche che durante un processo i due si erano casualmente incontrati ed erano volate minacce gravi.

Sintomatico anche il fatto che lunedì 22 giugno quando ancora il delitto non era stato scoperto in carcere si è verificata una vendita eccezionale di giornali. La sua morte dunque era attesa.

I carabinieri avrebbero anche scoperto che il Messina appena uscito dal carcere si è incontrato con Rocco Lo Presti, un ex muratore arricchitosi improvvisamente che fa l'impresario in Valle Susa, un personaggio dal passato poco chiaro che fece parlare di sé quando nel dicembre scorso venne coinvolto nella morte di Vincenzo Limpano ucciso a revolverate e mezzo bruciacchiato nei pressi di Exilles in Val d'Aosta. Si appurò che il Lo Presti lasciò usare la sua auto all'omicida. Giuseppe Oppedisano ogni tanto della vittima. Non se ne incriminato perché in quel periodo Rocco Lo Presti si trovava nel sud e coincidenza strana pare che anche questa volta sia partito alla volta del meridione lasciando la sua auto in prestito al Messina.

I carabinieri hanno anche fermato certo Pietro Ratto abitante in via Dandolo 29, amico del Messina. Sembra che entrambi il giorno prima del delitto si siano trovati in un bar di Porta Palazzo dove si è tenuta una riunione di calabresi indetta per motivi di lavoro.

I carabinieri ritengono che l'ordine del giorno sia stato un altro. Comunque Carmelo Messina nega di avervi partecipato [illegible] con Lo Presti ha dichiarato.

Siamo alle battute finali? Secondo i carabinieri questa sarebbe la pista giusta, confortata anche da un'altra scoperta nell'alloggio di Luigi D'Aguanno in via Tolmino 61 è stato trovato un altro diario contenente un'annotazione che confermerebbe la ipotesi della condanna a morte: [illegible] il momento cruciale della mia esistenza [illegible] scritto nel taccuino [illegible] che pagherò con l'ergastolo o con la vita.

p. s.

In Borgo San Paolo, a Torino

Commemorato il sacrificio di Dante Di Nanni

La celebrazione, cui ha partecipato il leggendario «Bulow» è stata organizzata in occasione del 26 anniversario della morte del giovane gappista

TORINO 28

Decine di fiaccole ardenti dinanzi ad una vecchia casa [illegible] un giovane che si [illegible] lanciarsi dalla finestra. Via San Bernardino nel cuore di Borgo San Paolo è un fiume di donne, uomini, di giovani che cantano inni proletari, canzoni della Resistenza. Un giovane viene issato sulle spalle. Accanto alla lapide c'è ora una corona di fiori rossi col nastro tricolore. Sono quasi le 23 quando la tromba della banda suona uno squillo. Il silenzio d'un tratto si fa profondo mentre si levano centinaia di pugni chiusi.

Anche il giovane partigiano della lapide sentisse in mi[illegible] di questi giorni levò il pugno chiuso poi si lanciò nella strada per non finire vivo in mano ai nazisti e fascisti che lo assediavano in via San Bernardino. Dante Di Nanni, vent'anni, [illegible] comunista, era solo, ferito e senza munizioni. Per quattro ore aveva tenuto testa ai nazifascisti, ricorda la motivazione della medaglia d'oro al valore decretata alla memoria del giovane gappista.

Sabato sera l'ANPI di Borgo San Paolo ha organizzato la commemorazione. L'oratore Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI e vicepresidente della Camera («Bulow») in piazza Sabotino cuore di Borgo San Paolo aveva preso la parola dopo che un giovane dell'Unione [illegible] studenti [illegible] ed uno della [illegible] giovanile comunista avevano portato l'adesione [illegible]

Le lezioni attuali [illegible] della Resistenza, il valore nazionale e internazionalista della lotta di Liberazione, i suoi [illegible] che animava Di Nanni [illegible] di battaglia di popolo per la pace, la giustizia e il rinnovamento socialista dell'Italia, sono risuonati nelle parole di Boldrini che una folla crescente [illegible] più attenta sottolineava con [illegible] applausi.

Un discorso particolarmente rivolto ai giovani ricco di collegamenti fra ieri e oggi indicava la continuità della storia più recente. L'insegnamento unitario della Resistenza è patrimonio vivo dei lavoratori. La comprensione che i fenomeni del fascismo non sono mai fatti interni ai singoli Paesi ma coinvolgono responsabilità internazionali di governi e di popoli ha la sua radice a livello di massa nella lotta armata del 1943-45.

Gli scoperti di quegli anni, il legame strettissimo fabbrica-Resistenza sono stati ricordati dal presidente dell'ANPI. Di fronte ai giovani che hanno la fortuna di educarsi su documenti quali il testamento di Ho Ci Min [illegible] ha detto Boldrini: rinnoviamo un impegno: non ripeteremo mai lo errore di aver sottovalutato i fenomeni che caratterizzarono la nascita del fascismo.

Misteriosa sparatoria a Mola di Bari

Due comitive si scontrano: un uomo spara uccidendo. Arrestato

La polizia cerca di identificare i giovani che erano in compagnia dello sparatore - Sembra infatti che il fatto di sangue sia, più che un fatto occasionale, un «regolamento di conti»

BARI [illegible]

Nelle prime ore di sabato a seguito di una violenta discussione accesasi nel bar della stazione di servizio a Mola di Bari a 15 km dal capoluogo un uomo veniva ucciso ed un altro ferito a rivoltellate da uno sconosciuto. Ignazio Volpe, 30 anni, la vittima e Nicola Mastromarco di [illegible] ferito erano entrati nel bar in compagnia di un [illegible] Vito Ron[illegible] 3 anni e di due donne. Di lì a poco entrava [illegible] comitiva di [illegible] [illegible] di accertamento fra i due gruppi nasceva una lite che si svolgeva subito [illegible]

[illegible] Volpe ed il Mastromarco. Sempre nella stazione di servizio è stata sequestrata l'auto della vittima a bordo della quale alcune ore prima i cinque si erano spostati in varie località della provincia raggiungendo infine Mola di Bari.

Non è stato precisato se le [illegible] una zona particolare e probabile [illegible] anche essi siano [illegible] località in cui [illegible] Il loro interrogatorio è [illegible] necessario perché potrebbe [illegible] investigatori [illegible] utili al chiarimento [illegible] vicenda [illegible] infatti [illegible] con precisione se [illegible] altri abbiano [illegible] responsabilità nella vicenda. Non si esclude infatti che [illegible] fondamento in [illegible] dei protagonisti [illegible] questa opinione gli inquirenti sono arrivati sulla [illegible] ipotesi che l'omicidio del Volpe ed il ferimento del Mastromarco non siano un fatto occasionale bensì [illegible] un regolamento di conti.

[illegible]

Con la serrata in corso a Palermo

La «Piaggio» ricatta l'IRI

Gli echi alle notizie sulle trattative per la cessione alle Partecipazioni Statali dei grandi cantieri navali - Donat Cattin: la serrata è pretestuosa

DALLA REDAZIONE

PALERMO 28 [illegible]

Colti di sorpresa dalle rivelazioni sulle trattative segrete in corso da tempo con le partecipazioni statali per la cessione all'IRI dei grandi Cantieri Navali di Palermo (rivelazioni che forniscono una inquietante spiegazione della serrata in atto da trentaquattro giorni e degli altri tentativi padronali di esasperare la vertenza con i 4 mila navalmeccanici e strumentalizzarla per accelerare la più vantaggiosa conclusione dell'affare) i dirigenti del gruppo Piaggio hanno tentato di smentire ogni cosa.

Se l'imbarazzato silenzio delle Partecipazioni Statali e dell'IRI (che sembra abbia già stanziato per l'operazione ben 40 miliardi) si è risolto in un obiettiva copertura delle manovre degli industriali, il gioco è potuto tuttavia durare solo poche ore. Nel contesto infatti il presidente della fondazione Piaggio imputava responsabilità della vertenza e del suo aggravarsi sino all'interruzione anche di ogni sondaggio preliminare ad una trattativa vera e propria il ministro del Lavoro Donat Cattin gli ha scritto che *«la serrata ha fondamento pretestuoso e appare collegata con le trattative per il passaggio dello stabilimento al gruppo IRI»*.

Si tratta — viene osservato qui a Palermo — di una dichiarazione troppo precisa e non a caso resa nota appena il gruppo Piaggio ha tentato la smentita per essere messa in discussione soprattutto se si tien conto della [illegible] Dalle [illegible] [illegible] del [illegible] razioni sindacali Donat Cattin ha anche inviato una lettera a Rumor per chiedere che *nel caso di nuove risposta negativa della Piaggio la precedente alla requisizione dei cantieri e quindi alla ripresa del lavoro*. Ora non si comprende qual è la risposta se [illegible] da padroni dal [illegible] [illegible] Foros [illegible] di Donat Cattin [illegible] ultimi tentativi di mediazione nella nottata di giovedì se ieri quando i padroni hanno respinto persino le troppo conciliative proposte ministeriali.

I [illegible] insomma isolati e condannati da tutti. Gli industriali stanno tentando l'ultima [illegible] sul piano del bilancio quattromila lavoratori per [illegible] l'IRI. Bisogna bloccare questa manovra. Proprio [illegible] la questione sarà riproposta nei prossimi giorni dal PCI in sede politica sia a livello regionale che a livello nazionale. Al Parlamento siciliano mercoledì sarà [illegible] legge proposta da tutte le forze democratiche che finanzia la resistenza dei cantieristi assegnando a ciascuno di loro la somma di 10 mila lire come contributo di solidarietà nei confronti dei lavoratori privi del salario dal 25 maggio. In quell'occasione il PCI chiederà il voto su un ordine del giorno che richiamandosi agli impegni assunti dalla Giunta quasi un mese fa la vincoli a mettere immediatamente in atto tutte le misure idonee per attuare la requisizione, nominare un commissario, consentire il ritorno al lavoro di tutte le maestranze [illegible] impresa quindi [illegible] mentre [illegible] rappresaglie.

g f p

Un primo successo della lotta bracciantile

Costretti a trattare gli agrari di Bologna

BOLOGNA

[illegible] braccianti bolognesi [illegible] rinnovo del contratto di lavoro hanno [illegible] un primo successo [illegible] agricoltori [illegible] posizione tendente [illegible] trattative dopo [illegible] accettare [illegible] le trattative stesse [illegible] 30 giugno presso [illegible] del Lavoro [illegible] sospensione [illegible]

Qualora le trattative non lasciano intravvedere la possibilità complessiva di giungere a una rapida conclusione lo sciopero riprenderà a partire da mercoledì 1. luglio.

Comunque per valutare i risultati delle trattative stesse il direttivo della Federbraccianti ha convocato l'attivo provinciale per martedì 30 giugno alle ore 20.30 presso il salone della Camera del Lavoro. Il direttivo della Federbraccianti rivolge un appello a tutti i lavoratori agricoli [illegible] [illegible] si renderà necessario.

Protesta dei degenti del «Bellaria»

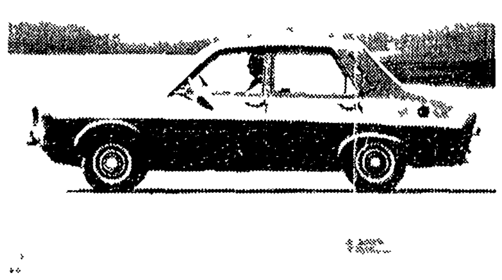
BOLOGNA 28 giugno

Un centinaio di degenti dell'ospedale Bellaria hanno dato vita oggi ad una manifestazione a sostegno della lotta che sostengono in tal senso i medici. Una parte dei ricoverati è uscita dalla clinica e ha ostacolato il traffico in via Altura con picchetti muniti di cartelli un'altra parte si era [illegible] all'entrata all'ingresso dei visitatori per spiegare [illegible] i motivi della agitazione.

Il lancio avverrà al Salone di Parigi

Farà i 185 l'ora la «R 12 Gordini»

La vettura è equipaggiata con un motore di 1565 HP - Cambio a 5 marce - Freni a disco sulle 4 ruote



Questa è la prima fotografia della «Renault 12 Gordini» il cui lancio commerciale in Francia avverrà in occasione del prossimo Salone di Parigi. La nuova vettura è munita di motore da 1565 cc che eroga una potenza di 113 CV DIN (125 CV SAE), cambio a cinque rapporti e freni a disco sulle quattro ruote. La velocità massima della «Renault 12 Gordini» è di 185 km orari

Il decimo Economy Run all'autodromo di Monza

«A 112»: 23,75 km con un litro di Mobil

E' il miglior risultato ottenuto sul «percorso cittadino» allestito sulla pista junior - Sul tracciato autostradale 21,05 km. con un litro di benzina - Si è dimostrata soprattutto la robustezza della vetturetta Autobianchi

Venti «A 112» Autobianchi strettamente di serie (sola la concessione il contagiri che d'altra parte la Casa di Desio offre in opzione) venti serbatoi supplementari riempiti di benzina Mobil e sistemati nel bagagliaio delle vetture, un centinaio di giornalisti italiani e stranieri: questi i protagonisti del decimo *Mobil Economy Run*. Teatro della manifestazione la pista stradale e la pista junior dell'autodromo di Monza. Scopo dell'Economy Run dimostrare che la benzina Mobil consente eccellenti prestazioni e che la «A 112», oltre alle note caratteristiche di maneggevolezza di buona tenuta di strada, di ripresa, ha anche quella di essere parca nel consumo di carburante.

Quel che si voleva dimostrare con la prova è stato largamente dimostrato, in più la «A 112» e il suo motore in particolare, ha confermato di saper sopportare trattamenti assai poco ortodossi.

Come si sa negli *Economy Run* occorre percorrere un dato tracciato in un dato tempo massimo, realizzando il minor consumo di carburante. In teoria tutto dovrebbe dipendere dalla dolcezza con la quale si preme sul pedale dell'acceleratore e dalla capacità di far viaggiare la vettura con il motore ad un numero di giri tale da consentire il minimo spreco con il maggior rendimento abolendo le partenze rapide ed evitando le frenate. A Monza in verità molto è dipeso da una condotta di guida che nessuno penserebbe di adottare su autostrada e che è irrealizzabile nel traffico cittadino.

Nella prima prova, sulla pista stradale dell'Autodromo di Monza, dovevano essere simulate condizioni di traffico autostradale e i 5.750 chilometri del tracciato dovevano essere percorsi 10 volte in 45 minuti primi, ad una media cioè, di circa 77 chilometri orari. Ha realizzato il più basso consumo Mario Poltronieri, che è riuscito a percorrere addirittura 21,05 chilometri con un litro di benzina.

E' un risultato eccezionale. Ma anche la media dei risultati ottenuti da tutti i concorrenti da un consumo eccezionalmente basso un litro di carburante per km 18,01. E qui il discorso torna necessariamente sulla robustezza della «A 112», che ha sopportato tutte le prove senza dar segni di cedimento nonostante le sollecitazioni a cui è stata sottoposta dai concorrenti che, per risparmiar benzina, continuavano ad accendere e spegnere il motore a far cambi di marcia tali che il «battito in testa» sembrava essere diventato la regola di funzionamento dei motori a combustione interna.

D'altra parte gli stessi concorrenti han dato bella prova di stoicismo viaggiando a finestrini chiusi sotto il sole cocente, soltanto per ridurre il più possibile la resistenza dell'aria.

La prova sul percorso che simulava condizioni di traffico cittadino invece di far aumentare i consumi li ha ulteriormente ridotti. Sulla pista junior di km 2,385, che doveva essere percorsa dieci volte in 50 minuti primi erano stati collocati due «stop» con relativa timbratura del cartellino di controllo e cinque strettissime *chicane*. Il minor consumo di carburante è stato realizzato da Carlo Massagrande che ha coperto l'intero percorso consumando litri 1,004 di benzina, pari ad un consumo di 1 litro di benzina per 23,75 chilometri.

La media di tutti i concorrenti è stata per questa seconda prova di km/lt 18,60 a dimostrazione che anche i frequenti arresti e partenze possono non influire negativamente sui consumi di carburante, se si sa prevedere in tempo quando ci si deve fermare e se si riparte dolcemente.

E' evidente che i risultati ottenuti dai giornalisti italiani e che sono stati confermati dalle prove effettuate dai giornalisti stranieri, hanno un significato relativo, soprattutto per quel che si riferisce alla prova sul percorso di tipo cittadino. Hanno tuttavia confermato quel che già si sapeva: che se si ha il «piede leggero» si può economizzare molto sulle spese d'uso della automobile. Fatto è che nessuno, durante la guida di tutti i giorni pensa di partecipare all'*Economy Run* della Mobil.

Nella prima quindicina di giugno

Immatricolazioni in decisa ripresa

Dopo la flessione registrata dalle immatricolazioni, provocata prevalentemente dalle difficoltà di consegna, un netto balzo in avanti si è avuto nella prima quindicina di giugno.

In questo periodo — infatti —, (secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'ufficio statistica dello Automobile Club d'Italia) gli autoveicoli nuovi iscritti al PRA sono stati 67 mila 960 così ripartiti: 60 mila 102 vetture, 124 autobus, 3.430 *autoveicoli* industriali, 4.304 motoveicoli.

Nella prima quindicina del giugno 1969 risultarono iscritti al PRA 58 mila 751 nuovi autoveicoli, ripartiti in 51 mila 13 autovetture, 69 autobus, 3.706 autoveicoli industriali, 3.963 motoveicoli.

Pertanto, nella prima quindicina di giugno di quest'anno, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente si è avuto un aumento di 9.209 unità, pari al 15,67 per cento. In particolare risultano un aumento di 9.089 unità, (17,82 per cento) per le autovetture, un aumento di 55 unità, (79,71 per cento), per gli autobus, una diminuzione di 276 unità, (7,45 per cento) per gli autoveicoli industriali, un aumento di 341 unità, (8,60 per cento) per i motoveicoli.

Festeggiamenti a Madla Boleslav

Sono ormai mezzo milione le berline «100 S» della Skoda

La robustezza, le prestazioni ed il prezzo competitivo ne hanno assicurato il successo - Circa il 75 per cento delle vetture prodotte viene esportato

Nei complessi industriali della Skoda a Madla Boleslav in Cecoslovacchia, è stato recentemente prodotto e festeggiato il 500.000mo esemplare della berlina «100 S», che come è noto si *affianca* al più lussuoso modello «100 L» anch'esso con motore a quattro cilindri di 988 cc e 48 CV-SAE di potenza e alla «110 L» con motore maggiorato a 1107 cc sviluppante 53 CV-SAE.

I tre modelli Skoda interamente rinnovati nel l'autunno scorso in occasione dei saloni internazionali dell'automobile stanno ottenendo un più che soddisfacente successo sui vari mercati occidentali, compreso quello italiano dove vengono distribuiti a Roma dalla Motorest.

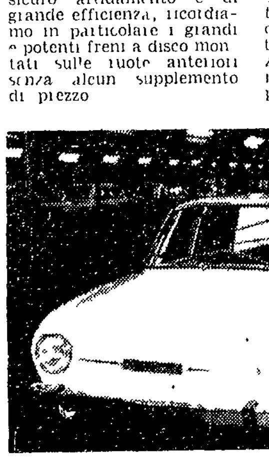
A questo proposito val la pena di ricordare che circa il 75 per cento della produzione Skoda viene esportata: il successo — oltre per la qualità delle vetture eccezionalmente robuste e capaci di percorrere degli elevatissimi chilometraggi senza alcun bisogno di revisione — è dato anche dai prezzi molto competitivi.

In Italia infatti la Skoda «100 S» è venduta a lire *860.000*, la «100 L» a lire 895.000 e infine la «110 L» a lire 930.000, questi prezzi divengono ancora più interessanti se si tiene presente che comprendono l'Ige.

L'impostazione meccanica della Skoda pur essendo tradizionale è caratterizzata da soluzioni di sicuro affidamento e di grande efficienza, ricordiamo in particolare i grandi e potenti freni a disco montati sulle ruote anteriori senza alcun supplemento di prezzo.

La carrozzeria dei tre modelli Skoda è priva di discutibili virtuosismi estetici ed è quindi destinata a non invecchiare precocemente.

Quanto alla dotazione accessoristica essa supera largamente quella che si può trovare normalmente su vetture di analoga categoria e prezzo. Basti ricordare in particolare il tergicristallo con temporizzatore il segnalatore di emergenza e la spia dell'impianto frenante.



La cinquecentomillesima Skoda «100 S» e la sua madrina fotografate vicino alla linea di montaggio dello stabilimento di Madla Boleslav

---

Per averlo in efficienza durante le vacanze

Controllare bene che il gommone non abbia perdite d'aria

Meglio effettuare le riparazioni dei punti di giunzione con pezzette di tessuto - Vanno curate anche le valvole e le parti metalliche

Gli ZODIAC sono i battelli pneumatici per eccellenza. Il modello della foto è il «MK 2 compact '70», canotto di punta della casa francese per quest'anno

Prima di partire per le *vacanze* è *sempre* opportuno controllare che a bordo del battello pneumatico sia tutto in ordine: in questa maniera si eviteranno imprevisti al momento della messa in acqua.

Per cominciare bisogna liberare il canotto dal talco col quale lo si era spolverato prima di riporlo e quindi gonfiarlo a pressione d'esercizio così da controllare eventuali perdite d'aria dalle giunture e dalle piccole riparazioni, se ci sono.

Questa operazione si effettua versando dell'acqua in corrispondenza dell'incollatura di cui si intende verificare la tenuta: una formazione di bollicine segnala la perdita. La miglior cosa da fare per bloccarla è di applicarvi una pezzetta di tessuto. Infatti il solo mastice fornito in dotazione non è sufficiente a reggere lo sforzo imposto ai punti di giunzione dalla pressione di gonfiaggio e quindi per non ripetere *all'infinito* la riparazione conviene affidarsi subito ad un sistema di sicuro effetto. Una volta messa a punto la parte in gomma non sarebbe male lavarla con acqua dolce e restituirle la lucentezza e l'elasticità con il *polish* per battelli pneumatici della Metzeler.

Le valvole per il gonfiaggio vanno pulite e controllate *poi prima* di rimontarle e bene lubrificare con della glicerina liquida il filetto per l'avvitamento. Se sono di acciaio inossidabile basta spruzzarle con un prodotto idrofugo che le proteggerà anche dall'ossidazione.

La parte in legno vera e propria non richiede particolari cure ad eccezione di una passata di vernice per imbarcazioni una volta ogni due anni al fine di conservare l'impermeabilità. Invece i bulloni di fissaggio dei longheroni e delle cime vanno ricoperti con del grasso semisolido del tipo a base di calcio altrimenti al momento dello smontaggio sarà faticosissimo sbloccarli a causa delle formazioni saline.

Un ultimo consiglio riguarda i remi scomponibili: lubrificate sempre il bottoncino metallico d'incastro e spostateli spesso in modo che il sale non possa depositarsi in grandi quantità.

M. Q.

350 mila auto saranno importate

Composito in Ungheria il «parco macchine»

Lo sviluppo della motorizzazione privata procede a ritmo rapido

L'Ungheria importerà nei prossimi cinque anni 350 mila automobili per un valore di venti miliardi di fiorini (circa 100 miliardi di lire). Le importazioni avverranno in parte da Paesi socialisti (Repubblica democratica tedesca, Polonia, Unione Sovietica, Cecoslovacchia) e in parte da Paesi ad economia capitalistica quali l'Italia, la Germania federale, la Francia.

L'Ungheria è infatti una grande produttrice ed esportatrice di autobus ma non ha un'industria di automobili. Il parco macchine degli ungheresi è fra i più vari e compositi: dalle «Volga» e dalle «Moskvitch» sovietiche alle «Wartburg» e «Trabant» della RDT, alle «Skoda» cecoslovacche, dalle «Fiat» italiane alle «Warszawa» e alle «Fiat» polacche, dalle «Volvo» svedesi alle «Renault» e «Citroen» francesi alle «Volkswagen» e alle «NSU» tedesche.

C'è tutta l'Europa automobilistica con qualche penetrazione d'America. Lo sviluppo della motorizzazione privata procede a ritmo rapido anche se non sconvolgente come avviene nelle città italiane e pone non solo i problemi del traffico ma anche quelli del rifornimento di carburante, delle stazioni di servizio, delle officine di riparazione.

Per quanto riguarda i carburanti va detto che esiste già una buona rete di servizio con benzine normali super ed extra. Vi sono pure stazioni di rifornimento Agip e Shell. L'Agip inoltre costruirà anche una serie di motels.

Con la firma dei contratti d'importazione per i prossimi cinque anni sono stati presi accordi anche per stazioni di servizio e di riparazioni, per l'approvvigionamento e le scorte dei pezzi di ricambio.

A. B.

Da Parigi all'aeroporto in aerotreno?

Il governo francese esaminerà nei prossimi mesi la possibilità di collegare Parigi ai suoi aeroporti — *Orly* e *Roissy* — per mezzo di un aerotreno.

Il collegamento Etoile-Orly che interessa il 90 per cento dei passeggeri in transito a Parigi richiederebbe con l'aerotreno circa 17 minuti. Attualmente in automobile il medesimo percorso richiede circa tre quarti d'ora nel migliore dei casi e quasi il doppio nelle ore di punta.

Tale collegamento per aerotreno potrebbe essere realizzato da un gruppo finanziario privato che una volta ottenuta l'autorizzazione del governo sarebbe pronto a finanziare il progetto nella misura dei due terzi grazie al concorso del «Crédit Commercial de France» e della banca Rotschild.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

Un'opera di Mercadante del 1837

«Il giuramento» ha inaugurato il XIII Festival di Spoleto

Un esempio tipico del nostro melodramma - Una regìa fresca ed ingenua - Esecuzione serrata

DALL'INVIATO

SPOLETO, 28 giugno

La società in genere si dimostra ostile a chi, pur acclamatissimo sia poi colpito da qualche infermità dalla quale dovrebbe derivare per la società stessa, un più intenso atteggiamento di solidarietà per l'infermo.

Mercadante nell'ultimo periodo della vita fu colpito da cecità e trascorse l'estrema esistenza circondato (ma era già molto) dall'affetto della famiglia (figlie e sorella) stia la quale tramandò ai nipoti l'immagine addirittura mitica del compositore. Quasi scontò Mercadante una altra «infermità» originaria che aveva sempre avuto qualche incidenza nella vita del musicista: il fatto di essere figlio illegittimo e bastardo (per quanto riconosciuto dal padre).

Spentosi Donizetti allontanatosi definitivamente dall'Italia Rossini (che morì due anni prima di Mercadante) il musicista di Altamura nelle Murge, cieco e già offuscato anche da Verdi sente cadergli intorno la gloria che pur aveva bravamente meritato.

Con *Il giuramento* — che ha inaugurato sabato il XIII Festival di Spoleto — risaliamo indietro nel tempo fino all'anno 1837. Bellini è morto da due anni, Rossini tace dal 1829 (è l'anno del *Guglielmo Tell* sua ultima opera). Donizetti ha già dato il meglio della sua produzione (manca il *Don Pasquale* che è del 1843). Verdi ha ventiquattro anni ed è alle prese con l'opera *Rocester* (1837, appunto) che due anni dopo trasformerà nell'*Oberto Conte di San Bonifacio*. C'è Pacini e c'è Mercadante il quale nel 1837, ha 42 anni, ed è una firma di successo. Con *Il giuramento* porta avanti anche lui quell'atteggiamento culturale e progressivo che accompagna il nostro melodramma (compiaciuto di situazioni tremende dalle quali però riesce a sgrovigliare il filo d'una fedeltà ad impegni in che nobili e disinteressati.

Nel *Giuramento* che è un giuramento intimo non visto non esteriormente proclamato si celebra — in definitiva — un impegno con la coscienza così quel che costi Elaisa salverà la vita (rimetendoci la sua) a una tal Bianca che le portava via il marito solo perché in essa aveva riconosciuto la donna cui le aveva salvato il padre e aveva giurato, appunto di fare qualcosa per questa salvatrice.

La vicenda si svolge in un mafioso Trecento siciliano, con veleni e pugnali e lupara. La forza di questa fedeltà alla coscienza e la *forza* della opera che si svolge in un «crescendo» di intensità musicale attraverso cinque quadri. Il «crescendo» è tanto più evidente in quanto contrasta con il «diminuendo» dell'interesse visivo. Le scene di Ming Cho Lee esperto di paesaggistica cinese procedono ad una stilizzata visione estremorientale per quanto — bisogna riconoscerlo — *bastano* allo scopo.

La coreografia è un riempitivo volenteroso e la regìa di Tito Capobianco si adatta ad un tradizionale «tremolìo» tra situazioni deserte e altre affollatissime.

Del resto così è sempre questo nostro incredibile melodramma luogo *straordinariamente* affollato di guardoni sempre pronti ad intervenire in massa al momento meno opportuno. Anche la stanza da letto di Bianca, nel secondo atto sembra la piazza del primo atto. E' una regìa però fresca pur se ingenua non sfiorata dal dubbio né dalla possibilità di inventare qualcosa.

Fortunatamente oltre che bravi *vocalmente* hanno splendide maschere di attori i cantanti aderenti alle più diverse situazioni per quanto un tantino stravolti dalla difficoltà del canto in lingua italiana (sono nella maggioranza cantanti stranieri). Ma dal punto di vista timbrico ed espressivo le voci sono eccellenti. Calore veemenza e dolcezza si sprigionano da Beverly Wolff, Patricia Wells, Michele Molese, Gianluigi Colmagro, Gabriella Novielli, Saverio Porzano. L'orchestra e il coro — tutti giovani della Juilliard American Opera Center — conferiscono all'esecuzione quel [illegible] non professionale che tutto sommato [illegible] anche pregi dell'esecuzione.

Thomas Schippers ha [illegible] l'opera con [illegible] Mercadante d'una tensione [illegible] un Verdi giovanile [illegible] Mercadante maturo del *Giuramento*.

L'esecuzione [illegible] affatto sorprendenti.

I concerti [illegible] «necessità» drammatiche [illegible] sospese tra Rossini e Donizetti sono spesso [illegible]

Successo [illegible]

Erasmo Valente

Questa volta in edizione francese

Torna, in prosa, la storia ormai risaputa di Rashomon

Solo gli abiti dei personaggi riescono a sottolineare la perennità dell'argomento - Un po' di colore locale e molto impegno professionale degli attori

DALL'INVIATO

SPOLETO, 28 giugno

Al Festival di Spoleto la prosa entra sempre o quasi sempre, un po' di straforo, in modi casuali e secondo criteri eclettici. Eccoci a parlare d'uno spettacolo francese nuovo di zecca poiché aprirà nel settembre prossimo, a Parigi la stagione della compagnia di Raymond Rouleau. Il titolo è «Rashomon», e vi dice già qualcosa.

Dunque c'era una volta un racconto del giapponese Ryonosuke Akutagawa (sistematore, a sua volta, di antiche tradizioni e leggende) da questo racconto, nell'ormai lontano 1951 il regista nipponico Akira Kurosawa trasse una libera versione per lo schermo, rivelatrice, per tanta gente dell'esistenza di quella grande, originale cinematografia.

Gli americani ci si buttarono sopra: Fay e Michael Kanin ne derivarono un testo teatrale, rappresentato anche in Italia parecchio tempo fa, più tardi «Rashomon» ebbe, oltre oceano, una ulteriore riduzione per il *cinema*, in chiave western (regista Martin Ritt). Ora Thierry Maulnier (scrittore cattolico e accademico di Francia) ha adattato per il suo Paese l'adattamento di Fay e Michael Kanin e Raymond Rouleau ce lo ha offerto in anteprima assoluta qui a Spoleto.

Come novità insomma, non c'è male. Molti ricorderanno anche il tema di «Rashomon» e i suoi sviluppi: un monaco, un taglialegna e un fabbricante di parrucche che hanno cercato insieme riparo dalla pioggia, si arrovellano attorno al caso di cui sono stati testimoni diretti o indiretti: una donna è stata violata, suo marito — un nobile signore — è stato ucciso. Del delitto dinanzi al tribunale si è riconosciuto colpevole il famigerato brigante Tajomaru: ma dice di aver abbattuto l'uomo in leale duello e perché spintovi dalla moglie di lui.

Costei al contrario attribuisce a se stessa la soppressione del proprio sposo per non esser riuscita a sostenere il suo sguardo e il suo silenzio dopo che egli l'aveva, ridotto all'impotenza, aveva assistito all'oltraggio da lei subito.

Il morto, evocato tramite una *medium* ha fornito poi la sua versione che si riassume in una parola: suicidio.

Ma c'è una quarta ipotesi, di cui si fa assertore il taglialegna che — così afferma dopo lunga esitazione — ha visto lo svolgersi dei fatti: il nobile signore è caduto accidentalmente sulla propria spada al termine di una ridicola contesa alla quale sia lui sia Tajomaru sfoghiati e spauriti sono stati costretti dalle provocazioni della malvagia femmina.

Lo squallore di tale soluzione — che in special maniera sollecita il sardonico cinismo del fabbricante di parrucche (e spogliatore di cadaveri all'occasione) — non sbroglia comunque il fitto nodo problematico, l'intrigo di verità e menzogna, che tanto assilla il monaco e il taglialegna.

Ma ad entrambi ridà fiducia la scoperta d'un bimbetto abbandonato che il boscaiolo accoglierà nella sua già numerosa povera famiglia quasi simbolo di genuina vita e natura sempre rinascente tra le miserie umane.

Per sottolineare la perennità dell'argomento, Rouleau non ha trovato di meglio che abbigliare i personaggi, variamente secondo la moda del nostro secolo o di quello passato. Un po' di colore locale tuttavia non guasta ed ecco durante il primo tempo, gli interpreti mettersi a togliersi maschere «alla giapponese» (di Rostislav Doboujinsky, come i costumi) ed inchinarsi vicendevolmente, e accennare una vaga stilizzazione di gesti.

Ma, soprattutto nel secondo tempo, il Giappone va a farsi benedire e anche la recitazione s'incanala nel corso del più tranquillo repertorio borghese la quarta e ultima versione degli eventi prende addirittura un timbro di *pochade* e qui si vede pure che gli attori sono maggiormente a loro agio, cominciando dal la graziosa Mireille Delcroix.

Nell'ovvio naturalismo della regìa, un modesto spicco lo ha peraltro la scena della *medium* cui alcuni giochi di luce, un'acconcia colonna sonora e le sinuose movenze dell'attrice negra Toto Bissainthe conferiscono un briciolo di suggestione.

Gli altri sono Maurice Teynac, Gérard Buhr, Jean Brassat, Serge Lannes, Jean Barney, Catherine Lecouey e Jean-Louis Thamin tutti piuttosto corretti nel quadro di quello scrupoloso impegno professionale, che sembra essere l'unico distintivo della compagnia cordialmente applaudita, del resto, dal pubblico della «prima». Le repliche, al «Teatro Nuovo», da mercoledì a domenica.

Aggeo Savioli

Dischi falsi: tre arresti a Napoli e uno a Milano

NAPOLI, 28 giugno

Tre persone sono state arrestate a Napoli ed una a Milano a conclusione della operazione «dischi falsi» iniziata qualche giorno addietro con il fermo di un autocarro che aveva a bordo trecentomila dischi contraffatti. Vi erano incise per la maggior parte i motivi dell'ultimo «Disco per l'estate»: *Settembre, Lady Barbara, Un che la barca va* e *Armonia*. La «Mobile» di Napoli, ha arrestato Silvio Rettori di 49 anni, Salvatore Galileo di 47 anni e Salvatore Cardinale di 46 anni.

Il funzionario della Mobile, dott. Lobefalo ha ottenuto ampia confessione dagli arrestati ed ha potuto fornire il la questura di Milano l'identità dei fabbricanti di dischi consentendone l'arresto: si tratta di Alberto Sironi di 40 anni, che è titolare di una fabbrica discografica a Novate Milanese.

TELERADIO

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Pietro e qui
12,30 Antologia di Sapere
13,00 Habitat
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
17,00 Il paese di Giocagiò
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo
18,15 Vacanze a Lipizza
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere
19,45 Telegiornale sport
[illegible]
20,30 Telegiornale
[illegible]
21,00 Prigionieri dell'oceano
[illegible]
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale
[illegible]

programmi svizzeri

[illegible]

TV secondo

16,45-17,45 Tour de France
21,00 Telegiornale
Intermezzo
21,15 Incontri 1970
P. E. Leger
22,15 Cicli di concerti sinfonici
[illegible]

Alfred Hitchcock

radio

NAZIONALE

[illegible]

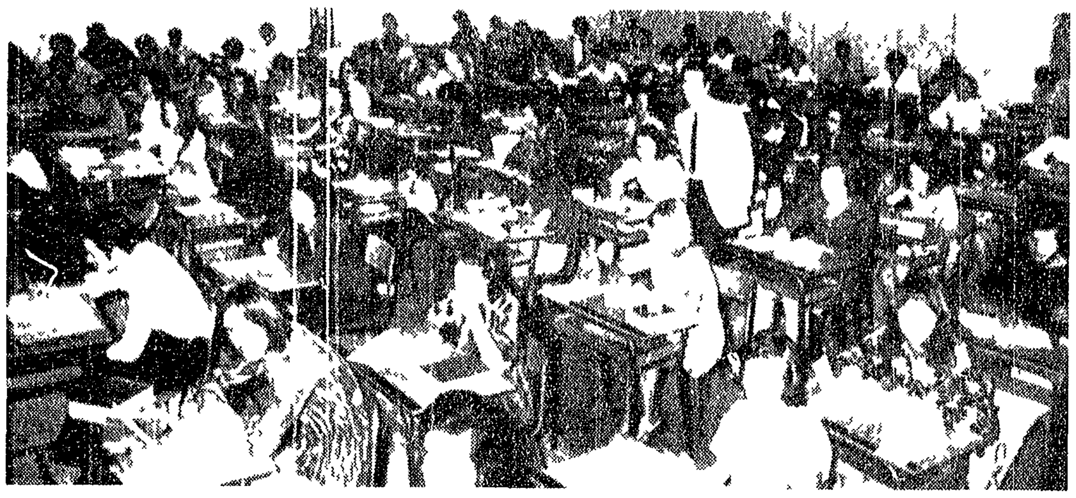
SECONDO

[illegible]

TERZO

[illegible]

Una nuova coscienza sindacale si delinea dalle recenti lotte



SCUOLA: si va rompendo il vecchio schema corporativistico?

Mentre i «benpensanti» parlano di «ritorno alla normalità» si apre una nuova fase di discussione e verifica. Dalla torre d'avorio «che è solo dei professori» occorre giungere ad una maggiore coscienza dei contenuti sociali dell'insegnamento - Le lotte della classe operaia italiana devono diventare patrimonio di comune esperienza

Ritorno alla «normalità» così la «grande» stampa e la TV hanno accolto la notizia dello sblocco di esami e scrutini nelle scuole medie.

È significativa tale parola in questi giorni tutti si sono cosparsi il capo di cenere per questa scuola in piena crisi per i milioni di studenti che erano sottoposti a disagi gravissimi, per gli stessi insegnanti che in fondo pagavano un duro prezzo per il marasma che regna sovrano. Ma ora che l'improvvisa — ma prevedibile — fiammata si è spenta la parola adatta è subito trovata ed ha significati ben precisi. *Normalità* vuol dire infatti che il tran tran giornaliero può riprendere che si può di nuovo vivacchiare nel marasma magari in attesa di una nuova fiammata (pronti a ricospargersi il capo di cenere s'intende) mettendo magari in atto quei provvedimenti che gli insegnanti con la lotta sono riusciti a strappare. Si può anche continuare il discorso sulle riforme sui punti qualificanti attraverso i quali deve essere riformata la scuola. Ma tutto con molta calma piano piano. Diluire nel tempo ecco anche questa frase si addice ai «benpensanti» che per la scuola hanno recitato il *mea culpa*.

In fondo per chi vuole solo ammodernare il nostro sistema di istruzione propositi di tal fatta non fanno una grinza. Ma noi crediamo che propositi simili anche proprio per le lotte di questi giorni siano destinati a scontrarsi con una realtà che va mutando che ha ricevuto un salutare scossone.

Non vogliamo fare un bilancio di quanto è successo in Italia in questi giorni non abbiamo la pretesa di compiere ora una indagine sui giorni di lotta degli insegnanti. Alcuni primi giudizi impressioni di chi ora per ora ha vissuto questa vicenda tormentata e difficile possono però essere [illegible] per porre un primo punto fermo per aprire anche un dibattito sulle colonne del nostro giornale che può essere utile a tutti agli insegnanti agli studenti ai lavoratori.

Dicevamo che le giornate di lotta [illegible] hanno lasciato un segno profondo. Siamo certi anche che per decine di migliaia di insegnanti che forse per la prima volta si sono trovati impegnati in una azione di durezza ed intensità senza precedenti l'esperienza vissuta sarà motivo di seria meditazione.

Ricordo una riunione di insegnanti di [illegible] anni fa. Dicevano: l'arma dello sciopero non fa per noi. L'operaio la usa ma noi non possiamo, ne andrebbe della nostra dignità.

E per venire a tempi più recenti quando gli studenti si battevano nelle scuole medie per conquistare il diritto di assemblea una [illegible] ricorrente sulla bocca di molti presidi di molti professori si riferiva alla loro vocazione «festaiola». «*Non vengono a scuola* — dicevano — *e magari vanno a fare i cortei. Oppure stanno qui ma le scuole le occupano per imbrattare i muri*». Del resto ci sono stati giornali — parliamo sempre della cosiddetta stampa *di informazione* — che hanno riportato in foto queste imbrattature per dimostrare e per dare maggior credito a tali tesi.

Oggi questi stessi insegnanti questi stessi presidi hanno avvertito e capito il valore della assemblea di base della decisione presa in comune. In molte città hanno occupato le scuole. *Certo non avranno* imbrattato i muri. Ma questo ci interessa poco. L'essenziale è che nella scuola si sia aperta una discussione anche fra quegli strati che sono stati sempre i più sordi a ogni iniziativa che volesse mutare il corso «normale» delle cose. L'essenziale è che gli studenti — anche se non è [illegible] *un fatto che ha interessato* le grandi masse — non abbiano parlato di professori «festaioli» che vasti strati di famiglie si siano impegnate in questa discussione che le rivendicazioni del personale della scuola siano state sottoposte ad una severa verifica.

In molte assemblee si è cercato *di iniziare un discorso* — quello che è mancato nella impostazione dei sindacati autonomi — di vero rinnovamento della scuola di severa scelta di obiettivi qualificanti che possano permettere la ripresa della battaglia su terreni più fruttuosi e più avanzati che siano il primo anello di una catena che deve saldare *il mondo della scuola* con quello degli operai dei contadini.

Diciamo la verità di molte di queste assemblee gli insegnanti non sono usciti bene. Il rinchiudersi per anni ed anni nello sterile corporativismo nel vicolo cieco dei sindacati «autonomi» ha impedito ad una parte che pesa molto nella scuola di prendere coscienza di quanto nella società italiana stava mutando delle conquiste strappate dalla classe operaia dalle masse popolari.

Non diciamo che l'insegnante di colpo doveva diventare un «rivoluzionario» solo perché lottava — si può lottare anche per motivi sbagliati ed in questa vertenza della scuola senza dubbio ve ne erano — ma un «componente» della battaglia di classe per la scuola perché di battaglia di classe si tratta e di una lotta per un profondo rinnovamento democratico. Ma in molti questa presa di coscienza del nuovo [illegible]

Le lotte di questi giorni hanno posto a tutti precisi interrogativi [illegible]

la soluzione *ad hoc* per i problemi.

L'applauso ad alcuni — e questo è stato detto nelle assemblee — che dietro a questi discorsi ed al reale disagio per milioni di studenti si celasse ancora una volta di snobbare quelle richieste che riguardano le condizioni di vita e di lavoro degli insegnanti.

Abbiamo raccolto decine e decine di ordini del giorno di telegrammi con cui si è fermamente risposto in ogni scuola al decreto del Consiglio dei ministri su scrutini ed esami. Un fatto ci colpisce e merita un approfondimento nel respingere il provvedimento giudicato giustamente un attacco alle libertà sindacali si fa riferimento in generale ad una dequalificazione della «funzione docente». Non vogliamo negare che anche a questo porta il provvedimento del governo ma questa «dequalificazione» ha origini ben più remote e in atto da anni. Se ciò non diventa elemento di dibattito se ci si chiude nella torre d'avorio «della scuola che è solo dei professori» come ha affermato un parlamentare dc il legame con gli studenti e le famiglie ben difficilmente sarà trovato. Occorre allora prendere coscienza fino in fondo che la scuola non prepara insegnanti che l'università sia per quello che riguarda le facoltà umanistiche che quelle scientifiche non sforna insegnanti e che i concorsi — tanto cari a certa parte dei docenti — esasperano la «ignoranza» universitaria.

È una catena la scuola non prepara gli insegnanti gli insegnanti non sono in grado di dare ai giovani la formazione adeguata. Ed in questa catena rimangono stretti soprattutto i figli degli operai e dei contadini.

In tal quadro si può affrontare il problema retributivo della categoria strettamente collegato ad una diversa funzione e ad una diversa qualificazione tempo pieno, aggiornamento culturale diverse garanzie giuridiche abolizione di rapporti gerarchici ed autoritari strutture ed attrezzature tali da garantire un diverso tipo di insegnamento sperimentazioni lavori di gruppo.

C'è quindi un cammino da percorrere tempi da recuperare e non solo sugli obiettivi ma anche sui tempi ed i modi di lotta. C'è un terreno di lavoro per il movimento democratico per il nostro partito in primo luogo per i sindacati. Gli insegnanti affermano per esempio che l'unica arma in loro possesso è il blocco di scrutini ed esami.

Abbiamo tutti imparato o dovremmo avere imparato dall'autunno dei contratti che ci sono momenti in cui occorre articolare la battaglia per ottenere il massimo con il minimo di sacrificio e *momenti in cui occorre* stringere i tempi. Ma soprattutto che le battaglie vanno preparate non si improvvisano che le fiammate si spengono presto con il rischio di lasciare solo un mucchio di cenere. Nei quartieri della città nelle contrade delle campagne nelle borgate delle periferie gli operai le organizzazioni sindacali andavano a stringere contatti a cercare non solo solidarietà ma impegni di lotta. Un lavoro certo duro difficile ma che dà frutti non trascurabili che fa vincere le lotte.

Spirito operaistico? Non crediamo. Anni ed anni di lotta di classe nel nostro Paese combattuta dalla più forte classe operaia dei Paesi capitalistici non possono essere ignorati. Sono patrimonio di tutti.

Alessandro Cardulli

Queste le norme per gli esami di licenza media e maturità

ROMA 28 giugno

Soppresse le norme d'emergenza previste nel decreto legge del 23 giugno gli scrutini e gli esami si svolgeranno secondo le vecchie norme.

Soltanto per la licenza media è stata mantenuta la riduzione delle prove scritte i candidati dovranno affrontare soltanto il tema di italiano. La prova scritta di latino è limitata soltanto a quegli studenti che intendono iscriversi al quarto ginnasio.

Per gli esami di maturità — che inizieranno in tutta Italia il 7 luglio — due prove scritte un tema di italiano scelto fra quattro ed una seconda prova, che sarà indicata dal ministero e verterà su materie caratterizzanti i vari corsi di istruzione. Le prove orali si svolgeranno come un colloquio nell'ambito dei programmi dell'ultimo anno su concetti essenziali di due materie scelte rispettivamente dal candidato e dalla commissione esaminante fra le quattro indicate dal ministero.

Il giudizio dovrà essere formulato sulla base delle risultanze dell'esame del «curriculum» studi e da ogni altro elemento e disposizione della commissione. Lo studente lavoratore potrà a sua discrezione esibire una copia del libretto di lavoro ed una dichiarazione dell'azienda da cui dipende.

PROBLEMI DI MEDICINA

Medicina ed educazione sessuale

Si sa che l'epatite virale è una malattia grave, dalla convalescenza lunga e fragile ma nel caso di A.G. un ragazzetto di dodici anni, i postumi dell'epatite sembravano, sia ai genitori che al medico, davvero troppo penosi. Non si riusciva a individuare esattamente la causa del suo cattivo rendimento scolastico, del suo appartarsi melanconico anche il modo di parlare era mutato e mostrava talora un accenno di balbuzie. Medico e genitori ne accusavano il fegato, lento a riprendersi dalla grave malattia dieta ricostituenti. Tutto questo, quando conobbi A.G., non lo sapevo.

Lo conobbi in un circolo di giovanissimi presso una scuola media in cui la direzione mi aveva affidato con il consenso dei genitori un corso di educazione sessuale. A.G. era del suo gruppo, il più irrequieto: le domande gli si affollavano alla mente, le parole gli si incalzavano in un turbinio di balbuzie però non costante in certi momenti parlava speditamente in altri era addirittura difficile capirlo. Poneva le domande in maniera che subito mi apparve ansiosa quasi patologica difatti non mi lasciava il tempo di rispondere a un interrogativo e subito senza nemmeno ascoltarmi ne solleva un altro come se il primo non avesse più nessun interesse. Si comportava cioè *come se fosse* sempre sul punto di fare una domanda importantissima per lui ma all'ultimo momento non ne avesse il coraggio: e dava l'impressione che la balbuzie provenisse dal conflitto tra il desiderio di dire «una certa cosa» e il timore di dirla. Che al fondo di queste sue ansietà ci fosse il problema della masturbazione risultava tuttavia abbastanza chiaro: il ragazzino continuava a domandare se molta gente si masturba se è proprio vero che lo fanno tanti se lo fanno anche gli animali e quali animali e in che modo ma continuava a fare domande di carattere generale senza mai rivelare quale fosse il suo particolare problema.

Cercai di incoraggiarlo ma inutilmente alla fine della conversazione collettiva gli domandai se non avesse qualche cosa da chiedermi in privato. Disse di sì ma la domanda privata e segreta che mi rivolse fu sorprendente: mi chiese se si può guarire completamente dei postumi dell'epatite virale. Sembrava molto preoccupato, mi riferì di essere stato ricoverato in ospedale per sei settimane e di non essersi ancora completamente ristabilito. Cercai di rassicurarlo, ma mentre gli parlavo mi accorgevo benissimo che le mie parole non gli davano conforto. Il vero motivo della sua preoccupazione continuava a camuffarsi dietro domande irrilevanti, che appena pronunciate non gli interessavano già più.

Qualche giorno dopo domandai alla madre se il ragazzo fosse mai stato castigato o minacciato o sgridato per le sue attività masturbatorie: rispose che in famiglia questo non era mai accaduto. Tentai perciò di aiutarla a ricostruire in quali occasioni il ragazzo si fosse trovato lontano dalla famiglia, in un ambiente autoritario che avesse potuto minacciarlo. Allora la madre si ricordò che un anno prima il figlio era stato *ricoverato in ospedale per epatite virale* e che quando era già in via di guarigione era accaduto un fatto inspiegabile: per tre giorni e tre notti era stato legato alle sbarre del letto con le mani immobilizzate così che per bere aveva dovuto farsi imboccare dalla madre. Stupefatti per questo provvedimento ne avevano chiesto il motivo alla suora: ma la suora aveva risposto evasivamente limitandosi ad assicurare che quel che era stato «era stato fatto per il bene del ragazzo» per «impedire che si rovinasse». La madre del tutto ignorante di medicina e troppo timida per insistere aveva finito col credere che il bambino avesse avuto qualche convulsione e che le cinghie gli fossero state applicate per impedirgli di farsi male. Perciò si era limitata a consolarlo esortandolo a sopportare pazientemente quel martirio di immobilità che doveva difenderlo da pericoli.

L'accaduto è purtroppo abbastanza chiaro: la suora aveva sorpreso il ragazzino mentre si masturbava lo aveva minacciato dicendogli che la masturbazione gli avrebbe impedito di guarire dall'epatite e lo aveva punito legandolo per tre giorni e tre notti con le mani alle sbarre del letto. Alla sofferenza della immobilità forzata si era aggiunto nella mente del ragazzo il terrore di aver fatto qualcosa che gli avrebbe impedito di guarire. Non c'è da stupirsi dunque delle preoccupazioni e delle ansietà che ancora dopo più di un anno lo tormentavano.

Al di là dell'episodio doloroso del ragazzetto A.G. e della suora che per ignoranza lo martirizzò ci sono molti problemi generali lumeggiati da questa vicenda. Ne viene messa in evidenza in primo luogo l'insufficienza della preparazione culturale del personale sanitario ausiliario al quale vengono affidati i bambini e i ragazzi malati senza preoccuparsi di accertare che oltre a saper fare iniezioni e fleboclisi questo personale sappia anche rispettare la personalità dei bambini in tutte le sue manifestazioni e astenersi da interventi che possono essere rovinosi sul piano dell'equilibrio psichico. Ne viene messo in evidenza purtroppo anche lo scarso senso di responsabilità della *direzione medica* di quel reparto nel quale il grave fatto si è verificato. Ne viene messa in evidenza infine l'opportunità di istituire corsi di educazione sessuale nelle scuole: le minacce terroristiche della suora avevano potuto impressionare il ragazzo e lungo un intero anno in lui [illegible] l'incubo di non potere [illegible] in quanto [illegible] aveva potuto sottoporre il problema a persone competenti e degne di fiducia.

Una sola conversazione ha avuto luogo per i mezzi [illegible] che [illegible] i dirigenti della scuola e di un gruppo di genitori è bastata a far affiorare la questione e [illegible] questo si è avvenuto tardi dopo che il ragazzo ha sofferto di angosciosi timori per più di un anno. C'è da sperare che soprattutto dopo iniziative di questo tipo dai corsi di educazione sessuale ci si aspetti molti vantaggi educativi ma forse uno dei vantaggi principali è la possibilità di far affiorare tante angosce infantili e giovanili e combatterle con i lumi della ragione [illegible] e sincero [illegible] di pregiudizi superstiziosi e oppressivi.

Laura Conti

Tamara tornerà in carcere?

BOLOGNA 28 giugno

Tamara Baroni rischia di tornare al fresco. Crediamo tuttavia si tratti di un rischio soltanto «teorico» giacché difficilmente si pensa i giudici della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna potranno trovare più elementi di sospetto di quelli che inutilmente ha cercato per vari mesi il giudice istruttore di Parma quando dovette decidere se mantenere o meno l'accusa di tentato omicidio contro la fantasiosa stellina dei fumetti rivale della contessa Bormioli nel cuore dell'industriale del vetro.

Il giudice istruttore come è noto disse che non erano stati trovati indizi sufficienti per tenere in vita nei confronti della Baroni l'imputazione di tentato omicidio per cui essendo venuta meno l'obbligatorietà del mandato di cattura le concesse il beneficio della libertà provvisoria. Ma il P.M. si è mostrato di differente opinione e vorrebbe vedere l'affascinante divetta rinchiusa nuovamente in carcere.

La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna incaricata di decidere su questo contrasto di valutazione dei fatti deciderà in proposito fra una ventina di giorni. Il fascicolo riguardante il «giallo» di Parma difatti è giunto a Bologna alla fine della scorsa settimana.

Auto nel canale: due annegati

TERRACINA (Latina) 28 giugno

Fratello e sorella sono annegati in seguito ad un incidente stradale avvenuto oggi sull'Appia alle porte di Terracina. [illegible] Roma Giacomo [illegible] Maria Teresa Cantore di [illegible] residente a Roma e il fratello [illegible] Vittorio di 13 [illegible].

Per [illegible] la «500» è finita nel canale Pio VI che fiancheggia l'Appia. Maria Teresa Cantore e il fratello sono [illegible] mentre il Re [illegible] uscire dalla vettura è stato [illegible] e ricoverato nell'ospedale civile di Terracina [illegible]

Lettere del lunedì

Nessuno ricorda che è mancato Anastasi

Ritornati i calciatori italiani dal Messico i tifosi e i giornali anche felicitarsi per l'insperato risultato conseguito da arrivare in finale hanno incominciato il processo alle responsabilità per la sconfitta col Brasile (e anche per qualche magra figura precedente).

Quel che mi ha meravigliato è che in tanta ricerca di cause e di colpe nessuno abbia ricordato il fatto che la nazionale italiana si è presentata a questi campionati del mondo improvvisamente privata nientemeno che del suo centrattacco Anastasi. Scusate se è poco.

Io sono abbastanza persuaso che se Anastasi fosse stato disponibile l'attacco italiano avrebbe manifestato una ben maggiore vitalità fin dalle prime partite.

Invece di Anastasi nessuno ha parlato e i giornali si sono ricordati di lui nei giorni scorsi solamente perché si è sposato.

TINO VALAGUZZI (Milano)

Una maglia verde con fascia bianca e rossa

Adesso che l'ubriacatura per i campionati del mondo di foot ball è (speriamo) cessata mi permetto di fare una domanda: perché la squadra nazionale italiana continua a giocare con la maglia azzurra?

Io penso che il colore azzurro sia stato affibbiato agli italiani perché era il colore di Casa Savoia. Ricordo anche che durante i campionati mondiali del 1938 a Parigi gli italiani giocarono qualche partita in nero perché era il colore del fascismo. Ma oggi questi due colori mi sembrano un poco tramontati. Molto più bella mi pareva la consuetudine che vedeva al giro di Francia la nazionale italiana (quando c'era) in maglia verde con fascia bianco-rossa. Perché non dovrebbe essere questo anche il colore della nazionale di calcio?

AMELIA PACCHIONI (Genova)

«Meglio perdere per un gol irregolare che per una moneta»

Lunedì mattina 15 c.m. alle ore 8 ho appreso dal «Giornale radio» che la squadra di calcio dell'U.R.S.S. era stata eliminata dalla Coppa Rimet perché battuta dall'Uruguay al quale veniva concessa una segnatura ottenuta in maniera platealmente irregolare. Sorpresissimo sono rimasto quando su l'Unità del lunedì *ho letto che la squadra sudamericana aveva con fatica ma a pieno merito guadagnato l'ingresso alle semifinali dei mondiali di calcio. La sintesi dell'incontro trasmessa dalla TV confermava quanto in mattinata aveva detto il radiocronista.*

A parte il fatto che l'inesatta informazione era forse dovuta alla agenzia di stampa nell'Unità del giorno dopo nel sommario all'articolo di commento generale dell'inviato Kim non c'è alcun accenno al furto sportivo subito dall'U.R.S.S. ma solo nel suo contenuto una brevissima allusione.

Trattandosi di giustizia anche se sportiva mi pare che da parte nostra l'argomento avrebbe dovuto essere trattato con maggiore rilievo. Può darsi che motivi a me sconosciuti non consentano tutto questo.

Se non chiedo troppo gradirei una risposta.

LORENZO BORGONOVO (Genova)

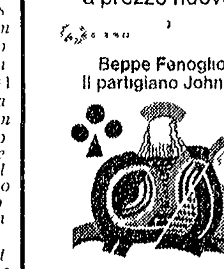
Si effettivamente le informazioni ricevute a tarda sera domenica su Uruguay-URSS dalle agenzie di stampa erano incomplete e frammentarie molte sorvolavano sulla irregolarità del gol uruguayano. Il giorno dopo martedì l'Unità è però uscita con una foto della rete incriminata e un titolo a 4 colonne in cui si parlava testualmente di «gol irregolare di Esparrago».

Ci piace comunque riportare in proposito una dichiarazione dell'allenatore sovietico Ketchalin: «È preferibile — ha detto — perdere per un gol irregolare che per una monetina».

un prestito personale?
telefonate al
661385
BANCA COMMERCIO E INDUSTRIA
C.B.&I.

GLI STRUZZI 4
Libri «nuovi» a prezzo nuovo

Beppe Fenoglio
Il partigiano Johnny



La guerriglia partigiana come non era mai stata raccontata prima.

pp XIV-376 L 800

Einaudi editore

La Nuova Italia

G. Politzer
Freud e Bergson
[illegible]

Luciano Ascoli
SINISTRA E QUESTIONE EBRAICA
[illegible]

Stefano Rolando
BRASILE
SOCIETÀ E POTERE
Dalla crisi [illegible] nel 1930 [illegible] dinamica dei militari [illegible] tra la logica della conservazione [illegible] utopia riformista
Nostro tempo L 1000

La Nuova Italia

Importante cooperativa installazione impianti
con sede in REGGIO EMILIA *cerca*
- OPERAI TUBISTI
- OPERAI SALDATORI
- APPRENDISTI

TELEFONARE al 31.2.43

LATERZA

P. MALVEZZI LE VOCI DEL GHETTO. VARSAVIA 1941-1942 la stampa clandestina della resistenza ebraica pp. 400, ill., L. 5000

C. BRANDI LA PRIMA ARCHITETTURA BAROCCA. PIETRO DA CORTONA BORROMINI BERNINI pp. 250, con 57 ill., L. 1200

P. CHIARINI BRECHT LUKACS E IL REALISMO pp. 250, L. 1200

R. DAHRENDORF CLASSI E CONFLITTO DI CLASSE NELLA SOCIETÀ INDUSTRIALE saggio introd. di A. Pizzorno; trad. di L. Cappelletti pp. 484, L. 1500

LA GRECIA DEI COLONNELLI a cura di J. P. Sartre trad. di L. Lettieri Borgia il libro non si limita a fornire una documentazione sul problema della tortura ma spiega i meccanismi che hanno portato alla dittatura pp. 276, [illegible]

R. ROMEO IL RISORGIMENTO IN SICILIA pp. [illegible] [illegible]

TRATTATI DI POETICA E RETORICA DEL CINQUECENTO a cura di B. Weinberg [illegible]

[illegible] LINGUISTICA ED EMPIRISMO NEL SEICENTO INGLESE [illegible]

[illegible] IDEOLOGIA E SOCIETÀ [illegible]

L. LIBERTINI INTEGRAZIONE CAPITALISTICA E SOTTOSVILUPPO seconda edizione [illegible]

L. BENEVOLO L'ARCHITETTURA DELLE CITTÀ NELL'ITALIA CONTEMPORANEA [illegible]

T. HOBBES DE HOMINE a cura di A. Pacchi pp. [illegible]

In tutte le Filiali
NEW MODA
A CESENA
CORSO MAZZINI - GALLERIA URTOLLER, 11 - TELEFONO 21.220
VENDITA DI PROPAGANDA
PREZZI ECCEZIONALI

PANTALONI uomo terital - cotone .	L. 3.900
ABITO uomo terital lana - forest .	L. 19.900
ABITO donna puro cotone	L. 3.500
TAILLEUR terital - lino	L. 13.500
COMPLETO ABITO - PANTALONE	L. 10.900
TUTA gran moda	L. 8.500
ABITO uomo fresco pura lana .	L. 25.900

alla **NEW MODA**
occasioni per tutti
A CESENA
CORSO MAZZINI - GALLERIA URTOLLER, 11 - TELEFONO 21 220
APPROFITTATE!

Mentre permane la tensione su tutti i fronti del Medio Oriente

Nuovo governo in Giordania

L'obiettivo proclamato da re Hussein è quello di cercare una base d'accordo col movimento di resistenza palestinese - Le reazioni della RAU al «Piano Rogers» - Gli USA si proporrebbero di coprire le perdite di aerei da parte di Israele

IL CAIRO, 28

Sui fronti del Medio Oriente le operazioni militari non si sono interrotte oggi: al di là di scontri localizzati, dopo la furiosa battaglia ingaggiata sulle colline di Golan giovedì e venerdì scorsi tra israeliani e siriani. Le dimensioni assunte da quei combattimenti — i più aspri dalla tregua del 1967 — sono sottolineate dal comando dell'esercito siriano che ha fornito questo bilancio: gli aerei israeliani abbattuti, 35 carri armati, 82 autoblinde e molti altri mezzi bellici distrutti, uccisi o feriti circa 250 soldati e ufficiali dell'esercito di Tel Aviv. I siriani avrebbero perduto 2 aerei e 4 carri armati; 15 uomini sono stati uccisi e 7 feriti.

Sul piano politico la notizia di maggior rilievo viene da Amman, dove è stata annunciata la formazione di un nuovo governo presieduto da Moneim Rifai. Quest'ultimo aveva ricevuto l'incarico da re Hussein dopo le dimissioni rassegnate venerdì dal primo ministro Talhouni.

Il nuovo gabinetto ha il compito esplicito di assicurare una normalizzazione dei rapporti con i guerriglieri palestinesi, anche se per il momento non si può dire su quali basi politiche si cercherà di raggiungere questo obbiettivo. Si sottolinea che, rispetto al passato, nel governo c'è una maggiore presenza di ministri che simpatizzano per il movimento di resistenza palestinese. Il nuovo ministro degli Esteri è Antone Atallah, un palestinese che occupa per la prima volta un posto di governo.

In un documento diffuso ieri dal palazzo reale per annunciare la nomina del primo ministro Rifai Hussein afferma che i compiti del nuovo gabinetto sono quelli di cercare, ai fini di qualsiasi fonte, di assicurare libertà di azione ai guerriglieri palestinesi e di «aprire le frontiere del la Giordania a tutte le forze militari di ogni Paese arabo». Il governo dovrebbe mobilitare tutto il potere del giordano a livello di guerra di liberazione e allo stesso tempo consolidare l'unità nazionale e salvaguardarla contro tutti gli attentati sia dall'interno che dall'esterno.

Nella RAU, intanto, si registrano reazioni al cosiddetto «piano Rogers» per il Medio Oriente. Un portavoce ufficiale ha negato che il ministero degli Esteri egiziano abbia ricevuto nuove proposte americane sulla crisi mediorientale. Il documento ricevuto il 20 giugno dai dirigenti del Cairo «contiene unicamente la proposta americana di ridare vita alla missione dell'ambasciatore Gunnar Jarring per l'applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre 1967». Il ministero degli Esteri della RAU — ha aggiunto il portavoce — sta ora esaminando queste proposte.

Il quotidiano *Al Ahram* scrive che gli USA hanno nel contempo lasciato capire durante recenti incontri con la RAU di voler [illegible] le perdite di aerei che Israele subisce durante le incursioni sul Canale di Suez [illegible] ultime proposte americane. [illegible] Washington ha affermato di voler [illegible] la fornitura di nuovi aerei chiesta da Israele.

Sul piano militare, altri episodi sono degni di rilievo. La notte scorsa le forze egiziane hanno sventato un tentativo israeliano di attraversare il fiume Giordano. Aerei di Tel Aviv hanno attaccato posizioni di guerriglieri palestinesi nel territorio della Giordania. I guerriglieri hanno dal canto loro sparato dei razzi contro la città confinaria di Beit Shean.

Le forze della guerriglia palestinese si sono fatte vive anche dal territorio libanese lanciando razzi contro la città israeliana di Kiriat Shmona: una persona sarebbe stata uccisa. Dopo una serie di attacchi analoghi nel mese scorso un reparto armato di Israele penetrò come è noto nel Libano.

Indetta dal PCT

Manifestazione ad Amburgo contro l'aggressione in Indocina

AMBURGO, 28 giugno

Sabato per le vie dei quartieri operai di Amburgo si è svolta una potente manifestazione di protesta contro l'aggressione americana in Indocina. La manifestazione è stata organizzata dal Partito comunista tedesco e dalla gioventù socialista operaia tedesca. I dimostranti hanno sfilato con bandiere rosse e striscioni i quali chiedevano la fine dell'intervento americano in Indocina.

Dopo il corteo si è svolto un comizio durante il quale ha preso la parola il vice presidente del PCT Herbert Mis.

È deceduta

ADA ANDREOLI

di anni 43

sorella del caduto partigiano Di ... della 36esima brigata Bianconcini.

Il PCI e l'ANPI di San Lazzaro di Savena esprimono al marito e ai suoi cari figlioli le più sentite condoglianze.

I funerali in forma civile si svolgeranno oggi pomeriggio con partenza dall'abitazione dell'estinta in via IV Novembre 6 a San Lazzaro di Savena.

S. Lazzaro di Savena, 28-6-1970

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO DE LAURENTIIS

(29 giugno del 1968)

I fratelli ricordandolo con affetto ed infinito rimpianto offrono all'«Unità» L. 100.000

Un discorso di Kiro-Gligorov

Celebrato in Jugoslavia il 20° dell'autogestione

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 28

In tutte le fabbriche e le aziende jugoslave hanno ricordato il ventesimo anniversario della introduzione del sistema dell'autogestione operaia nella gestione economica del Paese. In questi venti anni — come ha affermato il membro dell'ufficio politico della Lega dei comunisti jugoslavi Kiro Gligorov nel corso di una manifestazione — i risultati ottenuti sul piano economico hanno dimostrato la vitalità e la forza del sistema di autogestione e le sue possibilità di accelerare lo sviluppo verso il socialismo. Gligorov ha rilevato che dall'epoca in cui si prese quella storica decisione ad oggi il reddito pro capite dei lavoratori jugoslavi è passato da duecento dollari di allora ai settecento di oggi e per questo — egli ha aggiunto — anche nonostante le difficoltà e i problemi manifestatisi nel corso della sua applicazione, il sistema di autogestione «può essere perfezionato e adeguato alle capacità illimitate di una società socialista».

Nel corso delle manifestazioni promosse in occasione di questo ventennale si sono ricordate molto spesso le parole che il compagno Tito pronunciò quando fu emanata la legge «sulla gestione diretta delle imprese economiche statali e delle organizzazioni economiche superiori». Queste le parole affermò il Tito: rappresenta l'atto storico più importante della Jugoslavia socialista dopo la nazionalizzazione dei mezzi di produzione. Con la nazionalizzazione, spiegò allora Tito, si liquidò completamente il sistema capitalista, anche se non fu possibile raggiungere il traguardo delle fabbriche agli operai.

L'autogestione fa volta a realizzare nella pratica questo slogan socialista, sia per quanto riguarda la proprietà sociale sia sul piano dei diritti e dei doveri dei lavoratori sulla strada della edificazione socialista.

In concreto anche in questa occasione i dirigenti jugoslavi hanno riconfermato la scelta dell'autogestione la quale ha compiuto in questi ultimi anni notevoli passi avanti.

Non a caso proprio questi anno nel quadro di un bilancio critico di questa esperienza peculiare al socialismo jugoslavo si sta preparando il secondo congresso nazionale degli autogestori e cioè dei protagonisti dell'autogestione che si svolgerà a Sarajevo nel prossimo novembre.

Franco Petrone

A due giorni dal termine fissato da Nixon per il ritiro delle truppe

Patrioti all'offensiva in Cambogia

Sfondato il perimetro difensivo del deposito militare di Longveh, a 40 chilometri dalla capitale - Dure critiche dei senatori Mansfield e Kennedy alla politica di Nixon

SAIGON, 28

A due giorni dal termine fissato dal presidente Nixon per il ritiro di tutte le truppe americane dalla Cambogia, le forze che hanno sostenuto l'aggressione per mantenere al potere il governo fantoccio di Lon Nol trovano per imprevisto delle stesse fonti ufficiali statunitensi in serie difficoltà. Quasi ovunque infatti i patrioti sono all'offensiva e infliggono perdite pesanti agli aggressori.

Nella giornata di ieri centinaia di partigiani cambogiani e ano penetrati in un settore del grande deposito militare di Longveh, a 40 chilometri da Phnom Penh. Il vasto complesso di circa sei chilometri quadrati era stato interamente circondato. Inutili erano stati tutti i tentativi di rompere l'assedio. Altrettanto inutili i tentativi di evacuare le centinaia di tonnellate di materiale che si trovano all'interno del deposito. Oggi nell'annunciare che i combattimenti proseguono, l'agenzia ANSA AFP riferisce che il «il perimetro difensivo è stato sfondato da elementi vietcong» e cioè dalle forze che fanno capo al governo legittimo di Sihanuk.

Violenti combattimenti sono in corso anche tra le località di Prey Veng e di Kompong Cham. Questa notizia è stata data da una fonte militare di Saigon la quale significativamente ha aggiunto che «i combattimenti si svolgono contro ingenti forze vietcong», il che equivale ad ammettere che la battaglia è considerata perduta dallo stesso comando delle forze di aggressione. Nello stesso Vietnam del Sud del resto la tensione contro la guerra si va facendo sempre più ampia. Lo si ricava da un minaccioso discorso del presidente sudvietnamita Nguyen Van Thieu il quale ha lanciato un «avvertimento agli elementi sudvietnamiti che esigono una pace senza condizioni», aggiungendo che la legge sarà applicata contro di essi «con tutto il suo rigore». Lo stesso Van Thieu ha detto che il governo fantoccio di Phnom Penh è d'accordo per permettergli di fare stazionare temporaneamente sul suo territorio un contingente minimo di truppe.

Circa i destini della guerra di aggressione in Indocina violente critiche al presidente Nixon sono state sollevate dal leader della maggioranza democratica al Senato americano Mike Mansfield e dal senatore Edward Kennedy.

Mansfield ha dichiarato che l'offensiva americana in Cambogia ha allargato il conflitto vietnamita ed aumentato i santuari comunisti che avrebbe dovuto eliminare. In contrasto con l'amministrazione Nixon Mansfield ha preannunciato che allorché la settimana prossima le truppe americane lasceranno la Cambogia il conflitto vietnamita diverrà un vero e proprio conflitto indocinese. Mansfield ha poi detto di non essere rimasto sorpreso delle dichiarazioni del ministro della Difesa Melvin Laird ... [illegible]

[illegible]

Dalla prima pagina

Belfast

Bernadette recentemente nelletta alla Camera dei comuni aveva fatto appello contro la sentenza presso la Camera dei lords. Il giudizio della più alta corte del regno le è stato avverso. I suoi avvocati avevano convenuto con le autorità ... la consegna della giovane deputata alla stazione di polizia di Londonderry dopo il comizio di addio che i sostenitori di Bernadette avevano organizzato a Bogside (il ghetto cattolico). Ma la polizia si impegnava la parola e arrestava di sorpresa la Devlin per strada prima che potesse pronunciare il suo ultimo discorso politico. Era un altro tentativo di intimidazione. Da qui partiva lo scoppio dell'ira dei cattolici di Londonderry.

Il regime unionista e i conservatori inglesi hanno commesso con l'imprigionamento della Devlin l'ultimo vistoso errore. Hanno ancora una volta esasperato gli animi contribuendo a precipitare una situazione ormai pressoché incontrollabile. Oggi a Londra un imponente corteo a cui hanno preso parte tutte le rappresentanze della sinistra unita è sfilato per le vie del centro in segno di solidarietà con Bernadette Devlin e la lotta di liberazione del popolo irlandese.

La situazione che sembrava avviata alla normalità è precipitata nuovamente questo pomeriggio. I soldati sono intervenuti con le bombe lacrimogene per disperdere gruppi di dimostranti cattolici e protestanti che si stavano affrontando con lanci di pietre e bottiglie Molotov dalle barricate erette nella parte occidentale della città. Tre mezzi blindati che tentavano di sfondare una delle barricate sono stati fatti segno a una fitta sassaiola.

Colonie

nie indipendenti ha denunciato le complicità internazionali ed in particolare ha affermato che constatata la impossibilità di ottenere l'indipendenza per via pacifica la lotta armata è l'unica alternativa possibile per i popoli delle colonie portoghesi. A nome del «Comitato dei 24» (di decolonizzazione) dell'ONU Assad Sidry si è dichiarato assolutamente d'accordo con gli scopi della conferenza.

L'indipendenza di ciascun popolo è un diritto inalienabile. L'ONU condanna le guerre coloniali e in particolare la collaborazione fra Portogallo, Rhodesia e Sud Africa nella repressione dei movimenti di liberazione. Ogni forma di colonialismo è contraria alla carta dell'ONU e un ostacolo al progresso e una minaccia alla pace.

Marcelino Dos Santos parlando a nome dei tre movimenti di liberazione ha ringraziato innanzitutto il popolo italiano ed il governo (per aver permesso che la nostra voce si facesse sentire in Italia) quindi ha descritto drammaticamente il feroce regime di sfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori africani (nel solo Mozambico dal 1958 ogni anno 2.105 operai in media muoiono in incidenti sul lavoro) ed ha puntualizzato i piani internazionali per la costruzione di una rete di dighe (fra cui la più importante dovrebbe essere quella di Cabora Bassa) come strumento per un'industrializzazione dell'Africa australe in funzione esclusiva degli interessi imperialistici.

Intanto, sono in atto per la realizzazione di un nuovo patto militare destinato ad impedire il crollo dei regimi razzisti e del sistema coloniale. Il pretesto è quello di respingere una «pretesa minaccia sovietica» come contro il fianco sud della NATO e la rotta del Capo». In realtà gli imperialisti temono il carattere profondamente rivoluzionario della guerra di liberazione che colpisce le nelle zone liberate ha già distrutto gli interessi delle compagnie sfruttatrici e che rovescia un ordine sociale fondato sull'ingiustizia e ne costruisce uno del tutto nuovo con un contenuto popolare ed egualitario.

Agostinho Neto, leader del MPLA (Angola) ha fra l'altro deplorato gli stretti rapporti del governo del Congo Kinshasa [illegible]

[illegible]

sviluppo e ... di mutue ... popoli ... sviluppare la loro specifiche culture. (In questa Roma, capitale del cristianesimo e sede del Vaticano — ha detto Cabral — denunciamo la complicità criminale delle gerarchie ecclesiastiche portoghesi con il colonialismo. A nome dei cattolici ... appello al Vaticano affinché intervenga a porre fine a questa collusione.

«Siamo — ha soggiunto Cabral — uno Stato occupato in parte da truppe straniere ... Esse non hanno quasi più la forza di attaccare e si limitano a bombardare. Siamo fermamente decisi ad espellere ... indipendenti su ... nostro territorio. Abbiamo un'organizzazione politica, sviluppiamo l'amministrazione statale e il commercio. La magistratura popolare. Stiamo preparando elezioni generali per la nostra prima assemblea».

Gli europei debbono aiutarci ponendo fine alle complicità. Chi può agire e non lo fa è un alleato del colonialismo. USA, Francia, Germania Ovest, Inghilterra sostengono il Portogallo. La Svezia invece ci aiuta. E l'Italia? Il blocco del finanziamento pubblico del progetto di Cabora Bassa sta bene. Ma vi sono armi italiane nelle mani dei soldati portoghesi. Chiediamo che questo finisca.

Fondamentale per la nostra lotta è l'aiuto dei Paesi socialisti, soprattutto dell'Unione Sovietica. In Italia siamo aiutati dal PCI. Ma chiediamo l'aiuto di tutti senza discriminazioni, senza condizioni. Meritiamo un aiuto sempre più grande e concreto perché la nostra lotta è un atto di solidarietà verso tutti i popoli d'Europa e del mondo.

Dopo la lettura di un intervento scritto del leader del Frelimo (Mozambico) Samora, trattenuto in patria da urgenti compiti di guerriglia, è stata data la parola al dott. Mario Padua rappresentante delle forze anticolonialiste portoghesi.

Padua (che è stato uno dei primi giovani portoghesi a rifiutarsi di combattere contro gli africani e si è unito ai guerriglieri per un certo periodo dedicandosi alla cura dei feriti e malati) ha esposto una linea politica chiara e precisa.

Non tutte le forze antifasciste portoghesi hanno una posizione corretta sul problema coloniale. Solo le più conseguenti (PC, Fronte patriottico, cattolici e socialisti di sinistra, movimento per la pace) sono per l'indipendenza immediata e completa. Queste forze ritengono che le lotte degli antifascisti e dei guerriglieri africani siano una sola lotta. Il popolo portoghese non può essere libero se non sono liberi e indipendenti i popoli delle colonie.

La conferenza è proseguita nel pomeriggio di sabato e domenica con i lavori delle commissioni di mobilitazione politica, aiuti materiali, diritti dell'uomo e problemi giuridici. Le decisioni dovrebbero essere rese note durante una nuova seduta plenaria.

Festival

sbloccare una situazione che sembrava senza via d'uscita. Abbiamo messo per ora in guardia il governo e ricordiamo a professori e studenti che va risolto dalle fondamenta il problema di una scuola moderna in una moderna società.

«Così con lo stesso senso di responsabilità partecipiamo alle grandi lotte dei lavoratori impegnandoci a contribuire a renderle determinanti così come ci impegnamo in Parlamento a operare per un nuovo sbocco politico positivo, a creare le condizioni per respingere il contrattacco centrista e le minacce autoritarie che si profilano».

Il compagno Pajetta che ha parlato di fronte ad un folto pubblico convenuto al parco «Tolà» da tutta la provincia ha concluso affermando che le elezioni hanno riconfermato la forza dell'unità e le possibilità attuali di realizzarla. Non è solo dei Comuni e neanche soltanto delle Regioni che si tratta. È dell'indirizzo generale della politica italiana e del destino del Paese.

Prima di pronunciare il discorso al Festival de l'Unità il compagno Pajetta insieme al segretario della Federazione comunista reggiana Cinnetto Fataccini al consigliere regionale compagno Cinnetto Marinini e al compagno on. Otello Montanari, [illegible] Cesare Campioli, ex sindaco di Reggio Emilia [illegible]

[illegible]

★

MANTOVA

[illegible] dei lavori delle Regioni ha sottolineato il compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI parlando al Festival dell'Unità a Mantova [illegible]

tanto come vorrebbe il PSU e gran parte della DC in una discussione giuridica sugli statuti regionali. Certamente questa discussione è necessaria e i comunisti hanno fatto già precise proposte perché essa sia veramente democratica e veda la partecipazione di tutte le espressioni democratiche delle masse lavoratrici. Ma la Regione deve affermarsi subito per le scelte concrete che essa può compiere. Falso è l'argomento secondo il quale la Regione non può agire subito poiché non le sono stati trasmessi ancora i poteri che le spettano. Certo occorre battersi perché il governo compia subito il suo dovere di emanare le leggi perché le Regioni possano esercitare tutti i compiti che la Costituzione affida loro. Tuttavia non è possibile e non è giusto aspettare passivamente che queste leggi vengano fatte o attendere solo ad un lavoro preparatorio. Occorre che le Regioni intervengano subito politicamente come possono fare fin da ora nella situazione concreta che esiste nel Paese.

È dunque necessario e possibile che le Regioni facciano sentire la loro voce nella grave vicenda del diniego governativo alle proposte dei sindacati per una discussione seria sulle riforme. Le grandi confederazioni — nonostante il sabotaggio dell'ala socialdemocratica della UIL — hanno proclamato uno sciopero generale per il 7 di luglio. È possibile e doveroso che le assemblee regionali inizino la loro attività con un intervento politico in questa materia che si collochi a deciso sostegno delle posizioni dei lavoratori.

Tra l'altro le richieste sostenute dai sindacati in alcuni campi riguardano quella che dovrà essere la futura competenza regionale. È evidente quindi — ha concluso il compagno Tortorella — non solo il dovere politico di sostenere le richieste dei lavoratori ma la necessità e l'utilità per le Regioni medesime. Senza alcune delle riforme — oggi sollecitate anche dai sindacati — in materia urbanistica e in materia sanitaria non sarà evidentemente possibile una funzione positiva neppure a livello regionale.

Mongolia

po dello sviluppo economico e sociale del paese. Ulan Bator, la capitale, conta 250 mila abitanti ed è un importante e moderno centro industriale (metallurgia, industria tessile, lavorazione del cuoio, edilizia). La ricchezza principale del paese rimane però l'allevamento.

Il patrimonio zootecnico comprende due milioni di bovini, tredici milioni di ovini, cinque milioni di caprini, due milioni e cinquecentomila cavalli, settecentomila cammelli. L'industria è nata e si è diffusa nel paese attorno alla zootecnia (impianti per la lavorazione della lana e della carne, per la fabbricazione del mangime). Notevoli sono anche le risorse minerarie (carbone, petrolio, oro, tungsteno, fluorite, manganese). Il commercio con l'estero (circa cento milioni di rubli) si svolge per l'ottanta per cento con l'Unione Sovietica che è collegata con la RPM attraverso una linea della Transiberiana. La Mongolia esporta lana, pelli, bestiame, minerali di tungsteno e uranio.

L'indipendenza del paese è stata riconfermata dal trattato sovietico-cinese del 1950. La Mongolia che è membro dell'ONU è riconosciuta oggi da 4 paesi fra cui la Francia e la Gran Bretagna che hanno loro ambasciatori a Ulan Bator. I paesi scandinavi sono invece rappresentati dai loro ambasciatori a Mosca. Persistono nel negare il riconoscimento diplomatico altri paesi fra cui gli Stati Uniti, la Germania occidentale e il Giappone.

Lo scambio di ambasciatori tra l'Italia e la Mongolia è indubbiamente un segno dei tempi e un fatto positivo. Al di là del suo significato politico sta anche il fatto che la apertura di relazioni fra i due paesi avvia il miglioramento dei rapporti commerciali oggi assai scarsi. Ma il processo di revisione della politica dei rapporti diplomatici del governo italiano non può fermarsi ad Ulan Bator. I paesi socialisti non ancora riconosciuti dal nostro governo sono la Repubblica democratica del Vietnam, la Cina e la RDT.

Freddato

to invano un lungo massaggio cardiaco.

Il proiettile a quanto risulta è penetrato nell'emitorace destro superiore, ha perforato il cuore ed è uscito dalla regione sotto-scapolare. Il tragitto, in conclude quindi obliquo, da destra a sinistra e dall'alto in basso.

A piedi del poliziotto Vecchione gli agenti hanno trovato una pistola calibro ... e molti coltelli ... [illegible] sono stati denunciati per associazione a delinquere ... [illegible]

Il Procuratore della Repubblica di Monza dottor Recupero ha stabilito che domani venga eseguita la necroscopia. Interrogato l'agente sparatore ... nessun provvedimento è stato adottato a suo carico poiché finora è stata accolta la tesi della legittima difesa.

Non si sa se gli amici arrestati del ... sono in grado di ... [illegible]